ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESSANDRINI: Progetto elvetico per ponte a Lavena (Varese). (21911) IV

ARMOSINO e SODANO: Sistemazione torrente Belbo (Asti). (25995) . . . IV

BALTARO: Provvidenze nel vercellese per il gelo. (26388) V

BARDANZELLU: Istituzione stazione carabinieri a Tergu di Castelsardo (Sassari). (26230) VI

BARDANZELLU: Servizio postale sulla linea marittima Portotorres-Genova. (26515) VI

BASILE GIUSEPPE: Vertenze per proprietà terreni in Cortina d'Ampezzo (Belluno). (25820) VI

BERLINGUER ed altri: Rinnovazione consiglio comunale di La Maddalena (Sassari). (26528) VII

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Tutela interessi turistici della zona del lago Molveno (Trento). (24845) VII

BIANCHI CHIECO MARIA: Provvidenze in Puglia per il gelo. (26926) VIII

BONOMI e TRUZZI: Provvidenze per danni causati dal gelo. (26389) . . IX

BORELLINI GINA: Operato dei carabinieri di Fiorano (Modena) durante celebrazione 25 aprile. (26231) . . . IX

BORELLINI GINA: Concorso per posto guardia comunale di Finale Emilia (Modena). (26232) IX

BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Morolo Giovanna. (25843) . . . X

BUBBIO: Provvidenze in provincia di Cuneo per alluvioni. (26157) . . . X

BUFFONE: Istituzione ripetitore televisivo sul monte Gimmella (Cosenza). (25038) X

BUFFONE: Ricostituzione patrimonio olivicolo in provincia di Cosenza. (25792) XI

BUFFONE: Completamento strada Montebello-Virgo (Reggio Calabria). (26045) XI

PAG.

BUFFONE: Miglioramento servizi ferroviari sulla linea jonica. (26936) . XII

CACCURI ed altri: Attività associazioni nazionali tubercolotici. (26017) . . XII

CALASSO: Approvvigionamento idrico di Casermette di Lecce. (25766). . . . XIII

CAMANGI: Vertenza tra medici e ospedale Bambin Gesù in Roma. (25610) . XIV

CAMANGI: Assistenza a connazionali profughi dalla Libia. (25642) . . . XV

CAMANGI: Esito indagini sul parroco di Villa Latina (Frosinone). (26636) . XVI

CAMANGI: Sull'applicazione dell'imposta famiglia in Villa Latina (Frosinone). (26637) XVI

CANDELLI: Rimborso per trasformazione terreni agli assegnatari di Castellaneta (Taranto). (25930) XVI

CAPACCHIONE: Fermata di treni a Monopoli (Bari). (26625) XVII

CAPALOZZA. Motopescherecci catturati dagli jugoslavi. (26142) XVIII

CAPALOZZA: Ricostruzione stabilimento idroterapico di Fano. (Pesaro). (26180) XVIII

CAPALOZZA: Provvedimenti di legge per le navi requisite dallo Stato. (26385) XVIII

CAPALOZZA: Piano regolatore di Fano (Pesaro). (26475) XIX

CAPALOZZA: Informazioni statistiche del comune di Fano (Pesaro) sulle aziende artigiane. (26529) XX

CAPALOZZA: Trasferimento sezione comunista e camera lavoro di Macerata Feltria (Pesaro) da locali comunali. (26530) XX

CAPALOZZA ed altri: Provvidenze nelle Marche per tracollo prezzi cavolfiore (25635) XXI

CAPRARA: Funzionamento ospedale di Acerra (Napoli). (25066) XXI

CAPRARA: Lavoro per cavatori di Villa Inglese-Santa Maria La Bruna (Napoli). (26354) XXI

PAG.

CAPRARA: Sistemazione strada Resina in Cappella Nuova di Torre del Greco (Napoli). (26575) XXII

CARCATERRA: Comizio anarchico a Canosa di Puglia (Bari). (26531) . . XXII

CASTELLARIN: Incartamenti del consolato di Parigi a « La voce d'Italia ». (26143) XXIII

CIANCA: Utilizzo uomini e cavalli della polizia nel film « Addio alle armi ». (26144) XXIII

COLITTO: Modalità d'assunzione dei fattorini telegrafici. (23911) . . XXIII

COLITTO: Costruzione strada Toro-Ielsi (Campobasso). (24663) . . XXIV

COLITTO: Risarcimento danni di guerra a italiani in America. (24844). . XXIV

COLITTO: Addebiti al comune di Toro (Campobasso) per ricovero di Sanna Antonio. (25119, 26478) . XXIV

COLITTO: Costruzione scuola in Pietracatella (Campobasso). (25485) . XXV

COLITTO: Casi di ineleggibilità dei sindaci delegati. (26169) . . . XXV

COLITTO: Facilitazioni per svincolo indennità di espropriazione. (26172) . XXV

COLITTO Piano ricostruzione di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (26190) XXV

COLITTO: Alimentazione idrica di Castel del Giudice (Campobasso). (26212) XXV

COLITTO: Alimentazione idrica di Pescopennataro (Campobasso). (26213). . XXVI

COLITTO: Costruzione strada Roccavivara-Civitacampomarano (Campobasso). (26273) XXVI

COLITTO: Alimentazione idrica ed elettrica della badia di Santa Maria del Canneto in Roccavivara (Campobasso) (26281, 26282) XXVI

COLITTO: Riparazione chiesa Santa Maria La Nova di Palata (Campobasso). (26304) XXVI

COLITTO: Collegamento telefonico San Martino in Pensilis-scalo ferroviario (Campobasso) (26355) XXVII

COLITTO: Alimentazione idrica di Castelpizzuto (Campobasso). (26364) . XXVII

COLITTO: Inserzione di Rotello (Campobasso) nel consorzio di bonifica larinese. (26439) . . . XXVII

COLITTO: Alimentazione idrica di Rotello (Campobasso). (26462) . . . XXVII

COLITTO: Sussidi a famiglie bisognose di Poggio Sannita (Campobasso). (26477) XXVII

COLITTO: Illuminazione elettrica stazione San Pietro Avellana-Capracotta (Campobasso). (26512) . XXVII

PAG

COLITTO: Completamento chiesa in Lupara (Campobasso). (26660) . XXVIII

COLITTO: Costruzione asilo in Lupara (Campobasso). (26765) XXVIII

COLITTO: Fermata di treni a Provvidenti (Campobasso). (27011) . XXVIII

CORBI ed altri: Inchiesta amministrativa nell'ente Fucino. (25194) XXVIII

COTTONE: Provvedimenti per crisi vinicola siciliana. (24474) . . XXIX

COVELLI ed altri: Vertenze tra sindaci e agricoltori del Polesine. (26534) . XXX

CURCIO: Sistemazione strada Piretto-Rota Greca (Cosenza). (26276) . XXX

CUTTITTA: Definizione pensione di Di Trapani Giovanni. (24644) . XXX

CUTTITTA: Definizione pensione di Lombino Francesco. (25670) . . . XXX

DANTE: Restituzione patrimonio alla società mutuo soccorso di Galati Mamertino (Messina). (26122) XXXI

DANTE: Istituzione ufficio postale a Santa Maria di Montalbano Elicona (Messina). (26450) . . XXXI

DANTE: Fermata di treni a Giarre (Catania). (26904) XXXII

DANTE: Sistemazione acquedotto di Cesarò e San Teodoro (Messina) (26912) XXXII

DE CAPUA Sistemazione strada di Canosa di Puglia (Bari). (25924) XXXII

DE CAPUA: Comizi anarchici in Canosa di Puglia (Bari) e San Ferdinando di Puglia (Foggia) (26582) XXXIII

DEL FANTE: Controllo carburanti delle macchine per l'estero (11871) . XXXIV

DEL FANTE: Trattamento economico del personale scolastico. (26092) . . XXXV

DEL FANTE: Valorizzazione « Grotta del cavallone » in Lama dei Peligni (Chieti). (26107) . . . XXXV

DE MARZI ed altri. Fissazione quote d'ammasso del grano nel Veneto (24560) . . . XXXV

DE MARZI ed altri: Provvedimenti per il mercato vinicolo. (25011) . XXXVI

DE MARZIO: Fermata a Monopoli (Bari) dello R. 55. (26820) . . . XXXVII

DE TOTTO: Decorrenza assegno mensile delle pensioni. (26240) . XXXVII

FAILLA: Costruzione municipio a Vittoria (Ragusa). (25747) . XXXVII

FAILLA: Ampliamento cimitero di Comiso (Ragusa). (25748) . XXXVIII

FAILLA: Piano costruzione alloggi nel ragusano. (25898) . . . XXXVIII

FAILLA: Costruzione rete idrica e fognante a Vittoria (Ragusa) (25964, 25965, 25966) . . XXXVIII, XXXIX

PAG.

FINA: Patente di guida per trattori. (26626) XXXIX

FIORENTINO: Completamento impianto idrico nel porto di Palermo. (25723) XXXIX

FODERARO: Opere pubbliche a San Giovanni di Zambrone (Catanzaro). (26277) XXXIX

FRANCESCHINI GIORGIO: Costruzione strada Fantella-Sant'Eufemia (Forlì). (26029) XL

FRANCESCHINI GIORGIO: Ampliamento acquedotto di Chiesanuova in Poggiorenatico (Ferrara). (26096) . . XL

FRANZO: Provvidenze nel vercellese per il gelo. (26871) XL

GASPARI: Sistemazione rete idrica di Giuliopoli (Chieti). (26655) . . . XL

GASPARI: Costruzione acquedotto di Archi (Chieti). (26656) XLI

GASPARI: Costruzione acquedotto a Quadri (Chieti). (26824) XLI

GELMINI: Disciplina giuridica delle imprese artigiane (23400) XLI

GHIDETTI: Energia elettrica in Calazzo di Codognè (Treviso). (25365) . . . XLII

GHIDETTI. Sistemazione fabbricato via Portici 3, vicolo Bummer a Bolzano. (25459) XLII

GHIDETTI: Suicidio di Zanchetta Angelo nello stabilimento Zoppas di Conegliano (Treviso). (25462) . XLIII

GIACONE e BERTI: Piano per costruzione case in Agrigento e comuni. (26059) XLIII

GIOLITTI: Concessione acque del Bormida alla società A. C. N. A. di Cencio (Savona). (24135) XLIII

GIRAUDO. Revisione licenziamento dell'ex macchinista ferroviario G Armandi. (26981) XLIV

GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Piano per costruzione case in Palermo e comuni. (25968) XLIV

GRILLI: Semplificazioni per rilascio passaporti a Varese. (26583) . . XLV

INGRAO e COMPAGNONI: Provvedimenti per contribuenti danneggiati in comune di Fondi (Latina). (25558) . XLV

LACONI: Svolgimento festa del lavoro a Carloforte (Cagliari). (26123) . . . XLVI

LATANZA ed altri: Attività associazioni nazionali tubercolotici. (26018) . XLVI

LOZZA e AUDISIO: Sistemazione torrente Belbo (26082) XLVI

LUCIFREDI ed altri: Ultimazione centrali telex di Genova, Bologna e Verona. (24850) XLVII

MAGLIETTA: Assegni di legge ai ciechi civili (26372) XLVII

PAG.

MAGLIETTA: Porto d'armi a Onorato Arcangelo. (26377) XLVIII

MAGNO e PELOSI: Costruzione alloggi per pescatori a Manfredonia (Foggia). (25901) XLVIII

MANCINI: Eliminazione case inabitabili a Paola (Cosenza). (25687) XLVIII

MARZOTTO: Moderazione imposte nel Trentino Alto Adige per maltempo. (26390) XLVIII

MARZOTTO: Moderazione imposte nel Veneto per maltempo. (26391) . . XLIX

MICELI: Opposizione prefettizia alle deliberazioni del comune di Rombiolo (Catanzaro). (26170) XLIX

MICELI: Criteri fiscali nel comune di Parghelia (Catanzaro). (26171) . . . L

MICHELINI: Utenza elettricità a Colle Leo e Cardegna di Ceccano (Frosinone). (26234) L

MINASI: Trasferimento segretario comunale di San Lorenzo (Reggio Calabria). (26235) L

MINASI: Alloggi o indennità-casa per ferrovieri di Reggio Calabria. (26565) LI

MUSOLINO: Collettoria postale ad Acquario di Cosoleto (Reggio Calabria). (24571) LII

MUSOLINO: Elezioni amministrative in alcuni comuni di Reggio Calabria. (25141) LII

MUSOLINO: Equo fitto da parte dell'istituto case popolari. (25791) . . . LII

NICOLETTO: Frana sulla strada valle Canonica-Brescia. (23989) LIII

NICOSIA. Provvidenze in Conca d'oro e piana di Bagheria (Palermo) per maltempo. (26084) LIV

POLANO. Definizione pensione di Carta Giuseppe. (25757) LIV

POLANO e PIRASTU: Costruzione rete idrica e fognante in Nurri (Nuoro). (26079) LIV

POLANO e BERLINGUER: Elezioni amministrative a La Maddalena (Sassari). (26770) LV

POLANO e PIRASTU: Ammodernamento ferrovia Macomer-Nuoro. (26787) . LV

POLLASTRINI ELETTRA: Provvidenze nel reatino per il gelo. (26818) LV

PRIORE: Proibizione acquisto detonanti per festeggiamenti. (25949) LVI

PRIORE: Estensione limiti di servizio guardie di finanza. (26392) . . . LVI

RAFFAELLI: Nomina comunale della commissione tributi locali di Pisa. (24776) LVI

RICCI: Provvidenze nel modenese per il gelo. (26744) LVI

PAG.

ROMUALDI: Provvidenze nel viterbese per la brina. (26745) LVII

RONZA: Contributi di legge per incrementare il consumo del latte. (25970) LVII

ROSINI: Modalità d'assunzione dei fattorini telegrafici. (26749) LVIII

SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA: Trasformazione in camionabile della Altofonte Portella della Paglia (Palermo). (25969) LVIII

SAMMARTINO: Costruzione strada Santa Maria Oliveto in Pozzilli (Campobasso). (26068) LVIII

SANTI: Modalità d'assunzione dei fattorini telegrafici. (25085) LIX

SCALIA: Portalettere per contrade di Frigintini in Modica (Ragusa). (24834) LIX

SCALIA: Provvidenze economiche per tubercolotici non assicurati. (25531) LIX

SCALIA: Costruzione rete idrica a Linera, Cosentini e Maria Vergine (Catania). (26635) LIX

SCAPPINI ed altri: Fermata di treni a Monopoli (Bari). (26567) LIX

SCOTTI ALESSANDRO: Compilazione catasto vitivinicolo. (24994) LX

SENSI Costruzione fognatura a Trebisacce (Cosenza). (26000) LXI

SENSI: Estensione rete elettrica in Castrolibero (Cosenza). (26197) . . LXI

SENSI: Costruzione sottovia presso stazione di Scalea (Cosenza). (26627) . LXI

SILVESTRI e COMPAGNONI: Intervento del prefetto ad un convegno politico in Fiuggi. (26795) LXI

SPADAZZI: Sistemazione rete idrica di Maratea (Potenza). (25659) LXII

SPADAZZI: Elezioni amministrative a Castelsaraceno, Melfi e Muro Lucano (Potenza). (26125) LXII

TAROZZI: Esclusioni dall'E. C. A. di di Bologna. (26380) LXIII

TROISI: Provvedimenti per il mercato vinicolo. (24848) LXIII

TROISI: Comizio anarchico a Canosa di Puglia (Bari). (26535) LXIV

VEDOVATO: Riattivazione ferrovia Orbetello-Porto Santo Stefano. (26568). LXIV

VIVIANI LUCIANA ed altri: Revoca aumento prezzo del latte. (23876) . LXV

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti siano stati disposti in relazione all'offerta formulata da parte di cittadini elvetici di costruire a loro spese un ponte sullo stretto di Lavena (Varese), al fine di creare un valico di frontiera sussidiaria a quello di Ponte Tresa;

2°) se il progetto del ponte in parola, presentato tramite il genio civile di Varese, è stato approvato. (21911).

RISPOSTA. — Aderendo alla proposta del consiglio federale svizzero di nominare un'apposita commissione mista italo-svizzera per l'esame e la soluzione delle questioni relative alla costruzione di un nuovo ponte al confine svizzero di Ponte Tresa, nel quadro dei lavori previsti dalla convenzione 17 settembre 1955, per la regolamentazione del lago di Lugano, questo ministero ha provveduto alla nomina di rappresentanti della delegazione italiana in seno alla commissione stessa.

Detta commissione si riunirà quanto prima per l'esame dei problemi connessi alla costruzione del ponte a Lavena-Ponte Tresa.

Il Ministro TOGNI.

ARMOSINO E SODANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti organici intenda adottare per evitare il ripetersi di alluvioni negli abitati di Canelli, Nizza Monferrato, Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo (Asti).

Gli interroganti fanno presente che l'attuale è l'ottava alluvione che colpisce i predetti comuni a partire dal 1948. (25995).

RISPOSTA. — In merito a quanto lamentato nell'interrogazione relativa ai danni prodotti dalle recenti piene del torrente Belbo in Piemonte, e in particolare nelle province di Asti e di Alessandria, si comunica che questo ministero ha disposto l'esecuzione di un complesso di lavori di sistemazione del torrente in corrispondenza dell'abitato di Incisa Scapaccino (Asti), per un importo di lire 456 milioni con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 638.

La sistemazione proposta ed approvata, consistente nella costruzione di un diversivo di piena, apporterà un decisivo miglioramento nel regime idraulico del corso d'acqua, a vantaggio della sicurezza di Incisa che in tal modo non soggiacerà più ai danni delle piene, mentre con esecuzione di altre opere complementari più a valle, pure di imminente appalto, l'abitato di Castelnuovo Belbo risulterà protetto contro gli allagamenti periodici che si verificano nelle intumescenze del torrente.

Per quanto riguarda Nizza Monferrato è stato già sistemato buona parte del corso

d'acqua in corrispondenza dell'attraversamento dell'abitato con innegabile vantaggio per quel capoluogo, ma è ora indispensabile che da parte dell'amministrazione ferroviaria si provveda, senza ulteriore indugio, conformemente alle intese intercorse con questa amministrazione, all'ampliamento della luce del ponte, posto subito a valle dell'abitato, insufficiente al deflusso delle acque di piena e che produce un pericoloso rigurgito per il capoluogo, situato immediatamente a monte.

A Canelli si è condotta recentemente a compimento una sistemazione dell'alveo del Belbo per una tratta abbastanza estesa, a valle del capoluogo, mediante allargamento dell'alveo stesso, in gran parte ostruito da depositi e da smottamenti di sponda, e con regolazione del corso d'acqua; detti lavori hanno avuto evidenti, benefici effetti per la sicurezza del capoluogo durante la recente piena.

Contro la minaccia di periodiche inondazioni dei centri abitati situati lungo il torrente Belbo, si potrà provvedere, in prosieguo di tempo e con i fondi che all'uopo potranno essere assegnati, regolarizzando l'alveo con opportuni svasi, correzioni, e anche con arginature locali di protezione e contenimento, non essendo proponibile, per vari aspetti, una canalizzazione del torrente come appunto ebbe già ad esprimersi il consiglio superiore dei lavori pubblici al cui esame era stato sottoposto un progetto di sistemazione generale del corso d'acqua, il cui importo superava i due miliardi di lire.

Il Ministro: TOGNI.

BALTARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno di favorire con sgravi fiscali le migliaia di coltivatori diretti della provincia di Vercelli, che hanno subito gravi danni in conseguenza del gelo e delle brinate dei giorni scorsi, che hanno, in modo particolare, colpito la produzione del grano.

Questa calamità è particolarmente sentita dai coltivatori diretti che hanno già dovuto ridimensionare la coltura del riso. (26388).

RISPOSTA. — In base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, può essere concessa una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

È da rilevare, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo, e perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici, sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Qualora, poi, i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legislativo 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, infine, i contribuenti potranno tener conto dei danni subìti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1958.

Si fa presente, comunque, che questo ministero ha concesso la sospensione della riscossione per due rate, giugno ed agosto, delle imposte e sovrimposte fondiarie e delle imposte e addizionali sui redditi agrari nei confronti dei possessori di fondi rustici dei comuni nei quali è stata più sensibile la perdita dei prodotti agricoli fondamentali.

Gli intendenti di finanza delle province di cui all'unito elenco, previo consenso dei prefetti e sulla scorta degli elementi forniti dagli uffici tecnici erariali, identificheranno i comuni maggiormente colpiti.

L'importo sospeso delle due rate di giugno ed agosto sarà ripartito in dodici rate dalla scadenza di ottobre.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALLEGATO.

Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brindisi, Campobasso, Caserta, Chieti Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Gorizia,

Grosseto, L'Aquila, Latina, Lecce, Macerata, Mantova, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Pescara, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Siena, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Viterbo.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità e la necessità di istituire un posto fisso di carabinieri nella frazione di Tergu, comune di Castelsardo (Sassari), popolata da oltre mille abitanti. Essa dista otto chilometri dal capoluogo che è sede di stazione dell'arma, ma la sorveglianza a scopo preventivo e repressivo non può essere fatta con la solerzia e la efficacia che la situazione richiede, anche per la vastità del territorio accidentato o scosceso. Ciò si risolve solo a vantaggio dei malviventi che, con frequenza, turbano la tranquillità di quella laboriosa popolazione dedita alla pastorizia e all'agricoltura. (26230).

RISPOSTA. — Le condizioni della sicurezza pubblica nella frazione Tergu del comune di Castelsardo, ove dal 1932 è in funzione un posto di pernottamento per carabinieri, sono da ritenere normali.

Nel corrente anno risultano, invero, consumati nella detta frazione soltanto alcuni reati di danneggiamento e quattro furti di lievissima entità.

Ciò premesso e tenuto conto che l'arma di Castelsardo compie quotidiani servizi di perlustrazione e di sorveglianza, non si ravvisa la necessità di istituire un posto fisso di carabinieri nell'indicata località, dove mancherebbe, per altro, qualsiasi possibilità di accasermare, per deficienza di locali idonei, le unità di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di concedere il servizio postale della linea Porto Torres-Genova al personale dipendente della direzione delle poste di Sassari.

Detto personale conosce in modo particolare l'avviamento in materia della Sardegna, e pertanto è nelle migliori condizioni per poter sodisfare maggiormente il pubblico. (26515).

RISPOSTA. — La possibilità di utilizzare, per il trasporto degli effetti postali, la motonave in servizio fra Genova e Porto Torres è ancora in fase di studio.

Solo quando sarà stato definito l'esame di tale questione, potrà essere decisa l'organizzazione del servizio in parola. In tale sede, comunque, questo ministero non mancherà di vagliare la richiesta segnalata nella interrogazione.

Il Ministro MATTARELLA.

BASILE GIUSEPPE. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della agricoltura e delle foreste.* Per sapere se corrisponda al vero che essi hanno appoggiato con ogni possibile autorità, e con precise istruzioni al prefetto di Belluno, il raggiungimento di una transazione fra il comune di Cortina d'Ampezzo e le così dette « Regole d'Ampezzo », in ordine a lite vertente per la proprietà di sedicimila ettari di terreni boschivi del territorio comunale di Cortina d'Ampezzo, soggetti ad uso civico.

Chiede inoltre se corrisponda al vero che, dopo due sentenze della magistratura, che riconoscevano il diritto di proprietà del comune e ordinavano che le terre si aprissero all'uso di tutti i cittadini del comune, ed in pendenza di giudizio di cassazione, sia stata consigliata anzi sollecitata la transazione prefata con la quale si trasferisce una quota pari all'87 per cento della proprietà dei boschi alle Regole, le quali non vogliono riconoscere il proprio carattere di enti di diritto pubblico confermato dalle sentenze anteriori, privando così il comune del provento – valutato ad almeno un centinaio di milioni annui netti – della proprietà stessa. (25820).

RISPOSTA. — Con decisione del commissario per gli usi civici con sede in Trento, emessa in data 20 dicembre 1947, venne stabilito che i beni e i terreni in possesso delle Regole Ampezzane, goduti sia direttamente sia in promiscuo con il comune di Cortina ed iscritti come proprietà di questo, sono tutti di carattere pubblico e da godersi da tutti gli abitanti del comune e delle frazioni. Si ordinò, conseguentemente, lo scioglimento della promiscuità da farsi ai sensi di legge.

In pendenza del giudizio di appello di detta sentenza, previsto dall'articolo 32 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, questo Ministero e quello dell'interno, su richiesta delle parti, ai sensi dell'articolo 29 della stessa legge, espletarono numerosi tentativi per giungere ad una bonaria soluzione della vertenza, sia per ragioni di ordine pubblico, sia per assicurare un più razionale sfruttamento dei

beni silvo-pastorali oggetto della vertenza stessa, attraverso una migliore organizzazione dell'azienda speciale, costituita a norma della legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

I termini della conciliazione risultano conformi alla decisione del commissario per gli usi civici recentemente confermata dalla Corte di appello di Roma.

Infatti, la transazione – che, una volta conclusa, dovrà essere poi omologata dal commissariato degli usi civici e approvata da questo Ministero, a norma del già citato articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 – si limita a fissare le quote da attribuire alle parti in relazione all'entità numerica, e quindi, al fabbisogno della popolazione regoliera e di quella non regoliera del comune.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BERLINGUER, CONCAS, LIZZADRI, FARALLI, BASSO, MEZZA MARIA VITTORIA E FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi determinano il rinvio delle elezioni per il consiglio comunale di La Maddalena, che viene ancora mantenuto in carica oltre il quadriennio, con aperta violazione del testo unico 5 aprile 1951, n. 503, e della legge 23 marzo 1956, n. 136. (26528).

RISPOSTA. — Il prefetto di Sassari non ha ritenuto di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di La Maddalena alla scadenza del quadriennio di carica, attesa la necessità di procedere, in quell'epoca, al riordinamento degli uffici di segreteria del comune.

Sopravvenuta poi la convocazione dei comizi per l'elezione del consiglio regionale della Sardegna, il prefetto medesimo ha ritenuto di rinviare ulteriormente per breve tempo le elezioni comunali di cui trattasi, per evitare che esse recassero intralcio allo svolgimento della consultazione regionale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quali modi intenda intervenire presso la società idroelettrica S.I.S.M., concessionaria delle acque del lago di Molveno, per obbligarla ad adempiere a tutte le clausole del disciplinare di concessione, specialmente nelle parti che intendono salvaguardare gli interessi turistici e le bellezze naturali della regione del lago di Molveno, da anni compromessi dalla società S.I.S.M., la quale, tra le altre inadempienze, non provvede alla ricostituzione del lago, nel periodo estivo, almeno a quota 820, come stabilito, seppur in maniera non sufficientemente drastica, nel disciplinare stesso; ed intervenire, altresì per trovare una soluzione nella causa promossa dal comune di Molveno (Trento) in difesa dei propri interessi lesi dalle iniziative dell'industria idroelettrica; ed ancora per sapere a quale quota definitiva verrà portato lo specchio del lago stesso, una volta deciso di realizzare la potenza nominale di chilowatt 111.905,08. (24845).

RISPOSTA. — Circa il primo punto dell'interrogazione surriportata, riguardante le lamentate inosservanze, da parte della società idroelettrica Sarca-Molveno, delle clausole del disciplinare di concessione intese a salvaguardare gli interessi turistici e le bellezze naturali della regione del lago di Molveno, occorre precisare che, in base alle norme del relativo disciplinare, la ricostituzione del lago di Molveno, dopo effettuatone lo svaso invernale, dovrà avvenire in modo che lo specchio del lago stesso sia normalmente riportato almeno alla quota 820, al 1° luglio di ogni anno, compatibilmente al regime degli afflussi del fiume Sarca, né scenda al disotto di tale livello per la parte della stagione estiva.

La ricostituzione del livello del lago di Molveno, alla data del 1° luglio di ogni anno, dovrà avvenire secondo un regime da studiarsi in dipendenza degli afflussi nel lago e della necessità di funzionamento della centrale di Santa Mascenza per sopperire eventualmente a funzioni integratrici di punta dopo il 10 aprile e fino al 20 maggio, ed eccezionalmente oltre il 20 maggio.

Ciò premesso si fa presente che nel 1954, primo anno di esercizio del lago serbatoio, la prescrizione contenuta al riguardo nel disciplinare di concessione fu dalla società idroelettrica Sarca Molveno scrupolosamente osservata.

Una inadempienza ebbe a verificarsi nell'anno 1955, ma soltanto dopo il 31 agosto, quando, cioè la stagione turistica nella zona di Molveno poteva ormai considerarsi al suo termine. Comunque, l'abbassamento di quota nel periodo successivo al 31 agosto 1955 ebbe a manifestarsi in conseguenza della urgente necessità di portare fuori servizio, per un certo periodo di tempo, la galleria di derivazione onde eseguire una serie di iniezioni cementizie atte a consolidare la roccia ed i rivestimenti della parte terminale della galleria stessa ove le filtrazioni di acqua avevano raggiunto limiti pericolosi alla stabilità delle opere e della zona sottostante.

Nell'anno 1956, l'inosservanza della specifica clausola del disciplinare di concessione è stata in realtà di maggiore rilievo in quanto, oltre all'avvenuto ritardo fino al 7 luglio della ricostituzione del lago di Molveno a quota metri 820, si è verificato anche un abbassamento del livello di esso al di sotto di tale valore per un periodo di tempo di otto giorni durante la prima decade di agosto, dovuto alla concomitanza della grave scarsità delle precipitazioni autunnali nel 1955 e di quelle primaverili nel 1956.

Tuttavia, in ordine alle cause tecniche che hanno provocato le anzidette inadempienze di abbassamento dello specchio del lago di Molveno sotto la quota di metri 820 durante il periodo estivo, e nell'intento di eliminarle definitivamente, la società idroelettrica Sarca Molveno, ha già iniziato, in via di manutenzione straordinaria, il rivestimento metallico della cennata parte terminale della galleria di derivazione.

Si assicura, per altro, che nelle prossime stagioni estive il genio civile di Trento non mancherà di vigilare al fine di ottenere che le prescrizioni del disciplinare di concessione a tale riguardo siano dalla società idroelettrica Sarca Molveno, salvo assoluti casi di forza maggiore, scrupolosamente osservate.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, questa amministrazione non può che limitarsi a segnalare che la sentenza emessa dal tribunale regionale delle acque pubbliche di Venezia – nella causa promossa dal comune di Molveno ed altri in difesa degli asseriti interessi lesi dalle iniziative dell'industria idroelettrica – è stata favorevole alla società idroelettrica Sarca Molveno, e che contro la sentenza stessa è stato prodotto, dai soccombenti, formale ricorso al tribunale superiore delle acque pubbliche in Roma. Poiché il giudizio pende tuttora, non si vede come l'amministrazione possa intanto intervenire per trovare una soluzione al riguardo.

Per quanto concerne il terzo ed ultimo punto dell'interrogazione in parola si fa presente che, secondo il progetto di massima posto a base della concessione ed il disciplinare più volte richiamato, lo specchio del lago di Molveno dovrebbe essere portato a quota metri 833 (quota, questa, che corrisponderebbe al massimo invaso normale del serbatoio ad avvenuta costruzione della diga di ritenuta con coronamento a metri 836) per realizzare la potenza nominale media di concessione di cavalli vapore 111.905,08.

Il Ministro: TOGNI.

BIANCHI CHIECO MARIA. – *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se e quali provvedimenti, nell'ambito delle loro rispettive competenze, essi abbiano adottato o intendano adottare in favore degli agricoltori pugliesi, le cui colture, specialmente i vigneti, hanno subìto gravi danni per l'intenso gelo della prima decade del maggio 1957.

In particolare, la interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda aderire urgentemente alle richieste specificate dagli agricoltori colpiti nei seguenti punti.

a) sospensione dell'imponibile di mano d'opera;

b) sospensione del pagamento delle rate dei contributi unificati in agricoltura;

c) concessione di adeguati sussidi ai danneggiati;

d) adeguata riduzione delle imposte fondiarie;

e) agevolazioni creditizie per far fronte ai necessari lavori agricoli;

f) concessione di un maggior numero di cantieri, specie ai comuni maggiormente colpiti, per occupare le masse di braccianti che vedono già compromesse le loro pur minime possibilità di trovare lavoro. (26926).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari, per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate dalle gelate del maggio 1957.

A favore degli ispettorati agrari medesimi sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per la risemina dei terreni sui quali è stato falciato il grano danneggiato dalle brinate.

Alle aziende agricole che, per effetto delle gelate del maggio 1957, abbiano subìto un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile sono state poi estese le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha disposto la sospensione della riscossione delle rate di giugno e di agosto dell'imposta e delle sovraimposte fondiarie, nonché dell'imposta e delle addizionali sui redditi agrari nei comuni nei quali i prodotti agricoli abbiano subìto un danno nella misura del 50 per cento.

Lo stesso ministero, ha, inoltre, disposto che la riscossione dei tributi sospesi sia ripartita in dodici rate, a partire dalla scadenza della rata di ottobre.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha impartito disposizioni ai prefetti, perché estendano, al pagamento dei contributi agricoli unificati, tutte le provvidenze adottate dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali, e perché, da parte delle commissioni provinciali previste dall'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, venga deliberata la riduzione della base imponibile, nel caso in cui dai danni sia derivato un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BONOMI E TRUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per alleviare i danni economici causati alle colture agrarie dalle recenti gelate. (26389).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26388, del deputato Baltaro, pubblicata a pagina* v).

BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del rappresentante dell'arma dei carabinieri di Fiorano (Modena), il quale con inqualificabile arbitrio entrava nella sala dove si svolgeva la celebrazione del 25 aprile e tagliava i fili della corrente elettrica impedendo l'uso dell'apparecchio acustico. (26231).

RISPOSTA. — Il 25 aprile 1957, alle ore 10, ebbe luogo a Fiorano, ad iniziativa della locale sezione del partito comunista, una pubblica conferenza per celebrare l'anniversario della liberazione.

In tale circostanza, il vicebrigadiere comandante la locale sezione dei carabinieri, che si trovava nella piazza antistante la casa del popolo, constatò che un altoparlante installato sul davanzale di una finestra diffondeva all'esterno dell'edificio la voce dell'oratore.

Poiché, in tal modo, la manifestazione veniva ad assumere il carattere di riunione in luogo pubblico, di cui non era stato dato il prescritto preavviso all'autorità di pubblica sicurezza, il sottufficiale invitò ripetutamente i promotori a rimuovere l'altoparlante, senza, per altro, ottenere alcun risultato.

In conseguenza di tanto e per evitare probabili incidenti, il vicebrigadiere chiese e ottenne il permesso di entrare nel locale, dove provvide a staccare la spina dell'altoparlante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BORELLINI GINA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano arbitrario ed in aperta violazione con l'articolo 9, terzo comma, della legge del 3 giugno 1950, n. 375, e relativo regolamento, l'imposizione del prefetto di Modena dottor Cerutti all'amministrazione del comune di Finale Emilia (Modena), di indire pubblico concorso per il conferimento di un posto di guardia comunale.

Il terzo comma dell'articolo 9 della legge sopra citata e il relativo regolamento di applicazione sono chiari e non si prestano ad errate interpretazioni. Tanto è vero che il prefetto di Brindisi, in una sua circolare inviata alle amministrazioni provinciali e comunali, sottolinea che: « nei casi in cui i posti da conferire appartengono a quelli iniziali della carriera d'ordine (ex gruppo *C*) o facciano parte dei posti di subalterno, gli stessi, vanno attribuiti agli invalidi senza concorso ». Tanto più grave appare la posizione assunta dal prefetto di Modena se si considera che, in seguito alla delibera di nomina dell'invalido da parte dell'amministrazione comunale, a ricoprire il posto vacante di guardia, il prefetto, con lettera del 22 ottobre 1956, invitava il sindaco a sottoporre l'invalido a visita medica per stabilirne l'idoneità al servizio.

Stabilita l'idoneità dell'invalido al servizio, da parte della commissione competente, il prefetto imponeva all'amministrazione di indire un concorso pubblico.

La interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti i ministri intendano prendere affinché le leggi dello Stato siano rispettate ed applicate anche dal prefetto di Modena. (26232).

RISPOSTA. — Con atto deliberativo del 21 settembre 1956, n. 713, la giunta municipale di Finale Emilia ebbe a predisporre la chiamata diretta al posto di guardia comunale, vacante in organico, dell'invalido signor Bergamini Arturo, ai sensi della legge 3 giugno 1950, n. 375, che disciplina l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

Al riguardo, la prefettura di Modena sollevò il rilievo che il provvedimento adottato in favore del Bergamini mal si giustificava a cospetto di analoghe istanze di assunzione al medesimo posto, prodotte da altri invalidi.

Alla stregua di tali considerazioni, fu comunicato all'amministrazione comunale che non poteva emettersi il decreto di riconoscimento del Bergamini, ai sensi dell'articolo 18 del regio decreto 31 agosto 1907, n. 690 e articolo 126 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, e si consigliava di provvedere alla copertura del posto mediante pubblico concorso, da riservare alla categoria degli invalidi di guerra. La giunta municipale di Finale Emilia, con deliberazione del 14 febbraio 1957, n. 82, aderendo a tale invito, provvedeva in conformità.

Il concorso non è stato ancora espletato, in quanto soltanto in data 13 maggio 1957 il comune ha richiesto la designazione del rappresentante della prefettura da nominare in seno alla commissione giudicatrice.

La visita medica, cui fa cenno l'interrogante, è stata disposta dalla prefettura, ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, ed è stata eseguita con esito favorevole al Bergamini, il 16 novembre 1956, e cioè prima che l'amministrazione comunale bandisse il pubblico concorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SALIZZONI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la decisione del ricorso presentato alla Corte dei conti da Marolo Giovanna fu Giovanni, residente a Benevello (Matera), per ottenere la pensione di guerra; il ricorso venne inoltrato l'8 febbraio 1955 e la decisione appare urgente, essendo l'interessata sola ed ammalata. (25843).

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti, avendo ultimato l'istruttoria, ha emesso le proprie conclusioni che sono in corso di notificazione all'interessata, unitamente al decreto col quale l'udienza è stata fissata per il 24 settembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio SPALLINO.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati disposti per venire in soccorso agli agricoltori di alcune località della provincia di Cuneo, che, in dipendenza delle alluvioni della prima decade di aprile 1957, hanno subito ragguardevoli danni alle colture ed in particolare agli stabili agricoli, con distruzione di fabbricati, di macchine, di attrezzi e di scorte, gravemente incidenti sulla ristretta economia degli interessati. (26157).

RISPOSTA. — Non appena verificatosi il maltempo al quale l'interrogante fa riferimento e che ha interessato, con intensità varia, il territorio di alcune province del Piemonte, fra le quali quella di Cuneo, questo ministero ha impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati agrari di prestare una più assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Sono state altresì impartite istruzioni di dare la priorità ai coltivatori maggiormente danneggiati nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Al riguardo s'informa che, per la corrente campagna delle semine primaverili, sono stati assegnati alla provincia di Cuneo 1600 quintali di patate e 800 quintali di mais ibridi, da sussidiare a norma della citata legge.

Si aggiunge che gli interessati potranno far ricorso alle disposizioni legislative vigenti sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) per ottenere prestiti di esercizio o mutui trentennali, con il concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, per il ripristino delle opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate.

Si comunica, infine, che l'amministrazione dell'interno, tramite la prefettura di Cuneo, ha provveduto all'erogazione di congrui contributi per l'assistenza straordinaria ai sinistrati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda o meno intervenire affinché la R.A.I.-T.V. prenda in serio esame la possibilità della costruzione di una centrale sussidiaria di trasmissione televisiva sul monte Gimmella (San Giovanni in Fiore, Cosenza), al fine di coprire tutta la vasta zona della fascia silana orientale e quella del crotonese (Catanzaro) rimasta in ombra dopo l'entrata in funzione dei centri di Montescuro, Gambarie, Francavilla.

La costruzione in parola sarebbe facilitata, oltre che dalla posizione geotopografica, dalla esistenza di una strada che valica il monte suddetto.

La richiesta ha carattere di urgenza, essendo la televisione, specie per le zone depresse, l'unico mezzo di svago oltre che elemento di viva ed utilissima educazione civile. (25038).

RISPOSTA. — Dai sopraluoghi effettuati sul monte Gimmella (Cosenza), si è riscontrato che la località stessa, la quale si trova a soli 40 metri di maggior quota, rispetto alla parte alta dell'abitato di San Giovanni in Fiore, non è in grado di ricevere segnali televisivi da alcuno dei centri viciniori.

Comunque, al fine di sodisfare le aspettative delle popolazioni di Crotone, San Giovanni in Fiore e di notevole parte del Marchesato, è stata prescelta la più idonea località di San Nicola dell'Alto, quale sede del richiesto ripetitore.

I lavori relativi alla installazione di tale ripetitore sono stati già iniziati recentemente, e si ritiene potranno essere completati entro i prossimi mesi estivi.

Il Ministro MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario istituire un centro di studio, di assistenza tecnica e antiparassitaria in olivicoltura per la provincia di Cosenza, al fine di promuovere la ricostituzione del patrimonio olivicolo, fattore basilare dell'economia di detta provincia. (25792).

RISPOSTA. — La istituzione, nella provincia di Cosenza, di un centro di studio e di assistenza tecnica e antiparassitaria in olivicoltura costituirebbe una duplicazione di organi già esistenti e funzionanti.

Infatti, l'attività scientifica in tale settore è già curata da diversi istituti sperimentali, aventi circoscrizione nazionale o interregionale, mentre l'assistenza tecnica ed antiparassitaria nella provincia di Cosenza è svolta, rispettivamente, dal locale ispettorato agrario e dall'osservatorio fitopatologico di Catanzaro.

Tale attività è stata notevolmente intensificata nell'ultimo biennio, come è dimostrato dal fatto che sono stati finanziati ed attuati, in diverse zone della provincia stessa, programmi di dimostrazioni pratiche di potatura dell'olivo; sono state istituite aree dimostrative sulla tecnica di impianti di nuovi oliveti e sulla razionale coltivazione dell'olivo, nonché sul ringiovanimento e la ricostituzione degli oliveti danneggiati dal gelo.

In applicazione, poi, della legge 26 luglio 1956, n. 839, i suddetti uffici periferici hanno svolto, nella provincia di Cosenza, trattamenti dimostrativi antiparassitari contro l'occhio di pavone, contro la tignola dell'olivo e contro la mosca olearia.

Infine, per le sole iniziative di propaganda e di assistenza tecnica ed antiparassitaria in olivicoltura, sono state erogate a favore della provincia di Cosenza ben 12.360.000 lire.

Il Ministro COLOMBO.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendono intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per controllare la ditta Maisano, appaltatrice dei lavori di costruzione della strada Montebello-Virgo (Reggio Calabria).

Infatti, tale ditta procede con lentezza e con scarso rispetto del capitolato di appalto, oltre a non adottare in alcun modo la legge che regola il collaudo. (26045).

RISPOSTA. — I lavori di completamento del tronco Montebello-Virgo della S.C.O. Montebello-Fossato, dell'importo di lire 70 milioni, sono rimasti aggiudicati all'impresa Maisano Giovanni, la quale deve completarli entro il 31 ottobre 1957.

Dalla consegna, avvenuta il 1° settembre 1956, ad oggi, l'impresa non ha potuto lavorare con il ritmo dovuto sia per le cattive condizioni atmosferiche che hanno, tra l'altro, reso difficile il rifornimento dei materiali, sia perché i lavori si sviluppano in terreni argillosi, e in alcune parti franosi.

In tali zone gli sbancamenti necessari per l'apertura della sede stradale debbono essere eseguiti in periodo asciutto per non provocare eventuali vasti franamenti che comporterebbero un maggiore costo dell'opera, nonché un ritardo nell'ultimazione dei lavori.

Ciò malgrado, i lavori, nei limiti consentiti dalle suddette difficoltà, sono stati eseguiti con mezzi adeguati e mano d'opera sufficiente, per cui è da prevedere che l'opera sarà ultimata nel termine stabilito.

Si assicura, inoltre, che gli stessi vengono condotti conformemente alle previsioni contrattuali ed alle disposizioni di volta in volta impartite dalla direzione dei lavori stessi, la quale non mancherà di continuare ad esercitare la propria assidua sorveglianza.

Per quanto attiene alla competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si comunica che l'ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria ha effettuato accurate indagini presso il cantiere della ditta Maisano, allo scopo di accertare se quest'ultima avesse assunto mano d'opera non per il tramite del competente ufficio.

Dalle predette indagini, è risultato che la posizione dei lavoratori occupati nel menzionato cantiere è regolare anche agli effetti della vigente disciplina del collocamento.

Alcuni lavoratori sono provenienti da altre località, ma trattasi di personale che la ditta in questione ha alle proprie dipendenze, in via continuativa, da alcuni anni.

Si precisa, inoltre, che i vari cantieri della ditta di cui trattasi sono stati ispezionati negli ultimi due anni 36 volte e che, nel corso di tali ispezioni, sono state rilasciate 62 prescrizioni ed elevate 16 contravvenzioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati, con una certa urgenza, per migliorare i servizi ferroviari sulla linea jonica, che unisce la Calabria alle Puglie.

Considerato che il percorso Reggio-Locri (chilometri 96) viene compiuto in tre ore, l'interrogante ritiene debbasi al più presto considerare la possibilità di elettrificare la linea in argomento. (26936).

RISPOSTA. — Il miglioramento delle comunicazioni ed il potenziamento della linea jonica (Reggio Calabria-Metaponto-Taranto) è previsto mediante la trasformazione integrale dell'attuale esercizio a vapore con quello diesel. Tale trasformazione richiede la costruzione di circa 75 locomotori diesel, il cui finanziamento è incluso nei programmi di prima urgenza di ammodernamento della rete ferroviaria statale.

La elettrificazione della linea in questione non è giustificata economicamente sulla base del traffico attuale o di quello ragionevolmente prevedibile in futuro. D'altra parte, la dieselizzazione della jonica (e delle altre trasversali ad essa afferenti come la Battipaglia-Metaponto, la Sibari-Cosenza e la Sant'Eufemia-Catanzaro L.), accompagnata da un opportuno potenziamento delle attrezzature di linea, consentirà un notevole miglioramento delle comunicazioni sia merci che viaggiatori paragonabile a quello che ne conseguirebbe da una elettrificazione, con una spesa, per altro, sensibilmente inferiore.

Si aggiunge in proposito che i miglioramenti delle velocità commerciali dei treni viaggiatori e merci con la predetta sostituzione dell'esercizio a vapore con quello diesel sono valutabili in cifre dell'ordine dal 20 al 30 per cento.

Il Ministro: ANGELINI.

CACCURI, LARUSSA, PAGLIUCA, CAMPOSARCUNO, CAIATI, SENSI, DE CAPUA, PRIORE E MURDACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali attività spiegano in concreto l'Associazione nazionale di assistenza ai tubercolotici civili (con sede in Roma, via Aversa n. 21) e l'Associazione nazionale tubercolotici (con sede in Roma, piazza Imola n. 4).

Per sapere particolarmente se le stesse perseguano finalità di speculazione, anziché assistenziali, come è dato desumere da denunzie e lamentele di enti e di cittadini.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti s'intendano adottare per stroncare siffatte forme di illecita attività che, fra l'altro, sorprendono la buona fede dei cittadini, danneggiano, oltre che i tubercolotici bisognosi di cure, anche il buon nome di altre benemerite istituzioni. (26017).

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale assistenza ai tubercolotici civili risulta costituita nel marzo 1957 ad iniziativa del signor Chetta Pasquale di Pantaleo, residente in Roma, via Aversa 21, che in atto la presiede.

Secondo le norme statutarie, il fine del sodalizio volge all'assistenza morale e materiale di coloro che, affetti da tubercolosi o dal altre gravi malattie, siano inidonei a qualsiasi proficuo lavoro.

Per altro, l'attività svolta dalla predetta associazione risulta, tuttora, allo stato iniziale; e per quanto possa apparire prematuro un giudizio definitivo sulla serietà degli intenti della predetta associazione, sta in fatto che le precarie condizioni economiche del suo promotore e presidente e le scarse adesioni finora ottenute (45 soci) giustificano le precauzioni di una accurata vigilanza, già in atto da parte di questo ministero.

Quanto, poi, all'Associazione nazionale tubercolotici (A.N.T.), essa è stata costituita in Milano nell'aprile del 1949 su iniziativa del dottor Luigi Bono fu Salvatore, domiciliato in Roma, piazza Imola n. 4, con sede trasferita nel 1954 da Milano a Roma, nella stessa abitazione del presidente dottor Bono.

Detta associazione si propone di assistere moralmente e materialmente tutti i tubercolotici clinicamente guariti e di educare il pubblico nella lotta contro la tubercolosi mediante la diffusione di un periodico quindicinale *Aiutami e difenditi.*

Dipende dalla stessa associazione una tale « azienda consorziale lavoratori ex tubercolotici associati » (A.C.L.E.T.A.), società commerciale che provvede alla vendita di saponette e modesti articoli di cancelleria, affidata ad incaricati muniti di appositi tesserini i quali girano per le varie città.

Le somme raccolte, al pari di quelle introitate dalla vendita del quindicinale *Aiutami e difenditi*, detratte le spese sostenute, avrebbero dovuto costituire il fondo per il soccorso ai tubercolotici.

Per altro, in seguito ad accertamenti iniziati nel 1955 da varie questure sull'attività dei due sodalizi in questione (A.N.T. e A.C.L.E.T.A.), risultò effettivamente che, dietro le finalità programmatiche, si nascondevano private speculazioni.

Ravvisandosi, pertanto, nell'attività dei due enti un vero e proprio illecito penale, sia per quanto riguarda le persone dei maggiori esponenti sia per quel che riguarda le figure degli incaricati alle vendite, sono stati perseguiti gli uni e gli altri ai sensi di legge.

I primi sono stati prima diffidati per la cessazione di ogni attività e successivamente denunciati all'autorità giudiziaria per truffa aggravata e continuata, nonché per contravvenzione all'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Tutti gli altri incaricati, sorpresi a vendere articoli della merce specificata, sono stati deferiti al magistrato penale per l'uno e l'altro dei reati suddetti, con sequestro del materiale reperito in loro possesso.

Si soggiunge che i due sodalizi sono in atto sottoposti ad attenta vigilanza, onde stroncare in via definitiva ogni ulteriore forma di attività.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

CALASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione comunale di Lecce – ritenendo finalmente giusta l'agitazione da tempo manifestatasi fra gli abitanti del nuovo rione « Casermette » sorto sulla via che dalla città conduce a Montesani, già popolato da oltre cento famiglie e da considerarsi in continuo sviluppo, lontano oltre un chilometro dal primo impianto pubblico di acqua, conoscendo d'altra parte che l'ente autonomo acquedotto pugliese si sarebbe rifiutato di fornire l'acqua ad altre fontane pubbliche – il 2 agosto 1956 chiedeva all'ente in questione l'impianto di un abbeveratoio per il rione indicato, versando subito la somma di lire 92.700 con vaglia dell'11 gennaio 1957, n. 926, come da preventivo di spesa, se è a conoscenza che l'ente, dopo avere incassato la somma e costruito l'impianto, si è rifiutato di fornire l'acqua, adducendo il motivo che « l'acqua disponibile deve essere destinata alle più importanti esigenze sociali ».

Se non crede di dover intervenire per fare uscire l'ente dalla finzione e sodisfare comunque il bisogno delle famiglie reclamanti, ritenendo che fra le esigenze sociali, quella prospettata dall'alimentazione è indubbiamente la più importante e la più urgente;

se non crede di dover richiamare anche la circostanza che la città di Lecce potrebbe provvedere all'alimentazione, all'igiene ed a tutti gli altri bisogni della sua popolazione con le acque del suo pozzo « Guardati », se queste non fossero state assorbite dall'acquedotto pugliese;

se non crede, infine, di dover assicurare per tutta la provincia, in primo luogo il fabbisogno per l'alimentazione di tutta la popolazione, per quanto riguarda l'attuale misura di erogazione, che dovunque lascia secche le fontane il maggior numero di ore del giorno;

se non crede di ritenere allo stesso scopo superato il vecchio regolamento che stabilisce un certo rapporto fra il numero delle fontane e quelle degli abitanti, ignorando lo sviluppo urbanistico di molti centri abitati, per cui tante povere donne debbono percorrere chilometri di strada per attingere l'acqua ocorrente al focolare, anche quando le amministrazioni comunali, rese sollecite dagli amministrati, aggravano i propri bilanci di spese urgenti occorrenti per gli impianti;

se non crede ancora di dover accertare che l'E.A.A.P., che è così avaro alle richieste di acqua per alimentazione, si dimostra addirittura premuroso verso agricoltori ed industriali, che potrebbero benissimo valersi di acque sotterranee a loro disposizione. (25766).

RISPOSTA. — Il contenuto della surriportata interrogazione concerne questioni che rientrano nell'esclusiva competenza dell'ente autonomo acquedotto pugliese.

Comunque, assunte le informazioni del caso, è risultato che il comune di Lecce richiese all'acquedotto pugliese in data 25 luglio 1956 l'impianto di un abbeveratoio in via Monteroni per il rione Casermette.

Premesso che gli abbeveratoi servono esclusivamente per l'abbeveraggio del bestiame e non consentirebbero prelievi di acqua per uso potabile, il predetto ente, in conformità delle norme da tempo adottate circa il divieto di concessioni del genere, non poté aderire alle richiesta del comune in quanto l'acqua, appena sufficiente per gli usi igienici, non può essere destinata ad altri usi diversi da quello essenziale alla vita delle popolazioni.

Avendo il comune, con nota del 26 marzo 1957 e con contemporanea azione personale di un rappresentante del consiglio comunale, fatto presente le necessità di alimentare il rione Casermette, la direzione dell'ente concesse l'impianto di una fontanina che rispondeva alle vere finalità ed esigenze del rione in luogo dell'abbeveratoio, nonostante che nell'abitato di Lecce siano installate n. 40 fontanine di cui n. 12 in eccedenza a quelle previste dal regolamento di distribuzione, e nonostante che tale situazione non si riscontri in nessun altro capoluogo delle province pugliesi.

Le acque del pozzo Guardati, già di pertinenza del comune di Lecce e poi cedute con tutta la vecchia rete di distribuzione dell'abitato all'acquedotto pugliese, non sarebbero oggi assolutamente sufficienti all'alimentazione della città se non vi fosse il notevole apporto dell'acqua del Sele che, per altro, consente un'alimentazione idrica del capoluogo con acqua migliore.

L'alimentazione della provincia di Lecce è regolata, come in tutte le altre province, in base alla quantità totale delle acque disponibili.

L'ente sta provvedendo con particolare cura, con i mezzi propri e con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, ad assicurarsi l'apporto di altre acque sotterranee, specie nella provincia di Lecce, ove esse sono disponibili, in attesa che siano immesse all'asta principale dell'acquedotto pugliese le acque delle sorgenti del Calore.

L'ente inoltre ha favorito e favorisce sempre, nonostante la carenza delle acque disponibili, la diffusione dei servizi idrici in tutti gli abitati, promuovendo la costruzione di nuovi impianti destinati agli usi domestici ed igienici. Difatti negli ultimi 5 anni sono stati realizzati in media oltre 11 mila impianti all'anno contro i 3-4 mila degli anni precedenti.

La deficiente disponibilità di acque nei confronti dei bisogni da sodisfare, ha determinato criteri di limitazione nel campo delle concessioni, subordinate dalla legge che disciplina il funzionamento dell'ente a quelle potabili. Tale limitazione si riferisce soprattutto alle concessioni di fontanine di cui i comuni fanno richieste non sempre giustificate da reali necessità pubbliche e che per altro comportano notevoli sprechi di acqua.

Fin dal 1943 sono state vietate nuove concessioni per l'uso irriguo e sono state limitate quelle esistenti. Del pari sono state infrenate le concessioni industriali, suggerendo in tutti i casi in cui sia possibile l'utilizzo delle acque sotterranee, pur non mancando d'altra parte di tenere conto di quelle che sono le esigenze, in altro campo, del continuo sviluppo della regione specialmente nel settore industriale.

Il Ministro TOGNI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se, come e quando essi intendano intervenire — ognuno nella propria competenza — nella grave vertenza fra un gruppo di medici e l'amministrazione dell'ospedale del Bambino Gesù in Roma, insorta sulla grave e affermata pretesa della detta amministrazione di non essere tenuta alla osservanza delle leggi italiane e di non essere soggetta alla giurisdizione della nostra magistratura, essendo il detto ospedale di proprietà della Santa Sede e godendo lo stabile in cui esso è alloggato della immunità contemplata dagli articoli 14 e 15 del trattato tra la stessa Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929, pretesa che, per altro, il tribunale di Roma ha già chiaramente e pienamente respinto con sua sentenza del 17 dicembre 1956. (25610).

RISPOSTA. — L'ordine dei medici di Roma, con istanza in data 18 febbraio 1956, segnalò all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica la situazione di contrasto determinatasi fra l'amministrazione dell'ospedale « Bambino Gesù » e un gruppo di medici, sollecitando l'intervento dell'A.C.I.S perché il regolamento del suddetto ospedale venisse adeguato alle norme generali del regio decreto 30 dicembre 1938, n. 1631.

Stante la delicatezza della situazione, l'Alto Commissariato prospettò il caso al Ministero degli affari esteri per far esaminare in quella sede la coveniенza di un'opportuna azione, nelle normali vie diplomatiche, intesa ad attrarre l'amministrazione del suddetto ospedale nell'ambito della legislazione italiana.

Esaminata la questione sotto il prevalente aspetto giuridico, nel senso di osservare se le leggi italiane siano direttamente applicabili all'ente in questione e se non sia già costituita una situazione di fatto e di diritto, determinata dalla prassi fin qui seguita, il Ministero degli affari esteri, tenuto anche presente che l'ospedale medesimo è compreso fra i beni extra territoriali, faceva presente all'Alto Commissariato di non ritenere opportuno derogare dalla prassi vigente.

Ciò tanto più in quanto dall'esame del regolamento risulta che la nomina del personale sanitario presso detto ospedale è disciplinata mediante norme che, nella loro generalità, non si discostano da quelle vigenti negli ospedali italiani, ma in alcuni dettagli sono ancora più rigorosi. Di un regime simile beneficiano altri enti che hanno una condizione giuridica analoga a quella dell'ospedale in parola, come l'ospedale israelitico e l'ospedale Fate Bene Fratelli di Roma.

Il Ministero degli affari esteri, tuttavia, tramite l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, ha sottoposto all'attenzione della medesima l'opportunità che il regolamento interno del nosocomio continui ad essere disciplinato da norme che, in linea generale, non si discostino da quelle vigenti per gli ospedali italiani; del che la segreteria di Stato di Sua Santità ha preso atto fornendo assicurazione.

Della controversia è stato altresì investito il tribunale di Roma, il quale con sentenza parziale in data 17 dicembre 1956 ha rigettato le eccezioni di difetto di giurisdizione e di nullità sollevate dall'ospedale del Banbin Gesù nella causa promossa da alcuni medici che prestavano servizio alle dipendenze del predetto ospedale. Lo stesso tribunale, con separata ordinanza, ha rimesso la causa al giudice istruttore per le necessarie indagini di merito.

Orbene, a prescindere dalla pronuncia del tribunale di Roma – il quale, per altro, non ha dichiarato essere l'ospedale del « Banbin Gesù » un pubblico ospedale – va osservato che la natura pubblica di un ente può derivare o da un esplicito atto di riconoscimento da parte dell'autorità statale o dal verificarsi di alcune manifestazioni della pubblica amministrazione quali i controlli sull'ente, controlli che, nel caso specifico, nessuna autorità italiana esercita o ha mai esercitato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
SALIZZONI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che quaranta famiglie di nostri connazionali, rimpatriate dalla Libia a seguito di particolari affidamenti ricevuti dalle nostre autorità e malgrado che il governo libico avesse loro offerto una conveniente sistemazione, si trovino attualmente a Civitavecchia (Roma) abbandonate a se stesse e senza alcuna assistenza e possibilità di lavoro.

L'interrogante chiede di sapere che cosa si intenda fare per mantenere nei confronti di quelle famiglie le promesse che esse affermano di avere ricevuto, e comunque, per dare ad esse le dette necessarie possibilità di lavoro e di vita. (25642).

RISPOSTA. — I rimpatri di nostri connazionali dalla Tripolitania sono sempre avvenuti ed avvengono a seguito di spontanea iniziativa degli interessati.

Il Consolato generale d'Italia in Tripoli, a coloro che ad esso si rivolgono per informazioni ed affidamenti, prospetta due possibilità:

1°) occupare uno dei 50 posti presso i centri di raccolta profughi che mensilmente vengono assegnati al Consolato generale per far fronte alle richieste di rimpatrio,

2°) mettersi in nota per l'assegnazione di un alloggio fra quelli disponibili ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 4 marzo 1952, che detta norme per l'assistenza ai profughi provenienti dai territori d'oltremare.

A seconda della scelta dei rimpatrianti il Consolato svolge le pratiche relative.

Nei confronti delle famiglie di connazionali rimpatriate dalla Libia, che si trovano attualmente a Civitavecchia, non sono mancate provvidenze assistenziali.

Difatti, negli alloggi costruiti dall'Istituto autonomo case popolari a Civitavecchia, per conto del Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 18 della legge 4 maggio 1952, n. 137, sono state immesse 40 famiglie, delle quali 28 appartenenti alla categoria dei profughi di Africa.

All'atto della consegna degli appartamenti, sono stati corrisposti alle singole famiglie i premi « di primo stabilimento » nella misura di lire 50 mila *pro capite*, come stabilito nella legge citata.

Si soggiunge che, delle 28 famiglie profughe d'Africa, 19 di esse – già ospitate nel centro raccolta di Termini Imerese, definitivamente soppresso – hanno ricevuto, inoltre, al momento delle dimissioni dal centro, l'assegnazione di tutto il materiale letterecciо che già avevano in uso. Nei casi di maggior bisogno, l'E.C.A. di Civitavecchia ha, per di più, concesso anche sussidi straordinari.

La citata legge 4 marzo 1952, n. 137, prevede, d'altra parte, a favore dei predetti profughi, le seguenti agevolazioni in materia di lavoro:

1°) iscrizione nei registri dei disoccupati anche in deroga alle norme concernenti la condizione della residenza (articolo 12). (Tale iscrizione, però, per i profughi che siano ricoverati in alloggi all'uopo predisposti dalle amministrazioni dello Stato, deve necessaria-

mente aver luogo nelle località di ricezione che, nel caso in esame, è Civitavecchia);

2°) le ditte o le società imprenditrici di opere pubbliche o di lavori comunque effettuati dallo Stato o da enti locali sono tenute ad assumere il 5 per cento della mano d'opera occorrente fra le categorie di profughi previsti dagli articoli 1 e 2 (tra i quali sono compresi quelli della Libia). Va, però, precisato che non si tratta, nella specie, di un vero e proprio obbligo di assunzione - da sodisfare automaticamente in ogni caso in relazione alla entità numerica del personale in servizio - ma di un precetto condizionato, nella sua attuazione, alla convenienza di far luogo a nuove assunzioni di personale, secondo il libero apprezzamento del datore di lavoro.

È, pertanto, entro i limiti di tali eventuali nuove assunzioni che matura la preferenzialità del trattamento assicurato ai profughi.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non mancherà, comunque, di interessare l'ufficio di collocamento di Civitavecchia affinché, valutato lo stato di bisogno dei singoli interessati, si adoperi per la loro sistemazione al lavoro in sede di collocamento ordinario e per lavori generici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SALIZZONI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Perché voglia - con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 25390 - precisare da chi e da quale organo sia stato ritenuto non essere emersi elementi di reato dagli accertamenti eseguiti a suo tempo a carico del parroco di Villa Latina (Frosinone) don Pasquale Amata, e per quale ragione il materiale raccolto non sia stato sottoposto al giudizio della competente procura della Repubblica, così come sarebbe stato più corretto anche in considerazione dei precedenti del parroco in oggetto e delle precise denunce che durante quegli accertamenti sarebbero state formulate da vari cittadini. (26636).

RISPOSTA. — Nei confronti del parroco don Pasquale Amata non furono sporte denunzie o querele, ma furono mosse accuse riguardanti la sua condotta morale ed il suo mandato di sacerdote. Gli accertamenti relativi furono disposti dal prefetto di Frosinone ed eseguiti dal comandante la compagnia dei carabinieri di Sora.

Non integrando le accuse stesse estremi di reato mancava, pertanto, il necessario presupposto per informare l'autorità giudiziaria.

Il predetto ufficiale dell'arma ha, poi, proceduto, di propria iniziativa, a praticare accertamenti in ordine a dicerie secondo cui il parroco avrebbe commessa una estorsione in danno dei coniugi Di Stefano e Tamburrini. Anche tale accusa è risultata infondata, e benché non sia stato al riguardo sporta alcuna denunzia, l'ufficiale ha provveduto ad informarne, con rapporto in data 15 maggio 1957, l'autorità giudiziaria, che ha ritenuto di non dover promuovere azione penale per inesistenza di reato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 25389, per insistere nel chiedere se, indipendentemente dalle normali procedure circa i ricorsi per l'applicazione della imposta di famiglia, nel comune di Villa Latina (Frosinone), egli non ritenga di disporre una ispezione ministeriale, che dia assoluta garanzia di obiettività, per accertare se effettivamente, come da larga parte della cittadinanza viene denunciato e documentato, la applicazione di cui sopra sia stata veramente ispirata a criteri di faziosità e se, quindi, la questione debba essere considerata non dal punto di vista della prassi fiscale, ma sotto il profilo della corretta amministrazione e della tutela dell'ordine pubblico. (26637).

RISPOSTA. — Il criterio generale, di cui si è avvalso il comune di Villa Latina nell'applicazione dell'imposta di famiglia, è risultato, secondo accertamenti eseguiti, ispirato ad equità. Comunque si osserva che, al fine di correggere eventuali errori di accertamento di detta imposta, la legislazione vigente consente ai contribuenti di adire la normale via contenziosa.

Alla stregua di tali considerazioni, non si ravvisa l'opportunità di disporre la invocata ispezione ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto ad alcuni assegnatari del comune di Castellaneta (Taranto), ai quali è stato imposto dagli enti di riforma la trasformazione del loro terreno a vigneto. Precisamente ai signori: Schiettone Natale, Pucci Pasquale, Perrone Saverio, De Carne Nicola, Blandamura Raffaele, Casamassima Cosimo, Lentini Raffaele, Lentini Francesco ed altri, fu rimborsata una prima volta la somma di lire 100 mila, pari all'importo delle spese sopportate per la trasformazione.

Successivamente per la stessa imposizione e dopo che essi avevano sostenuto eguale spesa di lire 100 mila, furono rimborsati nella misura di lire 25 mila, una terza volta per la trasformazione di mezzo ettaro di terreno a vigneto, sembra non si abbia alcuna intenzione di rimborsare le spese. A ciò bisogna aggiungere, che nella zona di che trattasi, e precisamente nella zona Cavarello Borgo Perrone, in Castellaneta, i predetti assegnatari non hanno acqua, e sono quindi costretti a prelevarla a circa 2 chilometri di distanza.

Si chiede pertanto di sapere le ragioni per le quali non si intenda rimborsare queste ultime spese di trasformazione (mezzo ettaro), e se non si ritenga opportuno costruire dei pozzi artesiani, considerata l'idoneità del sottosuolo a tale opera. (25930).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania prestò agli assegnatari di Castellaneta indicati dall'interrogante, l'assistenza necessaria per l'impianto di vigneto-oliveto su di un appezzamento dell'estensione di un ettaro dei loro poderi in conformità dei piani di trasformazione.

Infatti, oltre ad eseguire a proprie spese la preparazione del terreno ed a fornire le piantine di ulivi e le barbatelle, la sezione corrispose ai predetti assegnatari lire 25 mila ad ettaro per il solo impianto di viti; lire 4.500 ad ettaro per ogni zappatura ed aratura, lire 100 per ogni pianta di ulivo consociata al vigneto; lire 15 a barbatella per l'innesto di ognuna di esse.

Successivamente, gli stessi assegnatari chiesero la trasformazione a vigneto di un'ulteriore porzione di terreno dell'ampiezza di mezzo ettaro. La sezione, al fine di contribuire all'incrementò della produttività ed alla valorizzazione dei poderi, aderì a tale richiesta, provvedendo, a proprie spese, allo scasso del terreno ed alla fornitura delle barbatelle.

Quanto, poi, all'approvvigionamento idrico della località Cavarello, si comunica che, essendo riuscite infruttuose le ricerche di acqua nel sottosuolo, la sezione sta esaminando la possibilità di costruire un picolo acquedotto.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dovere prontamente accogliere il voto unanime espresso, nella seduta del 20 maggio 1957, dal consiglio comunale di Monopoli (Bari) il quale ha chiesto al Ministero dei trasporti

1°) che sia mantenuta la fermata del rapido R.55, il quale ha sempre sostato alla stazione di Monopoli, come continuerà a sostare alle stazioni di Fasano e di Ostuni;

2°) che sia disposta la fermata del rapido 728, ovvero, subordinatamente, che sia istituito un treno leggero in partenza da Monopoli, per Bari, alle ore 17;

3°) che sia disposta la fermata a Monopoli del direttissimo 92 (Lecce-Roma) in transito da Monopoli alle 21,30,

4°) che il treno accelerato in partenza da Fasano, per Brindisi, alle 6,15, venga invece fatto partire da Monopoli in ora tale da poter giungere a Brindisi alle 7,50 circa.

Le richieste formulate dal consiglio comunale di Monopoli rispondono alle vitali esigenze di movimento e di traffico di un importante comune di 40 mila abitanti, con scuole, stabilimenti industriali e un complesso di attività agricole, industriali e commerciali di tale rilevanza da rendere indispensabile un adeguato servizio di comunicazioni e di trasporti, che allacciano direttamente quell'importante centro non soltanto al capoluogo della provincia ma anche a tutti i grandi centri della penisola.

L'accoglimento di tali richieste, indubbiamente fondate e giuste, varrà a meglio razionalizzare il servizio, a non restringere ma ad ampliare oltre il capoluogo i beneficî e i vantaggi della elettrificazione, ad evitare enormi disguidi e ritardi ai viaggiatori in partenza o in arrivo allo scalo ferroviario di Monopoli, a riconoscere le giuste esigenze e a risparmiare grave nocumento alla operosa ed industre popolazione di una città fra le più importanti della provincia di Bari. (26625).

RISPOSTA. — 1°) Come risulta dall'orario generale andato in vigore il 2 giugno 1957, la fermata a Monopoli del treno R. 55 Roma-Lecce non è stata soppressa.

2°) Non è ritenuto opportuno assegnare la fermata a Monopoli al treno rapido R. 728, perché il provvedimento verrebbe certamente invocato da altre località della tratta Brindisi-Bari venutesi a trovare nella stessa situazione di Monopoli nei riguardi dell'utilizzazione del coincidente R. 628 in partenza da Bari per Roma. In tal modo la marcia dell'R. 728 verrebbe eccessivamente rallentata snaturandone la caratteristica a danno dei viaggiatori a lungo percorso.

Del pari non è ritenuta opportuna l'istituzione, come richiesto, di un apposito treno leggero Brindisi-Bari in coincidenza con l'R. 628 perché il presumibile scarso traffico che esso dovrebbe servire non giustificherebbe il sensibile onere finanziario che la sua effet-

tuazione comporterebbe, ciò che sarebbe in contrasto con i criteri di rigida economia che l'amministrazione ferroviaria sta perseguendo.

3°) Per quanto riguarda la fermata del treno 92 a Monopoli, si deve pure far presente che mentre non è opportuno provvedervi, in quanto il relativo perditempo ritarderebbe l'arrivo del treno stesso a Bari dove il 92 è vincolato alla coincidenza, con passaggio di carrozze in servizio diretto, al treno PL « Espresso del Levante » Bari-Milano, il provvedimento stesso non è ritenuto indispensabile dato che il 92 può essere ugualmente utilizzato dai viaggiatori di Monopoli con trasbordo a Bari, a mezzo dell'AT 278, che precede immediatamente il direttissimo 92.

4°) Circa, infine, la richiesta di rendere originario da Monopoli il treno 379 Fasano-Brindisi, si deve comunicare che anche questo provvedimento è inattuabile poiché al suo elevato costo, in relazione anche alla necessità dell'invio a vuoto della locomotiva e delle carrozze occorrenti da Fasano a Monopoli, non farebbe riscontro un introito sufficiente a giustificarlo.

Al riguardo ritengo opportuno precisare che Fasano rappresenta l'ultima stazione della linea nella provincia di Brindisi, mentre Monopoli trovasi in provincia di Bari e dista da questa ultima città molto meno che non da Brindisi, per cui è da ritenere che il movimento di Monopoli gravitì più verso il proprio capoluogo, per il quale i collegamenti ferroviari mattutini sono per altro assicurati ottimamente.

Il Ministro ANGELINI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere ragguagli sulle circostanze della cattura, da parte di motovedette jugoslave, dei motopescherecci *Evodia* ed *Anna Maria Pavani* della flottiglia di Ancona. (26142).

RISPOSTA. — I motopescherecci *Evodia* e *Anna Maria Pavani*, catturati il 13 aprile 1957 da una motovedetta jugoslava e condotti a Zara, sono stati condannati ad una ammenda di 50 mila dinari ciascuno e alla confisca di una rete e del pescato. Al loro rientro in Italia, il 19 aprile 1957, i comandanti dei predetti motopescherecci hanno dichiarato che al momento della cattura si sarebbero trovati a 16 miglia l'uno e a 14 miglia l'altro da Punta Melata, mentre le autorità jugoslave affermavano di averli sorpresi a circa 9 miglia e 400 metri e a 9 miglia, rispettivamente, dalla costa e pertanto in zona di pesca vietata.

In effetti, come risulta dalle dichiarazioni degli equipaggi, il signor Brandoni Adriano, comandante del motopeschereccio *Evodia*, aveva ottenuto dalle autorità jugoslave di effettuare un controllo circa l'esatta distanza tra la costa ed il punto della cattura, dove era stato posto un gavitello, ma avendo rinunziato a tale proposito, per non incorrere nelle spese relative all'invio sul posto di una commissione, ha precluso, con tale decisione, la possibilità di confutare le accuse mosse dal servizio di vigilanza jugoslava.

Un eventuale riconoscimento della regolare posizione del motopeschereccio *Evodia* avrebbe favorito, sia pure indirettamente, l'altro motopeschereccio catturato in analoghe circostanze.

Il Sottosegretario di Stato FOLCHI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia esatto che, anche aderendo alla richiesta di recente avanzata dall'interrogante, sia stato concesso a favore del comune di Fano (Pesaro) uno stanziamento di sei milioni per la ricostruzione dello stabilimento idroterapico, e in caso affermativo, su quale esercizio finanziario e su quale capitolo del bilancio (in particolare, se su quello relativo ai danni di guerra subiti dagli enti locali). (26180).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione dello stabilimento idroterapico di Fano, questo ministero si riserva di provvedere nel prossimo esercizio finanziario al finanziamento di un primo lotto di lavori, subordinatamente alla ammissibilità della esecuzione dell'opera a carico dello Stato ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di danni bellici.

Il Ministro TOGNI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere il testo integrale della circolare del 3 gennaio 1956, n. 63 (danni di guerra), relativa all'esclusione dall'ambito di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per i danni alle navi requisite o noleggiate dallo Stato, in base al regio decreto-legge 28 aprile 1937 e alla legge 13 luglio 1939, n. 1154. (26385).

RISPOSTA. — Si trascrive il testo integrale della circolare del 3 gennaio 1956, n. 63, della direzione generale danni di guerra, relativa alla esclusione dall'ambito di applicazione della legge n. 968 delle navi requisite o noleggiate con assunzione dei rischi di guerra da

parte dello Stato, o comunque obbligatoriamente assicurate contro i detti rischi.

« Sono esclusi dall'ambito di applicazione della legge n. 968:

1°) i danni alle navi requisite o noleggiate dallo Stato in base al regio decreto legislativo 28 aprile 1937 e in base alla legge 13 luglio 1939, n. 1154, le quali leggi disciplinano appunto la requisizione, il noleggio o la gestione di navi mercantili per esigenze della pubblica amministrazione e con totale assunzione dei rischi di guerra da parte dello Stato.

I predetti danni furono già risarciti dallo Stato con l'aver totalmente indennizzato sia l'uso o il noleggio della nave, sia il danno o la distruzione conseguenti al fatto di guerra;

2°) sono pure esclusi dall'ambito di applicazione della legge n. 968 i danni alle navi di stazza lorda superiore a 1.000 tonnellate obbligatoriamente assicurate contro i rischi di guerra in base al regio decreto legislativo 23 novembre 1939, n. 1939, convertito nella legge 6 maggio 1940, n. 725.

I predetti danni furono totalmente risarciti con le indennità percepite dal danneggiato, in virtù del contratto di assicurazione obbligatorio contro i rischi di guerra.

È opportuno rilevare che i provvedimenti legislativi in base ai quali sono stati risarciti i danni di cui all'oggetto, costituiscono – rispetto alla materia generale dei danni di guerra – una disciplina legislativa autonoma, informata a criteri giuridici del tutto estranei e diversi da quelli cui si ispirano le varie leggi sui danni di guerra, compresa quella n. 968.

In senso del tutto conforme alle direttive fissate nella presente circolare si sono concordemente pronunciati il Consiglio di Stato e l'Avvocatura generale dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere se ritenga lecito e conforme agli interessi finanziari del comune di Fano (Pesaro), gravemente deficitario, che il commissario straordinario, proprio allo scadere del suo incarico, si arbitrî di affidare a tre tecnici (la cui competenza e il cui valore professionale, sono qui fuori discussione) la redazione di un terzo piano regolatore di massima della città, essendo il secondo (quello predisposto per iniziativa dell'amministrazione comunale nel 1955-56) stato bocciato dalla conferenza dei servizi tenutasi a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici nel settembre 1956; e ciò quando il primo, approvato con voto unanime del consiglio municipale nel 1951 (dovuto ad esimi urbanistici e studiosi, quali il professore Valle, il compianto professore Roccatelli e l'ingegnere Selvelli, in collaborazione con il locale ufficio tecnico) era stato ritirato di fatto – puramente e semplicemente – senza alcun plausibile motivo e con visibile pretesto dalla giunta uscita dalle elezioni del 1951.

Ritiene l'interrogante che il buon senso, il più elementare criterio di risparmio del pubblico denaro, l'esigenza di affrettare la soluzione dell'impellente problema che si trascina, invano, da molto tempo, il doveroso rispetto per i compilatori dell'elaborato originario imporrebbero che – sia pure con gli eventuali aggiornamenti e aggiustamenti, che potrebbero senza spesa essere effettuati dall'ufficio tecnico del comune – il piano regolatore del 1951 venga inoltrato per gli esami e le approvazioni di legge. (26475).

RISPOSTA. — Il piano regolatore della città di Fano, approvato nel 1950 dal consiglio comunale, dopo essere stato inviato per un esame preliminare al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona, fu ritirato nel novembre 1951, perché ritenuto superato dai numerosi permessi di costruzione, concessi nel frattempo dall'amministrazione, in contrasto con le linee generali del piano stesso, e perché era sorta la necessità di un nuovo tracciato della strada di circonvallazione.

Il secondo piano regolatore, elaborato dall'ingegnere Eusebi ed approvato dal consiglio comunale nell'aprile 1956, non riportò l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, che lo restituì all'amministrazione nel dicembre 1956.

In quel periodo, il commissario straordinario del comune, nel frattempo succeduto all'amministrazione ordinaria, attesa l'esigenza di non frapporre ulteriori indugi e poiché l'ingegnere Eusebi aveva manifestato l'intendimento di rinunziare all'incarico, prendeva i primi contatti con gli architetti La Padula e Romano e trasmetteva successivamente al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona uno schema di disciplinare per il conferimento dell'incarico di redazione degli elaborati agli architetti stessi.

Con nota 11 aprile 1957 il provveditorato restituiva lo schema di disciplinare, approvandolo, ma suggerendo alcune modifiche.

Con deliberazione 4 maggio 1957, n. 64, in corso di esame presso la prefettura, il commissario determinava di affidare l'incarico di

redigere il progetto ai summenzionati architetti, approvando nel contempo il disciplinare, modificato in base ai suggerimenti del provveditorato alle opere pubbliche.

Non è esatta, pertanto, l'affermazione secondo cui il predetto commissario di Fano avrebbe provveduto al conferimento dell'incarico proprio alla scadenza del mandato, perché se è vero che la deliberazione reca la data dal 4 maggio 1957, le trattative risalgono al dicembre 1956.

Quanto al criterio di risparmiare il pubblico denaro, cui avrebbe dovuto ispirarsi il commissario, riesumando il primo piano elaborato nel 1950-51, sia pure aggiornandolo, attraverso aggiustamenti dell'ufficio tecnico comunale, si osserva che il commissario non ritenne opportuno riprendere in esame un progetto ormai superato dai provvedimenti amministrativi successivamente adottati dal consiglio comunale, progetto che la stessa amministrazione aveva determinato di ritirare, non considerandolo più in armonia con le nuove esigenze nel frattempo sopravvenute.

Si aggiunge, inoltre, che per garantire la maggiore rispondenza del piano alle varie esigenze urbanistiche del comune di Fano, l'articolo 5 del disciplinare ha previsto l'istituzione di una commissione consultiva di cittadini, nominati dall'amministrazione comunale, con il compito di collaborare con i progettisti.

Si fa presente, comunque, che la deliberazione del commissario straordinario sarà sottoposta ai dovuti controlli di legge, sentiti gli appositi organi tecnici.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere se gli consti che nel corso della istruttoria informativa relativa alle aziende artigiane, condotta dal comune di Fano (Pesaro) – retto da un commissario straordinario – vengano richieste agli stessi interessati notizie circa la loro ideologia politica, il partito in cui eventualmente militano e la stampa che leggono. (26529).

RISPOSTA. — Ove l'interrogante abbia voluto riferirsi alla « V rilevazione nazionale delle forze di lavoro » disposta dall'Istituto centrale di statistica, si comunica che il comune di Fano ha proceduto in conformità delle norme generali riguardanti tale rilevazione, invitando i soggetti dell'indagine statistica a rispondere alle domande contenute nel questionario diramato dal suddetto istituto, fra le quali figuravano alcune riguardanti pubblicazioni lette in famiglia (libri, riviste, giornali quotidiani).

Non risulta che siano state rivolte indagini da parte del predetto comune in merito alla ideologia politica dei lavoratori soggetti a siffatta rilevazione statistica.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere il suo pensiero circa il vessatorio atteggiamento assunto dalla prefettura di Pesaro nei confronti della sezione del partito comunista e della camera del lavoro di Macerata Feltria (Pesaro) e di tutta quella collettività municipale; della sezione del partito comunista e della camera del lavoro, perché pretende che siano sfrattati da locali di proprietà del comune, regolarmente occupati con rapporto originariamente sorto prima della entrata in vigore della legge 27 febbraio 1947, n. 39, sostituito da un contratto del 1954; della intiera collettività municipale, perché pretende – anche con l'esercizio del potere surrogatorio – di indire l'asta per l'utilizzazione dei locali, prima che essi siano liberi e vacui, e di promuovere, inoltre, un giudizio di rilascio evidentemente infondato (giusta l'articolo 2 della legge n. 253 del 1950, mantenuto in vigore dall'articolo 7 della legge n. 368 del 1955), con la facilmente prevedibile conseguenza della condanna dell'amministrazione alle spese dell'instaurando infondato giudizio. (26530).

RISPOSTA. — Con deliberazione 28 ottobre 1953, il consiglio comunale di Macerata Feltria stabilì il riconoscere e regolarizzare il trasferimento, avvenuto qualche anno prima, delle sedi della camera del lavoro e della sezione del partito comunista italiano negli attuali locali di proprietà comunale.

La prefettura di Pesaro autorizzò la trattativa privata a condizione che il canone di affitto venisse raddoppiato.

I rapporti così instaurati si concretarono in formali contratti, stipulati in forma pubblica amministrativa, che limitavano la durata della locazione a 3 anni decorrenti dal 23 gennaio 1954 e prevedevano esplicitamente la facoltà di disdetta in qualsiasi tempo con preavviso di un mese.

Poiché i contratti suddetti non fanno cenno di precedenti rapporti locativi, i quali, per altro, non trovano neppure giuridica affermazione in atti dell'amministrazione comunale, la locazione in questione non può ritenersi soggetta al blocco degli affitti.

Essendo, pertanto, scaduto il rapporto locativo suindicato, per la nuova locazione dei locali in parola dovranno essere tenute presenti le norme stabilite dalla legge comunale e provinciale per i beni di proprietà comunale.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per sollevare la gravissima situazione che si è venuta a creare in questi giorni nelle Marche nel settore della produzione del cavolfiore. (25635).

RISPOSTA. — Nello scorso mese di marzo si è avuta nelle Marche e nella Campania una rapida maturazione del cavolfiore tardivo che ha provocato un notevole aumento dell'offerta anche sui mercati esteri, con conseguente discesa dei prezzi. Lo stesso fenomeno, verificatosi pure in Francia, ha contribuito a ridurre i prezzi sui mercati esteri, influendo negativamente sull'andamento della campagna ortofrutticola di esportazione che, fino a quel momento, appariva assai sodisfacente.

Questo Ministero ha seguito con particolare attenzione il cennato fenomeno ed è intervenuto per richiedere una adeguata riduzione delle spese di trasporto, ma, nel frattempo, le quotazioni dei cavolfiori sono risalite a livelli molto remunerativi, passando da 30 lire circa per chilo netto di cavolfiori defogliati, franco vagone partenza, a 85 lire circa.

In sostanza, il periodo di depressione si è protratto per 15 o 20 giorni, mentre, nel complesso, la campagna di esportazione 1956-57 è stata assai sodisfacente, specialmente se viene confrontata con le campagne precedenti; infatti, sono stati esportati 16.330 vagoni di prodotto contro 12.309 del 1955-56 e 15.983 del 1954-55.

La questione sollevata dagli interroganti deve, pertanto, ritenersi superata, anche perché la campagna è ormai chiusa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Sull'ospedale di Acerra (Napoli). In particolare l'interrogante chiede che venga fatta cessare con urgenza la anormale occupazione attuale dell'ospedale da parte degli uffici del locale commissariato di pubblica sicurezza. L'interrogante, inoltre, considerato che la costruzione dell'ospedale è in genere ultimata, chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda promuvore per assicurare il numero insufficiente di posti letto a disposizione della popolazione del comune. (25066).

RISPOSTA. — Il 26 dicembre 1955 in Acerra venne ripristinato il commissariato di pubblica sicurezza che, per la mancata disponibilità di altri locali idonei, fu sistemato a seguito di concessione del sindaco del tempo, dottor Carlo Petrella, nell'edificio a suo tempo costruito per allogarvi l'ospedale civile, tuttora inattivo.

La concessione dei locali venne confermata dal sindaco avvocato Eugenio Caporale, succeduto al dottore Petrella.

Il ritardo nell'attivazione del funzionamento dell'ospedale non è dovuto alla temporanea ospitalità concessa al commissariato di pubblica sicurezza ma alla difficoltà di risolvere problemi di organizzazione tecnico-sanitaria e di ordine giuridico-amministrativo.

Vengono comunque rivolte premure ai competenti organi locali perché cerchino di superare rapidamente le difficoltà che ancora si frappongono per un regolare inizio della attività spedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno SALIZZONI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti essi intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, affinché sia garantito il lavoro ai cavatori di Villa Inglese-Santa Maria la Bruna di Torre del Greco (Napoli), evitando così il licenziamento di 50 unità disposto dalla concessionaria ditta Pizzuti ed assicurando conveniente utilizzazione della pietra lavica vesuviana nelle opere pubbliche progettate e in corso di esecuzione.

I sollecitati provvedimenti si rendono indispensabili per impedire che l'unica, tradizionale fonte di lavoro della zona si inaridisca con incalcolabile danno per le maestranze altamente qualificate dei cavatori e degli scalpellini, per numerosi piccoli imprenditori e per l'intera popolazione dei comuni vesuviani la quale vede che vengono preferite, senza plausibili motivi tecnici, altre pietre di altre regioni al posto della tradizionale pietra vesuviana. (26354).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ritira dalla cava di Santa Maria La Bruna pietrisco e massi di scogliera per i propri bisogni.

Negli ultimi tre anni, tali materiali sono stati approvvigionati in misura di gran lunga superiore a quella normale, onde far fronte alle esigenze dei lavori di raddoppio del binario tra Battipaglia e Sapri.

Ultimata tale possibilità di maggiore assorbimento di materiale, la cava è dovuta necessariamente ritornare al ritmo di produzione corrispondente al fabbisogno dei lavori di ordinaria manutenzione delle linee del compartimento.

Per quanto riguarda la competenza della Cassa per il Mezzogiorno, si comunica che in molti lavori stradali della provincia di Napoli, è stata usata la pietra lavica vesuviana per la formazione dei cordoni dei marciapiedi e per quelle parti delle pavimentazioni non soggette ad usura.

I predetti cordoni sono stati eseguiti, fra le altre, nelle seguenti opere:

lavori stradali di via Foria, e di via De Pretis e di via Duomo, costruzione della strada dei comuni vesuviani di cui un primo tronco è in corso di esecuzione ed un secondo, che corre in comune di Napoli, sta per essere appaltato.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, se in futuro si dovesse realizzare in provincia di Napoli un programma aggiuntivo di nuovi lavori stradali, la pietra vesuviana sarebbe sempre usata ogni qualvolta se ne presentasse l'opportunità tecnica ed economica.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

CAPRARA — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere, com'è non solo opportuno ma urgente, il prolungamento dell'alveo della strada Resina nuova in località Cappella nuova di Torre del Greco (Napoli) e per disporre, intanto, la sollecita ripresa dei lavori da tempo sospesi. Il prolungamento richiesto da tutti i contadini della zona, necessario anche al fine di limitare i danni derivanti dalle periodiche alluvioni, dovrà convenientemente essere accompagnato da opportune opere di bonifica idraulica e montana, in parte già previste (briglie lungo le falde vesuviane in fondi privati) ma sinora non realizzate. (26575).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione idraulico-connessa nell'alveo strada Resina nuova e vallone Cupa Agnano, affidati all'ufficio del genio civile di Napoli, sono stati consegnati all'impresa appaltatrice il 27 gennaio 1956 e fino ad oggi, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, non hanno subito alcuna interruzione.

Non risulta, infatti, pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno alcun verbale di sospensione dei lavori stessi, il cui termine di ultimazione è fissato al 30 settembre 1957.

Per quanto concerne le prospettate opere integrative al disposto intervento si informa l'interrogante che per il momento nessuna ulteriore attività potrà svolgersi nei corsi d'acqua in parola, infatti, le disponibilità finanziarie stabilite dal programma dodecennale per il settore delle sistemazioni montane e per il bacino di che trattasi risultano già erogate od impegnate totalmente per le opere che sono state autorizzate.

La situazione potrà essere ripresa in esame allorquando la Cassa dopo l'approvazione del disegno di legge che dovrà prorogare al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

Il Ministro CAMPILLI.

CARCATERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in Canosa di Puglia (Bari) il 2 maggio 1957 il capo della federazione anarchica italiana, in opposizione alle manifestazioni tenute il giorno precedente dai lavoratori cristiani (A.C.L.I.), chiese ed ottenne di tenere un comizio, nel suo discorso dileggiò ed offese i più sacri sentimenti religiosi, tanto che nei giorni seguenti si ebbero vibrate proteste, manifestazioni pubbliche e azioni di riparazione da parte della popolazione e del clero — se non crede che debbano essere stabiliti criteri che impediscano in futuro il ripetersi di simili gravi inconvenienti, se già il 2 maggio 1957 poteva ritenersi opportuno non autorizzare il comizio, e comunque, sospenderlo dopo le parole offensive. (26531).

RISPOSTA. — La sera del 2 maggio 1957 nel comune di Canosa di Puglia, il dirigente di quella federazione anarchica, Damiani Michele, nel corso di un comizio per la celebrazione della festa del lavoro, pronunziò frasi offensive all'indirizzo della Vergine Santissima e di San Giuseppe, patrono dei lavoratori.

L'oratore, interrotto subito dal funzionario di pubblica sicurezza preposto al servizio d'ordine, venne immediatamente dopo il

comizio denunciato all'autorità giudiziaria per vilipendio alla religione dello Stato.

La questura di Bari, a seguito di ciò, ritenne opportuno, per motivi di ordine pubblico, vietare gli altri comizi indetti dai gruppi anarchici di Canosa per i giorni 19 e 26 maggio 1957, nonché altri comizi organizzati per il 19 ed il 20 dello stesso mese dal partito comunista italiano e dalla camera del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritiene doveroso ed urgente esaminare la situazione presso il consolato generale di Parigi.

Si sa che ogni consolato possiede un incartamento riguardante ciascuno degli italiani residente nella circoscrizione consolare, incartamento che contiene documenti interessanti l'onore e gli affari di ognuno, questi incartamenti sono naturalmente riservati e solo i funzionari addetti ne possono prendere visione, per alcuni di essi, occorre un'autorizzazione superiore anche per i funzionari.

Ora due anni fa circa il giornale settimanale di Parigi *La voce degli italiani* ha chiesto al console reggente del tempo (il console generale, poi deceduto, era ammalato) di avere gli indirizzi degli italiani della circoscrizione, e il console reggente mise questi incartamenti delicatissimi a disposizione dell'impiegato del giornale, certo signor Pappalardo. La cosa venne risaputa, perché rivelata da alcuni impiegati stessi del consolato, e a una commissione di protesta inviata al consolato dalla Lega dei diritti dell'uomo, il console reggente ha risposto di averlo fatto per ordini venuti da altro luogo. (26143).

RISPOSTA. — Allo scopo di promuovere la diffusione del settimanale *La voce d'Italia*, unico organo italiano che si pubblica a Parigi, la nostra ambasciata aveva concordato con l'amministrazione del giornale che 2.400 copie fossero distribuite a lavoratori italiani residenti in territorio francese, e aveva conseguentemente impartito istruzioni ai dipendenti uffici consolari perché inviassero all'amministrazione stessa, su sua richiesta, un elenco dei nominativi e degli indirizzi dei connazionali al riguardo prescelti.

Dagli accertamenti eseguiti risulta che nel settembre 1955 il funzionario reggente il consolato generale in Parigi, alla richiesta dell'amministrazione de *La voce d'Italia*, autorizzò un incaricato del giornale a consultare lo schedario nominativo dei connazionali esistente in consolato, allo scopo di compilare l'elenco delle persone che avrebbero dovuto ricevere il giornale stesso.

Con ciò non vi fu né poteva esservi, del resto, violazione alcuna del segreto d'archivio in quanto lo schedario consultato per l'occasione conteneva soltanto nominativi ed indirizzi di connazionali, mentre tutti gli incartamenti riservati del consolato generale sono custoditi in un apposito archivio sito in locale differente da quello nel quale trovasi lo schedario stesso.

Risulta, d'altra parte, che tutto questo nel giugno scorso fu fatto conoscere per iscritto dall'attuale console generale in Parigi alla *Lingue italienne en France des droits de l'homme et du citoyen*, la quale, con lettera in data 30 giugno 1956, ne prese atto.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui il Ministero dell'interno metterà a disposizione della produzione americana, uomini e cavalli dello squadrone di polizia per girare a Passo Corese scene del film *Addio alle armi*, e nel caso affermativo, se non ritiene opportuno intervenire perché simili prestazioni non siano offerte, e questo a tutela del prestigio delle forze di polizia e per non annullare la possibilità di occupazione per molti lavoratori, ed anche in conformità con la risposta del ministro della difesa, il quale, in seguito ad analoga interrogazione, ha dichiarato che non sarà fatta, per la realizzazione del film, alcuna concessione di uomini, né cavalli, da parte delle forze armate italiane. (26144).

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risulta pervenuta, da parte di società cinematografiche, alcuna richiesta di uomini e cavalli dello squadrone di polizia, per riprodurre scene del film *Addio alle armi*.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere alla luce di quali norme ha luogo l'assunzione dei fattorini telegrafici. (23911).

RISPOSTA. — Le assunzioni dei fattorini telegrafici provvisori sono state fino ad ora effettuate mediante chiamata diretta, dopo l'accertamento preventivo dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla legge 10 agosto 1950, n. 732, e attenta valutazione dei titoli di preferenza degli aspiranti (mutilato civile per fatti di guerra, orfano di guerra, figlio di mu-

tilato di guerra, figlio di dipendente postelegrafonico, ecc.) nonché delle condizioni economiche degli aspiranti stessi.

Tale esame, essendo stato effettuato dall'amministrazione centrale, che per altro era la sola autorizzata a richiedere ai competenti organi le informazioni di rito sulla buona condotta degli aspiranti, ha consentito uniformità di criteri di valutazione.

Soggiungo che a partire dal prossimo luglio, e cioè con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 368, i fattorini telegrafici non costituiranno una categoria di personale a sè stante, ma faranno parte dei ruoli organici della carriera del personale ausiliario dei servizi postali e telegrafici, e pertanto il reclutamento avrà luogo mediante pubblici concorsi.

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno considerare nel comprensorio di bonifica del Tappino, classificato con decreto ministeriale 16 aprile 1934, n. 3577, una strada di bonifica che unisca Toro a Ielsi, in provincia di Campobasso. (24663)

RISPOSTA. — La strada, alla quale l'interrogante fa riferimento, potrebbe identificarsi con la strada provinciale di serie n. 72, prevista dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, il cui terzo tronco, della lunghezza di chilometri 16,500, inizia da Campodipietra, a breve distanza da Toro, e termina alla strada statale n. 17, nei pressi di Ielsi.

La costruzione di detta strada, di competenza del Ministero dei lavori pubblici col concorso dell'amministrazione provinciale, non è stata compresa nei programmi concordati col comitato dei ministri per il Mezzogiorno per opere stradali da eseguirsi nel decennio di attività della Cassa per il Mezzogiorno, perché in detti programmi, d'intesa con gli enti interessati e nei limiti delle somme assegnate, sono state comprese altre strade di maggiore necessità.

Si fa per altro presente che è attualmente in corso di costruzione, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, la strada di grande comunicazione denominata Fondo Valle del Tappino, che dalla strada provinciale Galdina nei pressi di Campodipietra, porta al ponte a servizio della strada provinciale n. 39 sul Tappino, pessando sotto Toro.

Con l'efficienza che la rete stradale conseguirà con la realizzazione di questa via di comunicazione, non appare più necessaria la costruzione della strada auspicata dall'interrogante.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, per cui sia consentito anche ad italiani, residenti in America e diventati cittadini americani, di godere dei contributi concessi dalle leggi in vigore ai cittadini italiani per riparazione di case di loro proprietà danneggiate dagli eventi bellici. (24844).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è tassativo.

D'altronde, il criterio cui è ispirata la legge medesima è quello della ricostruzione nazionale.

Per tale motivo è stata sancita la esclusione dai benefici da essa previsti dei cittadini stranieri.

A questo principio non è possibile derogare senza venir meno ad uno dei fondamentali criteri della legislazione sui danni di guerra.

Non si ritiene pertanto di poter presentare il disegno di legge richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se approvano l'operato degli uffici dipendenti che hanno proceduto all'incameramento dell'intera quota di imposta generale sull'entrata, spettante al comune di Toro (Campobasso), per compensare il credito vantato da diversi ospedali d'Italia verso tale Nappi Antonio fu Francesco, nato in Oristano (Cagliari) l'11 dicembre 1884 e rimasto a Toro come confinato politico per pochi mesi, e cioè dal 20 marzo al 20 ottobre 1943, e quali provvedimenti intendono prendere, perché, ristabilitasi la verità, non siano senza fondata ragione ulteriormente negati al predetto comune benefici di legge di cui altri comuni godono. (25119, 26478).

RISPOSTA. — L'ex confinato politico Sanna e non Nappi) Antonio, nato ad Oristano l'11 dicembre 1884, dopo il periodo di confino dal 20 marzo al 20 ottobre 1943, fissò la sua residenza in Toro, acquisendo di conseguenza, il domicilio di soccorso in detto comune.

Successivamente, essendo stato il Sanna ricoverato in ospedale dal 12 febbraio 1951 al

23 maggio 1953, le relative spese nosocomiali per l'importo di lire 375.600 furono addebitate al predetto comune, competente in via passiva a norma delle disposizioni in vigore.

L'incameramento della quota di compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata fu disposto dal locale ufficio provinciale del tesoro, d'accordo con l'intendenza di finanza, dietro regolare notifica al comune di Toro, al fine di compensare vari debiti dell'ente verso lo Stato, fra cui non solo le anzidette rette di spedalità ma anche altri titoli di spesa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 30 milioni, prevista per un primo lotto dello stesso. (25485).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 9 febbraio 1954, ha promesso al comune di Pietracatella il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico nel capoluogo.

La concessione formale di detto contributo, sarà effettuata dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, dopo che sul progetto generale dell'opera e su quello relativo al primo lotto si saranno pronunciati l'ufficio del genio civile di Campobasso e successivamente il comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno, per evitare differenti e spesso contrastanti interpretazioni della legge, inviare alle prefetture della Repubblica una circolare, con la quale si precisi che i casi di ineleggibilità, e quindi di decadenza, previsti dall'articolo 6 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, per il sindaco, non sono estensibili per analogia al delegato sindaco, non essendo consentita dall'articolo 12 delle preleggi una interpretazione estensiva od analogica di norme che restringono l'esercizio di diritti. (26169).

RISPOSTA. — Non sembra a questo Ministero che la questione prospettata dall'interrogante – in considerazione della specialità della materia e dei chiari orientamenti dottrinali già manifestatisi al riguardo – presenti aspetti di dubbio, tali da rendere opportuna la diramazione alle prefetture di apposita circolare chiarificatrice.

Se l'interrogante vorrà precisare a quale caso concreto di erronea applicazione della legge abbia inteso riferirsi, questo Ministero non mancherà di svolgere gli eventuali, opportuni interventi correttivi.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si consenta l'espletamento in carta libera delle pratiche per lo svincolo delle piccole somme depositate a seguito di esproprio di piccole zone di terreno, essendo assurdo che per svincolare poche centinaia di lire occorra spendere per la necessaria documentazione somme maggiori. (26172).

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha risposto alle richieste dell'interrogante con nota n. 00/40347 in data 1° giugno 1957, concernente analoga interrogazione. (Allegato alla seduta del 5 giugno 1957).

Il Ministro ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile disporre il finanziamento del secondo lotto del piano di ricostruzione di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), approvato con decreto ministeriale 15 gennaio 1949, n. 3900. (26190).

RISPOSTA. — Il finanziamento di un secondo lotto del piano di ricostruzione del comune di Sant'Angelo del Pesco, sarà tenuto presente in sede di redazione del programma generale dei piani di ricostruzione, nei limiti consentiti dai fondi stanziati nel bilancio del prossimo esercizio, per tali categorie di lavori.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere da parte della Cassa all'alimentazione idrica del comune di Castel del Giudice (Campobasso) cui, con risposta data ad altra interrogazione, si dichiarò che si sarebbe provveduto « nel quadro dello studio generale della normalizzazione dell'approvvigionamento

idrico di tutti i comuni dell'Alto Molise », che allora si disse « in corso di elaborazione da parte dei competenti uffici tecnici della Cassa ». (26212).

RISPOSTA. — Lo studio generale interessante la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti quei comuni del Molise non ancora inseriti nello schema dei grandi acquedotti molisani, tra i quali Castel del Giudice, è praticamente ultimato ed i relativi elaborati saranno rimessi entro il prossimo mese di luglio alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, per il prescritto esame.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'integrazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Pescopennataro (Campobasso), che fece nel 1955 redigere regolare progetto di acquedotto suppletivo con utilizzazioni delle sorgenti Fonte della Gallina. (26213).

RISPOSTA. — Lo studio generale interessante la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti quei comuni del Molise non ancora inseriti nello schema dei grandi acquedotti molisani, tra i quali Pescopennataro, è praticamente ultimato ed i relativi elaborati saranno rimessi entro il prossimo mese di luglio alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, per il prescritto esame.

L'accennato progetto dell'acquedotto integrativo dalle sorgenti Fonte Gallina, a suo tempo fatto studiare dal comune di Pescopennataro, non rientra nelle linee generali dello schema tecnico risultato quale il più conveniente per detto comune, e pertanto gli elaborati trasmessi nel 1956 alla Cassa sono stati già restituiti dalla stessa al comune medesimo.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere completata e sistemata la importante strada, denominata « del bosco » e destinata a congiungere il comune di Roccavivara (Campobasso) a quello di Civitacampomarano (Campobasso), di cui debbono essere costruiti ancora solo circa quattro chilometri. (26273).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Roccavivara-Civitacampomarano è prevista una spesa di circa 32 milioni di lire.

Nei programmi sinora predisposti per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del Trigno, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, è stato previsto il finanziamento di due tronchi della strada medesima per un importo complessivo di lire 19,5 milioni.

Il completamento dell'opera sarà attuato nei prossimi esercizi, in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle altre necessità del comprensorio del Trigno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'azienda consorziale silvo-pastorale di Trivento, perché studi e risolva al più presto il problema dell'approvvigionamento idrico della badia di Santa Maria del Canneto, monumento nazionale, sita in agro di Roccavivara (Campobasso), ora abitata da frati benedettini, e delle importanti zone limitrofe, molto abitate, che potrebbe essere in realtà risolto, captandosi le sorgenti Calanella, che trovansi a breve distanza. (26281).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'azienda consorziale silvo-pastorale di Trivento, perché studi e risolva al più presto il problema della costruzione di un elettrodotto, che porti la luce elettrica alla badia di Santa Maria del Canneto, monumento nazionale, sita in agro di Roccavivara (Campobasso), ora abitata da frati benedettini, ed alle zone limitrofe. (26282).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interessato l'azienda speciale consorziale del medio Trigno con sede in Trivento, affinché esamini la possibilità di realizzare le opere segnalate, avvalendosi delle provvidenze previste nella legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Ministro COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre che il fondo culto conceda un con-

gruo sussidio per le indispensabili riparazioni della chiesa Santa Maria la Nova di Palata (Campobasso). (26304).

RISPOSTA. — A favore della chiesa Santa Maria la Nova di Palata è stato concesso nell'agosto 1956 un contributo di lire 75 mila per l'acquisto di arredi sacri.

Nessuna domanda di contributo per spese di restauro del tempio risulta finora pervenuta alla direzione generale del fondo per il culto.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno, in applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1123, disporre il collegamento telefonico fra San Martino in Pensilis (Campobasso) e lo scalo ferroviario. (26355).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di San Martino in Pensilis risulta incluso fra quelli aventi titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi della lettera *e*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, numero 1123.

I lavori relativi a tale collegamento avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre studi per accertare se è possibile ed in qual modo aiutare il comune di Castelpizzuto (Campobasso), che ha bisogno per la sua alimentazione idrica di un quantitativo di acqua superiore a quello di cui attualmente gode. (26364).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica del comune di Castelpizzuto, a quanto risulta alla Cassa per il Mezzogiorno, è stata normalizzata a cura del Ministero dei lavori pubblici mediante la costruzione di apposito acquedotto locale nel 1954-55.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Rotello (Campobasso) di inserzione nel comprensorio di bonifica larinese. (26439).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica integrale larinese con sede in Larino (Campobasso) ha chiesto, in data 10 agosto 1955, l'ampliamento del perimetro consortile, con l'aggregazione di alcune zone contigue dell'estensione di 21.490 ettari.

In queste zone è compreso anche il territorio del comune di Rotello, dell'estensione complessiva di circa 6.870 ettari.

Al riguardo si comunica che la questione è all'esame del consiglio superiore dell'agricoltura dal quale si attende il prescritto parere, al fine di adottare i provvedimenti definitivi.

Il Ministro COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'alimentazione idrica del comune di Rotello (Campobasso). (26462).

RISPOSTA. — Le opere dell'acquedotto molisano ramo di destra Biferno, destinate ad alimentare il comune di Rotello, sono attualmente in corso di costruzione.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora consegnata a Palomba Giovanni fu Domenico, a Vespa Amedeo fu Pasquale e a Palumbo Domenico di Annibale, da Poggio Sannita (Campobasso), la somma di lire 4.000 (quattromila) per ciascuno ad essi concessa, in considerazione delle loro condizioni economico-familiari, come sussidio straordinario dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Campobasso sin dal 17 gennaio 1957. (26477).

RISPOSTA. — I nominativi indicati dall'interrogante hanno riscosso in data 31 gennaio 1957, il sussidio straordinario di lire 4 mila ciascuno, deliberato in loro favore dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Campobasso, così come risulta dalle firme apposte dagli interessati, per ricevuta, sul mandato di pagamento n. 1 dell'E.C.A. di Poggio Sannita.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto alla illuminazione elettrica della stazione San

Pietro Avellana-Capracotta (Campobasso), che fu distrutta dagli eventi bellici. (26512).

RISPOSTA. — Il ripristino della fornitura dell'energia elettrica nella stazione di San Pietro Avellana della linea Sulmona-Vairano (la cui pratica è già stata definita per quanto riguarda l'amministrazione ferroviaria) non ha potuto avere attuazione perché l'intendenza di finanza di Campobasso, pur vivamente sollecitata, non ha ancora concesso il nulla osta richiesto dall'interessata società Unione esercizi elettrici per l'attraversamento, con l'elettrodotto di alimentazione della detta stazione, di un terreno demaniale e precisamente quello del tratturo Celano-Foggia.

Al riguardo verranno fatte nuove sollecitazioni perché l'autorizzazione di attraversamento venga rilasciata al più presto.

Il Ministro ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Lupara (Campobasso) di un congruo fondo, indispensabile per completare i lavori di ricostruzione della chiesa cappella San Nicola e della Beata Vergine dell'Incoronata (26360).

RISPOSTA. — In accoglimento di due istanze con le quali il sindaco di Lupara chiese la concessione di contributi nella spesa occorrente per ultimare la ricostruzione della chiesa-cappella San Nicola e della Beata Vergine Incoronata, questo Ministero concorse nella cennata spesa con due contributi – che risultano già pagati – dell'importo complessivo di lire 1.170.000.

Trovasi ora in corso di esame la domanda del parroco di Lupara intesa ad ottenere il concorso del fondo per il culto nella spesa di lire 748.000 per l'acquisto degli arredi sacri necessari per l'officiatura del sacro edificio. Tale richiesta verrà prossimamente sodisfatta con i residui fondi del corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lupara (Campobasso) dell'asilo infantile. (26765).

RISPOSTA. — Il comune di Lupara è stato compreso nell'elenco deliberato dal comitato dei ministri nella tornata del 20 febbraio 1957, ai fini della costruzione dell'asilo infantile, con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, numero 105.

La Cassa per il Mezzogiorno è ora in attesa che la prefettura di Campobasso faccia conoscere l'entità della popolazione infantile esistente in detto comune, nonché l'ente gestore localmente prescelto.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è fondata la voce che si intenderebbe sopprimere la fermata di Provvidenti (Campobasso) sulla linea ferroviaria Termoli-Campobasso, e se non creda di smentirla per ridare tranquillità alla popolazione del piccolo comune. (27011).

RISPOSTA. — La fermata di Provvidenti, sulla linea Termoli-Campobasso, è stata già chiusa all'esercizio a decorrere dal 2 giugno 1957.

L'attuazione del provvedimento si è resa necessaria per eliminare la notevole passività di gestione che faceva carico al bilancio delle ferrovie dello Stato, in conseguenza dello scarso traffico della fermata, il cui movimento medio giornaliero era stato accertato in appena cinque viaggiatori tra partenze ed arrivi.

Da tale dato emerge che non riesce possibile giustificare con valide ragioni di carattere sociale il mantenimento in esercizio dell'impianto, tanto più che gli abitanti della zona hanno a loro disposizione una autolinea che li collega a Casacalenda e a Campobasso.

D'altra parte preciso che la distanza dei nuclei abitati, che già usufruivano della fermata di Provvidenti, dalla limitrofa stazione di Casacalenda è di appena qualche centinaio di metri superiore alla distanza esistente tra i nuclei stessi e la soppressa fermata.

Il Ministro ANGELINI.

CORBI, DI PAOLANTONIO, SPALLONE, AMICONI E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il consiglio di amministrazione dell'ente Fucino a destituire, con voto unanime, il signor Cavina da direttore generale dell'ente stesso,

per sapere se il detto consiglio di amministrazione sia stato indotto a prendere tale decisione a seguito dei risultati della recente laboriosa ispezione, che ha assunto carattere di vera e propria inchiesta sulle attività dell'ente per la valorizzazione del comprensorio del Fucino,

per sapere altresì se il ministro non ritenga opportuno rendere pubblici i risultati dell'ispezione medesima;

per sapere infine quali provvedimenti il ministro intende prendere per garantire la riorganizzazione ed il potenziamento dell'ente, onde evitare che gli attuali contrasti interni possano compromettere la funzionalità dell'ente ed il posto di lavoro ai suoi dipendenti. (25194).

RISPOSTA. — L'ispezione eseguita da funzionari del ministero ha rilevato talune disfunzioni strutturali che hanno suggerito l'opportunità di affidare la direzione dell'ente a persona che, avuto riguardo alla fase cui è pervenuto il programma di valorizzazione del territorio del Fucino, avesse la preparazione specifica per l'ulteriore svolgimento del programma stesso.

Lo stesso avviso ha espresso, con voto unanime, il consiglio di amministrazione dell'ente.

La nomina del nuovo presidente dell'ente, a seguito delle dimissioni del dottor commendator Tronci, e del nuovo direttore generale, assicurano il superamento di ogni contrasto interno degli organi di amministrazione ed il proficuo svolgimento del programma di lavoro.

Il Ministro COLOMBO.

COTTONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se abbiano considerato le gravi ripercussioni sociali che va provocando lo stato di profonda crisi, verificatosi, nelle ultime settimane, nelle quotazioni dei vini alla produzione, nell'Italia meridionale e specialmente in Sicilia: zone nelle quali la vita della prevalente popolazione agricola dipende in modo fondamentale dall'andamento del mercato vinicolo.

Se in tale situazione i ministri non concordino sulla necessità e sulla urgenza di provvedere al ripristino, fino alla nuova vendemmia, delle disposizioni, per l'accantonamento dell'alcool con imposta ridotta del 70 per cento, dei vini e dei sottoprodotti della vinificazione: disposizioni a suo tempo emanate con decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, e ripristinate con decreto-legge 18 marzo 1952, n. 118, che si dimostrarono sostanzialmente efficaci nel combattere la crisi vitivinicola. (24474).

RISPOSTA. — L'eccedenza di circa 10 milioni di ettolitri che si è avuta nella produzione vinicola del 1956 rispetto a quella dell'annata precedente, non ha determinato un sostanziale squilibrio tra la domanda e l'offerta, ove si consideri che l'esportazione è in fase di confortante sviluppo, così come in espansione è il consumo interno e che alla vendemmia si è giunti con un mese di ritardo con scorte limitate, e comunque, inferiori a quelle normali.

Si aveva pertanto motivo di ritenere che la depressione del mercato fosse stata la conseguenza dei naturali sviluppi di una iniziale inerzia della domanda, sui quali si poteva agire contribuendo da un lato a ravvivare la domanda stessa con la concessione di agevolazioni al vino avviato alla distillazione, e dall'altro decogestionando l'offerta con un'intensa assistenza creditizia in favore dei viticoltori.

A tal fine questo ministero si è reso promotore del decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, con il quale, come è noto, ripristinando le agevolazioni fiscali concesse con decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, e con decreto-legge 18 marzo 1952, n. 118, sono stati accordati abbuoni della imposta di fabbricazione allo spirito ottenuto dalla distillazione di vini genuini di qualsiasi gradazione, anche se acescenti o alterati, e all'acquavite di vino prodotti, l'uno e l'altra, dal 18 marzo al 31 agosto 1957, da una quantità complessiva di 2 milioni di quintali di vino.

Per evitare ingorghi nell'offerta di alcole e di acquavite si è anche stabilito che le quantità di tali distillati, prodotte con le agevolazioni previste dal decreto, dovessero essere accantonate in magazzini fiduciari per essere estratte in misura di non oltre un quarto per ognuno dei quattro anni successivi al primo anno di giacenza.

In sede di conversione del decreto, è stato rimosso il limite massimo di 2 milioni di quintali di vino da ammettere alla distillazione agevolata, essendosi osservato che tale limite avrebbe potuto determinare nelle richieste dei distillatori una prudenza suscettibile di compromettere quell'immediata reviviscenza della domanda, sulla quale si faceva e si fa affidamento per riportare verso la normalità le contrattazioni di vino. Si è, inoltre, più chiaramente precisato che la genuinità dei vini, anche acescenti o alterati o di bassa gradazione, ammessi alla distillazione agevolata, deve essere riconosciuta dall'amministrazione finanziaria in seguito a particolari controlli.

Con le predette modificazioni il citato decreto è stato convertito nella legge 12 maggio 1957, n. 307.

Questo ministero è infine intervenuto presso gli istituti bancari per sollecitare in favore

dei viticoltori la più larga attuazione delle vigenti norme in materia di credito agrario, la concessione di anticipazioni con garanzia sul prodotto, il rinnovo dei crediti di esercizio scaduti o scadenti prossimamente, la più ampia concessione di crediti ai distillatori di alcole da vino, allo scopo di fare assorbire, con immediatezza, la maggiore quantità possibile di questo prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COVELLI, CANTALUPO, DEGLI OCCHI E MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi di quei sindaci del Polesine, primo fra tutti quello di Stienta, che profittando della loro autorità hanno convocato e continuano a riunire gli agricoltori anche di notte, costringendoli a firmare patti sindacali contrari alle disposizioni delle organizzazioni responsabili.

Chiedono inoltre di sapere se la denunzia, presentata dal prefetto di Rovigo, contro i giornalisti Bellinetti e Bruschi per vilipendio al Governo, per un articolo completamente obiettivo, sia considerata consona alla libertà di stampa. (26534).

RISPOSTA. — A causa della posizione di intransigenza assunta dalla camera del lavoro e dall'associazione provinciale degli agricoltori di Rovigo, lo sciopero agricolo in quella provincia — come è noto — si è a lungo protratto.

In conseguenza di ciò, in taluni comuni della provincia, fra cui il comune di Stienta, le persone maggiormente influenti, tra cui sindaci, parroci, segretari di partiti politici, preoccupati dei danni che lo sciopero stava arrecando, si sono adoperati — a volte anche a richiesta degli stessi agricoltori — perché fossero localmente conclusi accordi, in modo da comporre sollecitamente la vertenza.

Si esclude, comunque, che siano state commesse violenze contro gli agricoltori costringendoli ad aderire agli accordi sindicati.

Per quanto riguarda l'asserita denunzia per vilipendio al Governo dei redattori della *Gazzetta Padana* Bellinetti e Bruschi, si precisa che la questura di Rovigo si è limitata a segnalare alla procura della Repubblica gli articoli pubblicati dai predetti in merito allo sciopero agricolo, nella ipotesi che vi fossero da ravvisare estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CURCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla sistemazione del tratto di strada che va dalla frazione Piretto (Latarino) a Rota Greca (Cosenza) essendo detto tratto, ridotto in condizioni di intransitabilità con grave danno per l'economia della zona interessata, dato che le autorità provinciali sono sorde ad ogni richiesta avanzata dalle popolazioni e amministrazioni locali. (26276).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte presso l'amministrazione provinciale di Cosenza, nella cui competenza rientra la sistemazione della strada che dalla frazione Piretto va a Rota Greca, è risultato che in dipendenza del crollo di un tratto di muro di sostegno, si era venuta a determinare qualche difficoltà di transito lungo la strada medesima.

La detta amministrazione provinciale ha fatto però presente di avere, recentemente, provveduto alla ricostruzione del manufatto crollato, per cui il transito risulta normalizzato lungo il tratto stradale sopraindicato.

Il Ministro TOGNI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Di Trapani Giovanni di Nicolò, classe 1931, da Palermo, inviatagli dal Ministero della difesa da oltre un anno. (24644).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al signor Di Trapani è stata restituita in data 13 maggio 1957, completa del prescritto parere, al Ministero della difesa-esercito, per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione spettante al signor Lombino Francesco da Bisacquino (Palermo) per la perdita del figlio Lorenzo, inviatagli in data 23 febbraio 1956 dal Ministero difesa-esercito. (25670).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata riguardante il Lombino in data 21 maggio 1957 è stata restituita, completa

del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito - ispettorato pensioni - per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che con il decreto del prefetto della provincia di Messina, in data 29 gennaio 1929, è stata sciolta la società liberale di mutuo soccorso di Galati Mamertino (Messina) ed il patrimonio confiscato perché accusata di azione sovversiva antifascista, che con deliberazione del 24 maggio 1919, n. 65 (concessione di stabili ex società agricola) il podestà del tempo chiedeva al capo del Governo perché disponesse fosse donato a quel comune il patrimonio della società liberale di mutuo soccorso, già confiscato e consistente nel solo fabbricato adibito a sede sociale con i mobili in esso contenuti, dotando così il comune della casa comunale mancante, che detta società disponeva pure di un mulino a gas povero della forza di 24 cavalli, che è stato pure sequestrato e ceduto alla congregazione di carità; considerato che il prefetto di Messina con decreto del 26 gennaio 1929, n. 69, disponeva testualmente. « La società di mutuo soccorso di Galati Mamertino è sciolta; il patrimonio di detta società è confiscato; con successivo decreto sarà stabilito quale destinazione dovrà avere il patrimonio confiscato; il podestà di Galati Mamertino è incaricato della esecuzione del presente decreto »; che successivamente con decreto sempre del prefetto di Messina del 9 agosto 1929, n. 4078 gab., si disponeva: « L'edificio di proprietà della disciolta società agricola di mutuo soccorso di Galati Mamertino, consistente in due vani a pian terreno e un vano a prima elevazione, è assegnato all'amministrazione comunale »; che con nota prefettizia 4 dicembre 1929, n. 6076 gab., il prefetto di Messina faceva conoscere al podestà del tempo che « anche il mulino per la macinazione di cereali era stato, con decreto prefettizio 16 novembre 1929, n. 6076, devoluto a quella congregazione di carità », considerato che quella società di mutuo soccorso si è ricostituita con atto del notaio Giardina da Tortorici in data 13 ottobre 1946 e che successivamente ha esperito tutti gli atti per la restituzione dell'immobile sopracitato sia presso la prefettura di Messina che presso il Ministero dell'interno e presso la regione siciliana; considerato che anche le autorità comunali, riconoscendo l'atto arbitrario a suo tempo consumato ai danni di quella società, sono disposte a cedere gli immobili posseduti, rinunciando all'eventuale diritto di usucapione - se intende prendere iniziative atte a restituire alla società agricola di mutuo soccorso quanto le è stato tolto, per un gesto di dignitosa ribellione al prepotere fascista. (26122).

RISPOSTA. — Non risulta che sia stata adottata alcuna particolare norma legislativa che consenta di rivendicare i beni di enti pubblici o privati, trasferiti per effetti di pressioni politiche esercitate dal cessato regime fascista.

Tuttavia questo ministero ha segnalato le istanze della società liberale di mutuo soccorso di Garlati Mamertino - espresse in una deliberazione dell'assemblea dei soci in data 3 marzo 1957 - al dicastero di grazia e giustizia, che già da tempo avrebbe allo studio un disegno di legge sull'argomento.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano acchè la frazione Santa Maria nel comune di Montalbano di Elicona (Messina), possa avere il suo ufficio postale.

L'interrogante non può non sottolineare lo stato di estremo disagio in cui vivono quelle popolazioni per il persistente disservizio postale che risulta male impostato ed organizzato.

Sono circa duemila abitanti delle frazioni di Santa Maria, Santa Margherita, Valdoria, Gargano, Balze, Finazza e Salso, che non possono usufruire regolarmente del servizio postale e telegrafico. (26450).

RISPOSTA. — Presso il competente organo di questo ministero non risulta siano state presentate precedenti richieste per la istituzione di un'agenzia postale nella frazione di Santa Maria del comune di Montalbano di Elicona.

Ad ogni modo, è stata già interessata la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina affinché compia gli accertamenti del caso raccogliendo, anche a mezzo di sopraluoghi ispettivi che risultassero opportuni, tutti gli elementi di giudizio necessari per poter esaminare la situazione in rapporto alla segnalata esigenza.

Devo aggiungere che le pratiche del genere hanno un decorso piuttosto prolungato, dovendo passare dalla fase dei rilevamenti statistici e delle altre indagini a quella dell'esame e della sottoposizione dei risultati al prescritto parere degli appositi organi con-

sultivi, trattandosi di dover deliberare su provvedimenti onerosi per l'amministrazione.

Assicuro, comunque, che la questione sarà seguita con cura ed attenzione da parte di questo ministero, affinché si possa giungere nel più breve tempo alla sua definizione.

Il Ministro: MATTARELLA.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta del sindaco di Giarre (Catania), il quale chiede la fermata in quel centro del treno del Sole e della Freccia del Sud.

E poiché lo scalo di Giarre Riposto, per la sua privilegiata posizione, è situato all'epicentro di un vasto comprensorio che abbraccia moltissimi comuni circonvicini, quale Mascali, Fiumefreddo, Calatabiano, Zafferana Etnea, Santa Venerina, Sant'Alfio e Milo, svolge un ruolo di primo piano per i rapporti commerciali che si sviluppano in tutta la zona specie per quanto riguarda i rapporti col continente, sarebbe estremamente necessario istituire la fermata di detto treno onde consentire ai viaggiatori che hanno interesse a recarsi nel continente di usufruire di tale mezzo rapido di trasporto.

Né vale obiettare che l'assegnazione di nuove fermate ai treni TE ed ST verrebbe a peggiorare la velocità commerciale di tali treni, mentre il pubblico reclama dalla ferrovia una sempre maggiore celerità, specie per le comunicazioni a lungo percorso, perché trattasi di entità temporali trascurabili e facilmente recuperabili.

Né può dirsi che tale beneficio potrebbe essere richiesto anche da altre località, perché nessun'altra località si trova nelle condizioni di essere stazione di convergenza di oltre centomila abitanti. (26904).

RISPOSTA. — Devo innanzi tutto precisare che dei citati comuni solo quello di Sant'Alfio, con la sua frazione di Milo, fa capo allo scalo ferroviario di Giarre Riposto, che quelli di Mascali, Fiumefreddo e Calatabiano hanno proprie stazioni, mentre i comuni di Zafferana Etnea e Santa Venerina dovrebbero far capo alla stazione di Guardia Mangano.

Comunque, quelle che maggiormente occorre tener presenti sono le caratteristiche particolari e gli scopi per i quali vennero istituiti il « Treno del Sole » e la « Freccia del Sud », e che impediscono di assegnare a detti treni la fermata a Giarre Riposto.

Infatti, la necessità di stabilire comunicazioni dirette molto celeri fra l'Italia settentrionale e la Sicilia ha portato alla istituzione dei treni in parola, con scarsissimo numero di fermate intermedie, escludendo quindi anche molti capoluoghi di provincia e stazioni di importanza turistica e di rilevante interesse ferroviario.

Pertanto, pur considerato quanto l'interrogante ha fatto presente, se venisse accordata la invocata fermata a Giarre Riposto ai treni in questione, molti altri centri del lungo percorso fra Torino e Milano e la Sicilia, basandosi sullo stesso criterio, potrebbero avere maggior titolo ad analogo provvedimento, provvedimento per altro che è stato già richiesto e per il quale è stata data risposta negativa, appunto per non allungare la durata del viaggio, snaturando così le caratteristiche delle dette comunicazioni, che invece tanto favore hanno incontrato presso il pubblico per la loro celerità.

Il Ministro ANGELINI.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati iniziati i lavori dell'acquedotto consorziato di Cesarò e San Teodoro (Messina). Se non intende sollecitare l'inizio di tali lavori, anche in considerazione della grave disoccupazione che travaglia i ceti popolari di quei centri. (26912).

RISPOSTA. — I lavori dell'acquedotto consorziato di Cesarò e San Teodoro sono stati consegnati all'impresa Ettore Squillaci nei giorni 4, 5 e 6 giugno e sono stati materialmente iniziati il 15 successivo.

Il Ministro CAMPILLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere quali i provvedimenti adottati e ancora da adottare per le necessità del quartiere di piazza Galluppi e strade adiacenti, nonché del popoloso rione Castello nel comune di Canosa di Puglia (Bari), a causa del noto slittamento del sottosuolo interessante le località di cui sopra, slittamento iniziatosi nel dicembre 1955.

L'interrogante è informato che in via Amerigo Vespucci si è verificato di recente lo sprofondamento di una lunga e larga zona stradale e che in conseguenza sono state sgomberate alcune famiglie le cui abitazioni sono ritenute pericolanti da parte dell'ufficio tecnico comunale. (25924).

RISPOSTA. — L'abitato di Canosa di Puglia si può dividere in due parti distinte, e per caratteristica delle singole costruzioni e per ubi-

cazione delle stesse la parte vecchia sorta in epoca remota intorno al vecchio castello e che è appunto denominata « rione Castello », e la parte più recente che rappresenta la naturale e graduale espansione del primo nucleo abitato che è venuto sorgendo in zona più bassa, alla periferia del primo.

Il rione Castello, salvo poche eccezioni, è attualmente costituito da un insieme di abitazioni vetuste, fatiscenti, in molti casi pericolanti ed antigieniche, su cui il tempo lascia sempre con maggiore evidenza le sue tracce. Esse si presentano in uno stato di completo abbandono, poiché non vi è ormai praticata la benché minima manutenzione.

Tale stato di cose indusse questa amministrazione a richiedere l'intervento di un esperto geologo per un più approfondito studio della situazione e per l'esame dei provvedimenti da adottare.

La visita del geologo professor Moretti, effettuata il 15 marzo 1955, rivelò la presenza di una non trascurabile falda acquifera nel sottosuolo del rione Castello e condusse alla proposta di consolidamento del nucleo abitato di cui trattasi, proposta che fu accolta da questo ministero e che si concretò nel decreto presidenziale 16 marzo 1956, n. 407, registrato alla Corte dei conti il 15 maggio successivo.

Alla esecuzione dei relativi lavori di consolidamento nel predetto comune consistenti in drenaggi, canalizzazioni di acque bianche ed impermeabilizzazione della rete stradale, si cercherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario in relazione alle disponibilità di bilancio e alle esigenze degli altri comuni da consolidare.

Per la conservazione delle abitazioni fatescenti, la vigente legislazione in materia di consolidamento non consente alcun intervento da parte di questa amministrazione.

La rimanente parte dell'abitato è, in genere, costituita da abitazioni in migliore stato, le quali però poggiano, in moti casi, su terreno di riporto o rimaneggiato, in quanto tale e la giacitura dei luoghi venutasi a formare mediante la colmata di vecchie cave di tufo abbandonate o di avvallamenti naturali, ed antichi cunicoli dell'epoca romana.

Tale stato di fatto è causa di improvvisi assestamenti, il più evidente dei quali si è determinato la mattina del 15 dicembre 1955 con proporzioni di vero e proprio crollo degli strati sottostanti ed interessante una vasta zona prospiscente su piazza Galluppi.

Siffatto evento suggerì l'intervento di un geologo di Stato che ne approfondì le circostanze e concluse nella propria relazione che la causa principale dei dissesti verificatisi alle abitazioni di piazza Galluppi è da ricercarsi nell'assorbimento delle acque di scorrimento superficiale da parte del sottosuolo.

Alla riparazione dei predetti danni, quindi, mancando la possibilità di intervenire con le provvidenze disposte dalle vigenti leggi in materia di danni alluvionali (legge 10 gennaio 1952, n. 9 e legge 9 agosto 1954, n. 636), che limitano tale possibilità ai soli danni verificatisi fino al 15 luglio 1954, potrà solo provvedersi nel caso che vengano emanate nuove provvidenze legislative in materia.

Per quanto si riferisce, infine, al recente sprofondamento di un tratto di via Amerigo Vespucci, questo ministero ha recentemente autorizzato il provveditorato alle opere pubbliche di Bari a prelevare la somma di lire 2 milioni dalle economie di gestione dell'esercizio finanziario in corso, allo scopo di provvedere alla sollecita riparazione dei danni subiti dalla via anzidetta.

Il Ministro: TOGNI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, risultando fondati i fatti di Canosa di Puglia (Bari) e di San Ferdinando di Puglia (Foggia), quali provvedimenti siano stati adottati.

L'interrogante è informato che il giorno 1° maggio, in un pubblico comizio, che avrebbe dovuto celebrare la festa del lavoro, il signor Miche Damiano commentò sacrilegamente la nobile figura di San Giuseppe artigiano e la Santa Vergine, Madre di Dio.

È informato altresì che atti di violenza contro la religione turbarono – ad opera di energumeni – il giorno del 1° maggio, a San Ferdinando, un sacro corteo cui partecipavano, soprattutto, donne e fanciulli. (26582).

RISPOSTA. — La sera del 2 maggio 1957, nel comune di Canosa di Puglia, il dirigente di quella federazione anarchica, Damiani Michele, nel corso di un comizio per la celebrazione della festa del lavoro, pronunziò frasi offensive all'indirizzo della Vergine Santa e di San Giuseppe patrono dei lavoratori.

L'oratore, interrotto subito dal funzionario di pubblica sicurezza proposto al servizio d'ordine, venne immediatamente dopo il comizio denunziato all'autorità giudiziaria per vilipendio alla religione dello Stato.

La questura di Bari a seguito di ciò, ritenne opportuno, per motivi di ordine pubblico, vietare gli altri comizi indetti dai gruppi anarchici di Canosa per i giorni 19 e 26 maggio 1957, nonché altri comizi organizzati

per il 19 ed il 20 dello stesso mese dal partito comunista italiano e dalla camera del lavoro.

Nel comune di San Ferdinando di Puglia, sempre nella ricorrenza del 1° maggio, furono organizzati un corteo e un comizio a cura della camera del lavoro e una processione religiosa, in onore di San Giuseppe, a cura del parroco Don Giuseppe Gallo.

Lo svolgimento delle due manifestazioni, preventivamente concordato fra il dirigente di quella camera del lavoro ed il parroco, a causa della pioggia subì un inevitabile ritardo.

Il passaggio della processione avvenne nella piazza durante il comizio e l'oratore anziché sospenderlo temporaneamente, come convenuto, pronunciò frasi triviali nei confronti del clero.

Nel frattempo alcuni elementi di sinistra si portarono sul campanile della chiesa e picchiarono il ragazzo Miccolis Domenico di anni 8, intento a suonare le campane, mentre altri tentarono di bloccare il passaggio della processione, inveendo contro il parroco.

A conclusione delle indagini svolte dall'arma dei carabinieri sono state identificate e denunciate all'autorità giudiziaria tredici persone quali responsabili di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, turbamento di funzioni religiose del culto cattolico, offese alla religione mediante vilipendio di persona e violenza privata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

DEL FANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde al vero quanto è stato pubblicato dalla stampa in merito ai controlli disposti alle frontiere sui quantitativi di benzina contenuti nei serbatoi delle macchine in transito per recarsi all'estero.

Secondo tali notizie sembra che le macchine controllate all'uscita vengono sottoposte al rientro a rigorosa verifica, per accertare se il carburante contenuto nel serbatoio non supera la quantità precedente.

Tale disposizione ha suscitato giustificate proteste ed enorme intralcio alle normali operazioni di frontiera senza arrecare sostanziali benefici all'erario, e pertanto, se risponde a verità, l'interrogante chiede che venga revocata. (11871).

RISPOSTA. — Come è stato anche reso noto con apposito comunicato stampa del Ministero delle finanze i controlli, cui si riferisce l'interrogante, non sono applicati indiscriminatamente a tutte le vetture in transito attraverso i valichi del confine italo-svizzero, ma soltanto nei confronti di coloro che, per la frequenza dei viaggi compiuti attraverso la frontiera, diano luogo a sospetti di abuso.

Con tali controlli l'amministrazione doganale mira a stroncare l'illecito traffico che da qualche tempo veniva svolto da alcuni speculatori che, risiedendo nelle immediate vicinanze del confine italo-elvetico, avevano la possibilità di compiere, anche nella stessa giornata, frequenti viaggi sul territorio elvetico confinante e riuscivano ad introdurre in Italia, sotto falsa veste di turisti, considerevoli quantitativi di carburante, che immettevano poi sul mercato con evasione dei corrispondenti oneri fiscali.

In merito a tale stato di fatto giova ricordare che, in base alla convenzione internazionale sul turismo, stipulata a Ginevra nel 1949, solo ai turisti provenienti dall'estero è consentito, salvo sospetto di abuso, di importare in franchigia il carburante contenuto nei normali serbatoi direttamente collegati col motore.

Analoga agevolazione è prevista dall'accordo italo-svizzero del 19 dicembre 1930, che è tuttora in vigore.

Tale facilitazione non è applicabile, però, nei confronti dei frontalieri nazionali né di tutti gli altri nazionali che, dopo essersi recati per breve tempo – e talvolta per qualche ora soltanto – in territorio elvetico, rientrano in Italia con la loro autovettura.

Né, d'altro canto, l'agevolazione stessa può essere indiscriminatamente accordata a quegli automobilisti stranieri che palesemente ne abusano per dedicarsi al particolare illecito traffico.

È appunto contro le denunciate, indebite introduzioni di carburante, effettuate da queste ultime categorie di autoveicoli con espedienti sempre più arditi (spesso ricorrendo anche alla sostituzione del normale serbatoio con altro di maggiore capacità), che la direzione superiore della circoscrizione doganale di Como ha richiamato le dogane dipendenti, ubicate lungo il confine italo-svizzero, alla più scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 28 luglio 1933, n. 12640.

Disposizioni con le quali, in relazione ad analoghi abusi anche allora praticati, venne chiarito che la particolare esenzione doganale per la benzina contenuta nei serbatoi delle vetture automobili concerne gli autoveicoli esteri in temporanea importazione e non quelli nazionali in reimportazione, ai quali, semmai, in uno spirito di pratica liberalità, può

essere consentito di beneficiare della esenzione doganale limitatamente ad un quantitativo non eccedente i dieci litri; quanti, cioè, sono largamente sufficienti per raggiungere facilmente il più prossimo posto di rifornimento sul territorio doganale nazionale.

Premesso quanto sopra, può assicurarsi che precise istruzioni sono state impartite alle dogane del confine italo-svizzero, nel senso che nessun disturbo dovrà essere arrecato ai turisti provenienti dall'estero e che le richiamate misure limitative siano esercitate esclusivamente nei confronti degli automobilisti nazionali, nonché di quei soli stranieri che diano luogo a fondati sospetti di abuso.

Parimenti può assicurarsi che il servizio doganale a tutti i valichi del confine svizzero è normale e che il lamentato controllo sui carburanti non è stato mai esercitato in modo vessatorio.

Il Ministro. ANDREOTTI.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere se – in relazione alle sperequazioni amministrative ed economiche, con relative conseguenze morali e sociali, verificatesi per effetto dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 19 – non ritiene opportuno ed urgente disporre il riesame del provvedimento stesso.

L'interrogante osserva che il personale interessato, a mezzo delle organizzazioni di categoria, ha fatto pervenire alle autorità scolastiche provinciali precisi elementi per dimostrare la fondatezza della richiesta. (26092).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 19, riguarda diverse categorie di dipendenti statali; è quindi necessario che l'interrogante si compiaccia far conoscere a quale categoria o a quali categorie di dipendenti statali intenda riferirsi, ed a quali provveditori agli studi sono state comunicate le richieste degli interessati, cui accenna nell'interrogazione, nulla risultando al ministero.

Il Ministro: ROSSI.

DEL FANTE. — *All'Alto Commissario per il turismo*. — Per conoscere se, in relazione ai voti unanimi espressi dai sindaci di tutti i centri montani della provincia di Chieti, riuniti in assemblea per studiare iniziative per la valorizzazione delle suggestive località montane, non ritiene necessario promuovere provvedimenti per valorizzare la Grotta del Cavallone, attrattiva incantevole, tra le più belle d'Italia, anche e sopra tutto perché i comuni di Lama e Taranta, sul cui territorio si trova la Grotta, non hanno alcuna possibilità finanziaria e quindi, come niente hanno fatto nel passato, nulla sono in grado di disporre ora e nell'immediato avvenire.

La valorizzazione della Grotta del Cavallone apporterebbe notevole sviluppo al turismo e benessere alle popolazioni della montagna ». (26107).

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Chieti, convinto della necessità di valorizzare l'importante complesso speleologico denominato « Grotta del Cavallone », ha già provveduto, qualche anno fa, ad eseguire un primo gruppo di opere, rivolto a rendere più sicuro l'accesso e ad agevolare la visita alla « Grotta ».

L'esecuzione di questo primo lotto di lavori ha comportato una spesa di oltre tre milioni, sostenuta in massima parte da quell'ente; sforzo finanziario senza dubbio notevole, se si tien conto delle modeste possibilità di bilancio dell'ente stesso.

Secondo l'ente provinciale per il turismo, opportunamente interpellato al riguardo, per l'ulteriore valorizzazione della « Grotta », si dovrebbero eseguire altri lavori, dei quali i più immediati sarebbero i seguenti.

a) costruzione di una strada che dalla località di Lama dei Peligni raggiunga la « Grotta »;

b) installazione di una seggiovia che dalla nazionale n. 84 conduca all'imbocco della « Grotta »;

c) installazione di un posto di ristoro nella zona;

d) impianto di illuminazione all'interno della « Grotta ».

Il tutto per una spesa prevista di oltre 700 milioni.

Nell'impossibilità di un intervento diretto da parte del commissariato per il turismo, il quale non dispone di stanziamenti di bilancio per iniziative del genere, il problema è stato da tempo segnalato alla Cassa per il Mezzogiorno, presso cui non si mancherà in prosieguo, di continuare a svolgere il più vivo interessamento.

L'Alto Commissario. ROMANI.

DE MARZI, GOZZI, GUARIENTO, BETTIOL GIUSEPPE, ZANONI, RIVA, SCHIRATTI, VALANDRO GIGLIOLA, CIBOTTO, FINA, BURATO, GATTO, STORCHI, ROMANATO, GUI E BREGANZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per cono-

scere se non ritenga quest'anno predisporre una equa ripartizione nella fissazione delle quote dell'ammasso per contingente a favore del Veneto.

Dai rilevamenti fatti risulterebbe, per esempio, che mentre il Veneto contro una produzione dell'ultimo triennio di quintali 9.132.590 ha avuto un contingente base iniziale nel 1956 di quintali 1.522.500 (16,6 per cento), la Lombardia con 8.778.032 quintali di produzione nella stessa epoca ha avuto quintali 2.520.000 di contingente (28,7 per cento) e l'Emilia su una produzione di quintali 12.964.030 un contingente di quintali 2.772.000 (21,3 per cento).

Gli interroganti fanno presente che agli effetti pratici quella che maggiormente vale è la prima assegnazione di contingente, specialmente per le piccole aziende e per quelle in affitto che non hanno mezzi tecnici e finanziari da permettere l'attesa di eventuali e problematiche assegnazioni future, e sottolineano particolarmente la posizione primaria del Veneto nel numero delle aziende familiari e di coltivatori diretti che hanno per legge diritto di priorità. (24560).

RISPOSTA. — Com'è certamente noto agli interroganti, lo scopo essenziale dell'ammasso per contingente è quello di attuare la difesa del prezzo del grano, alleggerendo, all'indomani del raccolto, il mercato dell'offerta di quella parte della produzione che non può essere assorbita immediatamente e che provocherebbe il crollo delle quotazioni. Conseguentemente, il raffronto in percentuale non può essere effettuato sul dato globale della produzione ottenuta, ma su quello della produzione commerciale vendibile, al netto quindi delle trattenute alimentari e per semina.

Che il sistema abbia funzionato e che sfasamenti nei prezzi non si siano verificati è dimostrato, indirettamente, dal fatto che il realizzo medio dei produttori veneti (salvo, beninteso, le variazioni per varietà pregiate) non è stato inferiore a quello dei produttori delle altre due regioni indicate dagli interroganti; per cui è da concludere sui dati della esperienza che il sistema ha risposto pienamente allo scopo e che non sussistono sufficienti giustificazioni per cambiarlo.

D'altra parte, le leggi che nel tempo hanno regolato la materia sono state sempre esplicite nel prescrivere tassativamente il riferimento alla quantità di prodotto conferita nel periodo precedente, o addirittura, in qualche caso, all'anno avanti.

Per l'annata in corso, nella ripartizione del contingente nazionale, ridotto – com'è noto – da 16 a 12 milioni di quintali, si è tenuta a base la media del conferimento dell'ultimo triennio. E alla maggior parte delle province venete questa decisione ha sostanzialmente giovato, in quanto nella media del triennio, presa a base per la determinazione del contingente, sono stati conteggiati anche i supplementi di contingente concessi – in via assolutamente eccezionale – per effetto delle economie realizzate in altre regioni, dove la produzione vendibile ha potuto essere assorbita dal libero mercato.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima questione sollevata dagli interroganti, circa la opportunità di comunicare al più presto gli eventuali contingenti suppletivi, si fa presente che gli stessi possono essere accordati in seguito alle economie realizzate in alcune province a mercato rimasto sostenuto, e pertanto non è possibile effettuarne la ridistribuzione prima di poterne disporre.

Si può fin d'ora assicurare che, in relazione alle disponibilità concrete che si manifesteranno, sarà tenuta nel debito conto la posizione del Veneto, soprattutto in considerazione della larga diffusione di piccole imprese coltivatrici.

Il Ministro COLOMBO.

DE MARZI, FRANZO, MARENGHI E TRUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga, per sbloccare il mercato vinicolo, intervenire presso gli istituti bancari per dilazionare il credito concesso in questo settore; per facilitare, come in anni precedenti, la trasformazione in alcole di una certa quantità di vino; per intensificare sempre più la sorveglianza, già tanto utile, contro le frodi. (25011).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, con decreto legge 16 marzo 1957, n. 69, della cui emanazione questo Ministero si è reso promotore, ripristinando le agevolazioni fiscali concesse con decreto legge 18 aprile 1950, n. 142, e con decreto legge 18 marzo 1952, n. 118, sono stati accordati abbuoni della imposta di fabbricazione allo spirito ottenuto dalla distillazione di vini genuini di qualsiasi gradazione, anche se acescenti o alterati, e all'acquavite di vino, prodotti, l'uno e l'altra, dal 18 marzo al 31 agosto 1957 da una quantità complessiva di 2 milioni di quintali di vino.

Per evitare ingorghi nell'offerta di alcole e di acquavite si è anche stabilito che le quantità di tali distillati, prodotte con le agevolazioni previste dal decreto, dovessero essere

accantonate in magazzini fiduciari per essere estratte in misura di non oltre un quarto per ognuno dei quattro anni successivi al primo anno di giacenza.

In sede di conversione del decreto è stato rimosso il limite massimo di 2 milioni di quintali di vino da ammettere alla distillazione agevolata, essendosi osservato che tale limite avrebbe potuto determinare nelle richieste dei distillatori una prudenza suscettibile di compromettere quella immediata reviviscenza della domanda, sulla quale si faceva e si fa affidamento per riportare verso la normalità le contrattazioni di vino.

Si è, inoltre, più chiaramente precisato che la genuinità dei vini, anche se acescenti o alterati o di bassa gradazione, ammessi alla distillazione agevolata, deve essere riconosciuta dall'amministrazione finanziaria in seguito a particolari controlli.

Con le cennate modificazioni il citato decreto legge è stato convertito nella legge 12 maggio 1957, n. 307.

Questo Ministero è poi intervenuto presso gli istituti bancari per sollecitare in favore dei viticoltori la più larga attuazione delle vigenti norme in materia di credito agrario, la concessione di anticipazioni con garanzia sul prodotto, il rinnovo dei crediti di esercizio scaduti o scadenti prossimamente, la più ampia concessione di credito ai distillatori di alcole la vino, allo scopo di fare assorbire con immediatezza la maggiore quantità possibile di questo prodotto.

Con tali interventi si è inteso, da una parte ravvivare la domanda con la concessione di agevolazioni al vino avviato alla distillazione, e dall'altra decongestionare l'offerta con una intensa assistenza creditizia in favore dei viticoltori.

Questo Ministero, infine, non ha mancato di intensificare la vigilanza e la repressione delle frodi nel settore vinicolo.

Infatti, nel corso dell'anno 1956, sono stati effettuati 11.777 sopraluoghi presso stabilimenti enologici, cantine e spacci di vendita al dettaglio; sono stati eseguiti 6.028 prelevamenti di campioni e sono state sporte 1.467 denunce all'autorità giudiziaria.

Nel primo trimestre del 1957 sono stati effettuati 2.739 sopraluoghi e 1.187 prelevamenti di campioni e sono state inoltrate 207 denunce all'autorità giudiziaria.

Il Ministro. COLOMBO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene di ristabilire la fermata del treno rapido R. 55 alla stazione di Monopoli (Bari) per venire incontro alle esigenze dei numerosi viaggiatori diretti a Roma o a Milano (26820).

RISPOSTA. — Anche con l'entrata in vigore dal 2 giugno del nuovo orario generale dei treni viaggiatori, è stata mantenuta la fermata del rapido R. 55 a Monopoli.

Il Ministro. ANGELINI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quale disposizione di legge nelle liquidazioni concesse in base alla legge 5 gennaio 1955 n. 14, l'assegno mensile e l'assegno alimentare, in luogo di essere corrisposti agli aventi diritto dalla data del 13 febbraio 1955 - articolo 7 della legge citata - vengono corrisposti con decorrenza da quando è stato emesso il decreto concessivo. (26240).

RISPOSTA. — In virtù dell'articolo 109 della legge 10 agosto 1950, n. 648, quando l'amministrazione, per insufficiente documentazione o per altro motivo, non ritenga di poter deliberare definitivamente sulla concessione delle pensioni e degli assegni di guerra, procede alla liquidazione in via provvisoria allo stato degli atti.

Parimenti, per quanto riguarda la concessione degli assegni previsti dalla legge 5 gennaio 1955, n. 14, viene seguita la stessa procedura stabilita per le pensioni di guerra dalla citata legge n. 648, giacché le due leggi sono collegate.

È da porre in rilievo che il motivo della liquidazione degli assegni in via provvisoria è precisamente quello di non fare attendere gli interessati per il notevole tempo occorrente alla raccolta della completa documentazione.

In questi casi il pagamento degli assegni ha inizio a data corrente, con riserva di provvedere alla concessione definitiva, con decorrenza dal 12 febbraio 1955 - data di entrata in vigore della legge n. 14 - non appena completata la documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre che venga finalmente e concretamente presa in considerazione la pratica relativa al contributo per la costruzione del palazzo comunale di Vittoria (Ragusa) a norma della legge 13 febbraio 1953, n. 184.

Tale pratica è giacente dal 1953, nonostante le assicurazioni fornite con lettera del 23 maggio 1955 n. 4366, del Ministero dei lavori pub-

blici all'amministrazione comunale interessata, e prima ancora con lettera personale del ministro del 4 ottobre 1954.

L'opera in oggetto, che comporta una spesa di lire 400 milioni, appare veramente indifferibile in considerazione della quasi impraticabilità della vecchia sede comunale, costituita da locali angusti, umidi, pericolanti ed insufficienti alle accresciute esigenze di un centro di oltre 45 mila abitanti.

L'interrogante domanda se il ministro sia a conoscenza del fatto che le speranze suscitate dalla citata lettera del suo Ministero del maggio 1955 furono inopportunamente ma abilmente sfruttate da alcuni partiti nella campagna elettorale regionale di quella stessa primavera, e che tutta la cittadinanza di Vittoria ha considerato e considera come un'amarissima beffa tutte le successive comunicazioni dilatorie. (25747).

RISPOSTA. — La esiguità degli stanziamenti dei fondi di bilancio previsti per l'applicazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non ha consentito, finora, di accogliere la domanda del comune di Vittoria (Ragusa) tendente ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa occorrente per la costruzione dell'edificio municipale.

Occorre, d'altro canto, far presente che, tenuto conto dell'entità della spesa necessaria per la costruzione della casa comunale di Vittoria (lire 400 milioni), in relazione alla previsione della spesa di questo Ministero per il prossimo esercizio finanziario per la concessione di contributi per opere del genere, occorrerà attendere che maggiori disponibilità di fondi consentano di poter provvedere, sia pure per gradi, alla richiesta costruzione.

Il Ministro TOGNI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il ministro stesso, in relazione anche all'impegno assunto attraverso risposta scritta a precedente interrogazione, abbia disposto l'inclusione, tra le opere da finanziare nel prossimo esercizio, di quella relativa all'ampliamento e alla sistemazione del cimitero di Comiso (Ragusa), di cui all'istanza del 14 dicembre 1954 n. 16799, del detto comune.

Il progetto prevede una spesa di lire 20 milioni. (25748).

RISPOSTA. — Il programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per il prossimo esercizio finanziario, non è stato ancora redatto.

In tale sede non si mancherà di tener conto della domanda di contributo presentata dal comune di Comiso, in relazione alle disponibilità dei fondi e alle numerose richieste da sodisfare.

Il Ministro: TOGNI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere nel dettaglio il piano di costruzione di alloggi predisposti dall'istituto case popolari di Ragusa nei singoli comuni della provincia stessa sulla base di finanziamenti assegnati, di intesa con la regione siciliana, dal Ministero dei lavori pubblici a carico di fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (25898).

RISPOSTA. — Per la realizzazione del programma costruttivo pluriennale da realizzare nella provincia di Ragusa in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata all'istituto autonomo case popolari di detta provincia, la complessiva somma di lire 1.188.440.000, di cui lire 243 090.000 per ciascuno dei quattro esercizi finanziari dal 1956-1957 al 1959-60, e lire 216.080.000 per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il programma costruttivo per l'impiego della suddetta somma di lire 1.888.440.000 - come sopra assegnata - predisposto dalla I.A.C.P. d'intesa con la regione siciliana e le autorità locali ed approvato da questo Ministero, prevede la costruzione di alloggi in quasi tutti i comuni della provincia e precisamente in: Ragusa, Scicli, Modica, Ispica, Giarratana, Monterosso, Chiaramonte, Santacroce, Vittoria e Comiso.

Il Ministro. TOGNI

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in seguito alle personali assicurazioni da lui fornite al sindaco di Vittoria (Ragusa), abbia disposto il finanziamento, nel prossimo esercizio finanziario, del terzo lotto della rete interna per la distribuzione dell'acqua potabile in Vittoria capoluogo. In relazione a tale opera, che comporta una spesa di lire 50 milioni, già dal 1955 il comune avanzò istanza documentata per ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. La pratica è stata ritrasmessa al Ministero dall'ufficio del genio civile di Ragusa facendo presente che il comune di Vittoria ha già pronto il progetto esecutivo dell'opera. (25964).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in seguito agli affidamenti da lui dati al sindaco di Vit-

toria (Ragusa), abbia disposto il finanziamento, nel prossimo esercizio finanziario, dei lavori per la civica fognatura nella via Adua del detto comune di Vittoria, che ha già pronto dal 1955 il progetto esecutivo dell'opera.

L'istanza relativa, volta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata trasmessa dall'amministrazione comunale, tramite il genio civile di Ragusa, il 27 dicembre 1955. (25965).

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se – considerata la particolare urgenza dell'opera – abbia disposto il finanziamento, nel prossimo esercizio, del quinto lotto dei lavori di completamento della civica fognatura di Vittoria (Ragusa). Per tali lavori, che comportano una spesa di lire 50 milioni, l'amministrazione comunale interessata, che ha già pronto il progetto esecutivo dell'opera, avanzò istanza già dal 1955 per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. (25966).

RISPOSTA. — I lavori di cui alle tre interrogazioni surriportate saranno tenuti presenti, nei limiti del possibile, in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere, nel prossimo esercizio, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

FINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, al fine di rendere sempre più sicura la viabilità anche su strade secondarie, non ritenga opportuno istituire una patente di guida su strada anche per i trattori con velocità inferiore a 15 km/h. L'interrogante fa presente che, mentre per i trattori con velocità su strada superiore ai 15 km/h è obbligatoria la patente di guida di terzo grado, per i trattori che sviluppino anche un solo chilometro di meno non è richiesto alcun documento che comprovi la capacità del guidatore. (26626).

RISPOSTA. — La vigente legislazione (articolo 54 del codice della strada, regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740) non considera autoveicoli le trattrici agricole insuscettibili di superare la velocità di 15 km/h, e pertanto esse possono essere condotte anche da chi non sia munito di patente di guida.

Si precisa inoltre che attualmente per i conducenti delle trattrici agricole suscettibili di superare la velocità di 15 km/h, quando circolino su strada in servizio di traino o soltanto per trasferimento, è richiesta la patente di 2° grado.

Sia l'emanando nuovo codice della strada, sia il progetto di legge d'iniziativa del senatore Braschi, attualmente in esame al Parlamento, prevedono la istituzione di un nuovo tipo di patente di abilitazione alla guida di tali veicoli, che dovrebbe prescindere dal suddetto limite di velocità.

Il Ministro: ANGELINI.

FIORENTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga provvedere con sollecitudine al completamento della rete idrica di rifornimento delle navi nel porto di Palermo, onde evitare che il servizio continui ad essere effettuato in alcune banchine a mezzo di bettoline semoventi.

Inadeguate al crescente traffico portuale sono pure le vecchie tubazioni esistenti. (25723).

RISPOSTA. — L'impianto idrico del porto di Palermo, costituito da circa metri lineari 3 mila di tubazioni, correnti lungo le calate degli sporgenti Santa Lucia, Piave, Vittorio Veneto, Sammuzzo e Molo Nord, è stato ripristinato quasi totalmente nel dopoguerra.

Attualmente soltanto le banchine Quattro Venti e Puntone sono sprovviste di detto impianto, per la costruzione del quale occorrerebbe una spesa di circa lire 8 milioni, alla quale si provvederà nei prossimi esercizi finanziari in relazione all'entità dei fondi che saranno assegnati ed alle inderogabili necessità degli altri porti.

Il Ministro: TOGNI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, in favore della frazione San Giovanni del comune di Zambrone (Catanzaro), la quale è priva di chiesa e le cui strade e case si trovano in stato di completo abbandono. (26277).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha ricostruito in altro sito la chiesa parrocchiale della frazione di San Giovanni del comune di Zambrone devastata dalle alluvioni del 1953.

L'opera è stata anche collaudata il 23 agosto 1956 e, pertanto, da tempo il sacro edificio è regolarmente aperto al culto.

Il campanile della predetta chiesa non è stato finora costruito in quanto è ancora uti-

lizzabile, sia pure in via provvisoria, quello della chiesa distrutta.

L'ufficio del genio civile di Catanzaro è stato comunque autorizzato a redigere la relativa perizia la quale sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Per quanto riguarda la situazione alloggiativa del suddetto centro abitato, si comunica che sono in corso di costruzione, a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas, 40 alloggi, per l'importo di lire 75.800.000, finanziati con i fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Infine, in merito alla sistemazione delle strade interne della suddetta frazione, si fa presente che, in base alle norme vigenti, ogni intervento al riguardo deve essere eseguito dall'amministrazione comunale interessata che può, ove lo creda, avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica di costruzione della strada Fantella-Santa Eufemia (comune di Premilcuore, provincia di Forlì), per la quale è stato chiesto il contributo statale ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647. (26029).

RISPOSTA. — Non è ancora stato definito il programma da sottoporre all'approvazione del comitato dei ministri per il completamento dei lavori finanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, in quanto la legge che dovrebbe prorogare l'efficacia della citata n. 647 è tuttora all'esame del Parlamento, e non è ancora possibile conoscere se e per quali importi saranno assegnati ulteriori fondi a questo Ministero.

La costruzione della strada Fantella-Santa Eufemia (comune di Premilcuore) potrà essere tenuta presente, compatibilmente con la urgenza e la necessità di altre opere di analoga natura, in sede di predisposizione del su citato programma integrativo.

Il Ministro. TOGNI.

FRANCESCHINI GIORGIO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante i lavori di ampliamento dell'acquedotto della frazione di Chiesanuova in comune di Poggiorenatico (Ferrara).

Precisa l'interrogante che è stato chiesto dal comune interessato, il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26096).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Poggiorenatico sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro TOGNI.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali particolari provvidenze intenda adottare a favore dei produttori agricoli della provincia di Vercelli gravemente danneggiati dalla gelata del 7 maggio 1957.

L'interrogante fa presente che, in base alle stime dell'ispettorato provinciale della agricoltura, nella provincia suddetta si calcolano ad oltre 2 miliardi i danni alle colture, dei quali lire 1.950.000 per il solo frumento.

In particolare l'interrogante chiede che – in conseguenza di tale calamità che si è abbattuta sull'agricoltura vercellese, già duramente provata dalle conseguenze del « ridimensionamento » della risicoltura – venga concesso tempestivamente un congruo aumento del contingente provinciale di ammasso del frumento. (26871).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26926, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pagina* VIII).

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno, considerata la insostenibile gravità della situazione del rifornimento idrico di Giuliopoli (Chieti), di disporre con ogni possibile sollecitudine lo studio del rifornimento idrico del suddetto centro che, a parere dei tecnici locali, richiederebbe una più razionale ed efficiente sistemazione delle opere di presa, la sostituzione della vecchia ed insufficiente conduttura con altra di maggiore portata, oltre alla creazione di un adeguato serbatoio nei pressi dell'abitato, e quando, infine, si ritiene, considerata l'urgenza del problema, di poter dare inizio alla esecuzione delle opere che saranno ritenute necessarie. (26655).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso della Cassa per il Mezzogiorno risulta che il comune di Rosello, di cui Giuliopoli è frazione, è alimentato da un acquedotto, costruito nel 1951, le cui sorgenti sono più che sufficienti

al fabbisogno e che la distribuzione avviene attraverso 10 fontanine a getto continuo e 100 utenze ad erogazione libera.

Tenuta presente l'entità della popolazione residente – 1027 abitanti secondo i risultati ufficiali del censimento del 1951, di cui 371 nella frazione di Giuliopoli – appare evidente come la situazione sia tutt'altro che deficitaria e si risolva in una questione di distribuzione interna al territorio comunale.

Tenuto conto anche della breve distanza della frazione Giuliopoli dal capoluogo, non appare che il problema rivesta carattere di urgenza Comunque, si assicura che sarà effettuato dai tecnici della Cassa un ulteriore sopraluogo per accertare più accuratamente l'attuale situazione e gli eventuali provvedimenti da adottare in conseguenza.

Il Ministro. CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale di Archi (Chieti) il quale è stato trasmesso, in data 30 aprile 1957, alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento dopo il parere favorevole dell'ispettorato agrario compartimentale di Pescara

La sollecita realizzazione del suddetto acquedotto è vivissima aspirazione delle popolose contrade interessate, che sono assolutamente prive di acqua potabile. (26656).

RISPOSTA. — Il progetto per l'acquedotto rurale di Archi, pervenuto con parere favorevole alla Cassa per il Mezzogiorno dal competente ispettorato compartimentale agrario di Pescara, è attualmente in corso di istruttoria presso la Cassa stessa e sarà sottoposto quanto prima all'approvazione dei suoi organi deliberanti.

Il Ministro. CAMPILLI

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando avranno inizio di esecuzione i lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto relativo al comune di Quadri (Chieti), la cui situazione idrica è assai grave. (26824).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già dato incarico ad un libero professionista di elaborare il progetto dell'acquedotto che dovrà alimentare il comune di Quadri.

Data l'alta quota, però, il perdurare del cattivo tempo non ha ancora permesso l'inizio dei necessari rilievi. Il progetto dovrebbe, comunque, essere ultimato entro il mese di ottobre 1957, e di conseguenza i lavori potrebbero avere inizio nella prossima stagione primaverile, non potendosi lavorare nella zona durante il periodo invernale.

Il Ministro CAMPILLI.

GELMINI. *Al Ministro delle finanze.* Per sapere se non ritenga opportuno precisare ai dipendenti uffici che ai fini della applicazione della norma dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, sono esclusi dagli obblighi in esso stabiliti gli artigiani titolari di imprese che abbiano i requisiti previsti negli articoli 1, 2 e 3 della legge 25 luglio 1956, n. 860, in base al criterio della integrazione che tali norme stabiliscono rispetto all'articolo 2083 del codice civile. (23400).

RISPOSTA. — Le norme della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane, contengono all'articolo 20 un'esplicita riserva di ulteriori provvedimenti legislativi per estendere, tra l'altro, ai fini delle norme tributarie, i criteri adottati per la definizione dell'impresa artigiana. Con ciò il legislatore ha inteso riservare a sé l'apprezzamento delle particolari situazioni che, per effetto appunto della legge n. 860, potessero determinarsi nell'ordinamento fiscale.

Questo Ministero non ritiene pertanto che sussista la possibilità di disporre con provvedimento amministrativo la dispensa dalla tenuta dei libri contabili, e quindi a maggior ragione dall'obbligo di esibirli, per le categorie artigiane nella loro nuova qualificazione Una tale iniziativa sottrarrebbe all'apprezzamento del legislatore le situazioni connesse con l'applicazione dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1956, n 1, in contrasto con la cennata riserva di ulteriori provvedimenti legislativi, contenuti nell'articolo 20.

Va, comunque, rilevato che, secondo le istruzioni date con la circolare ministeriale del 29 ottobre 1957, n. 90, possono essere considerati piccoli imprenditori – e quindi non soggetti all'obbligo di esibizione delle scritture – non solo i contribuenti classificati in categoria C/1, ma anche quelli il cui reddito sia stato accertato in categoria *B*, ogni volta che, in base agli elementi oggettivi che caratterizzano l'impresa, si possa ritenere che questa rientri nella nozione della piccola impresa data dall'articolo 2083 del codice civile; il che si verificherà, generalmente, nel caso di imprese a condizione familiare, sempreché i ti-

tolari prestino la propria opera continuativa nell'azienda.

Non si dubita che di tali disposizioni equitative possano beneficiare, ricorrendone le condizioni, anche gli artigiani, ove ad essi, per l'entità dei capitali investiti nell'impresa o per altre ragioni, non sia stata riconosciuta la classificabilità in categoria *C*/1.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GHIDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e in quale misura è stato concesso un concorso sulla spesa per assicurare l'illuminazione elettrica al comune di Codognè (Treviso), frazione Calazzo, dove oltre 200 abitanti hanno a più riprese richiesto all'amministrazione comunale che si ponga termine a una situazione insostenibile. (25365).

RISPOSTA. — Sino ad oggi non risulta pervenuta a questo Ministero, da parte del comune di Codognè (Treviso), alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo statale di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località Calazzo.

Comunque, ove una tale domanda dovesse in seguito pervenire, si esaminerà quali provvedimenti potranno essere adottati in sede di compilazione di nuovi, eventuali programmi per opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge n. 589.

Il Ministro TOGNI

GHIDETTI. —*Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intende intervenire nella situazione di persistente, grave pericolo pubblico che si manifesta in fabbricati pericolanti abitati da un centinaio di persone a Bolzano, in via Portici e vicolo Gummer, in questi giorni oggetto di denuncia pubblica sulla stampa, che l'autorità ministeriale della Repubblica non può disattendere. (25459).

RISPOSTA. — Il fabbricato sito in Bolzano, via Portici, n. 3, vicolo Gummer, fu gravemente danneggiato dagli eventi bellici e fu occupato arbitrariamente nel 1945 da diverse famiglie.

Fin dal 1951 l'ingegnere capo del genio civile di Bolzano avvertì l'amministrazione comunale informandone per conoscenza anche il vicecommissario del Governo, che l'edificio in questione era stato da tempo dichiarato inabitabile per il pericolo di improvvisi crolli nel solaio e nei pavimenti, e insistette perché si provvedesse all'allontanamento delle famiglie in esso alloggiate.

D'altra parte questa amministrazione non può intervenire d'ufficio per eseguire le opere previste dagli articoli 81, 82 e 83 del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 261, e successive modifiche, se prima non siano stati allontanati gli inquilini.

L'ufficio del genio civile di Bolzano ha di recente segnalato all'istituto autonomo per le case popolari di Bolzano i casi veramente emergenti nella città stessa, ponendo al n. 2 della graduatoria il fabbricato di via Portici, n. 3, vicolo Gummer. L'I.A.C.P. potrà dare alloggio agli abusivi occupanti del fabbricato stesso non appena avrà realizzato le prime costruzioni finanziate da questo Ministero in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Si precisa a questo proposito che, nel corrente anno, per la costruzione di alloggi di tipo popolare in Bolzano, sono state effettuate, in applicazione della citata legge n. 640, due assegnazioni all'istituto autonomo per le case popolari di detta città, di cui una di lire 40 milioni sui fondi del decorso esercizio finanziario e l'altra di lire 150 milioni sui fondi degli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58, 1958-59 (lire 50 milioni per ciascuno di tali esercizi).

Si aggiunge che – sempre in base alla legge n. 640 – a favore della prima giunta U.N.R.R.A.-Casas è stata assegnata la somma di lire 240 milioni per la realizzazione di un ulteriore programma di costruzioni in Bolzano, da attuarsi nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

Sia l'U.N.R.R.A.-Casas che il predetto istituto autonomo case popolari sono stati sollecitati perché i suddetti programmi costruttivi vengano avviati alla fase esecutiva al più presto possibile.

Gli alloggi di cui alla legge n. 640 vengono, come è noto, assegnati da una speciale commissione costituita e presieduta dal prefetto a termini dell'articolo 8 della stessa legge.

Tale commissione potrà, sulla base anche della segnalazione fatta dal genio civile, destinare i nuovi alloggi alle famiglie che risultano precariamente allocate negli edifici pericolanti segnalati dall'interrogante.

Fino a quando però le nuove costruzioni non saranno pronte, è competenza delle autorità amministrative locali provvedere allo sgombero degli edifici pericolanti, sistemando provvisoriamente gli attuali occupanti in altri edifici.

Il Ministro. TOGNI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero sull'opportunità di disporre opportune, approfondite indagini sulle cause del suicidio avvenuto nei giorni scorsi di un giovane di 22 anni d'età occupato presso lo stabilimento metallurgico Zoppas di Conegliano Veneto (Treviso), fatto che ha suscitato grande dolorosa emozione e penosissima impressione fra quella laboriosa popolazione. (25462).

RISPOSTA. — Il 23 marzo 1957, il giovane Zanchetta Angelo, apprendista meccanico presso lo stabilimento metallurgico Zoppas di Conegliano, si suicidava gettandosi nel sifone di una canale di irrigazione.

Dagli accertamenti disposti è risultato che lo Zanchetta, il quale in due anni di occupazione presso il predetto stabilimento aveva dato luogo a continui rilievi per indisciplina, scarso rendimento e disturbo ad altri operai in attività di lavoro, mezz'ora prima del suicidio aveva ricevuto la comunicazione di licenziamento, motivata da un temporaneo abbandono del reparto.

Il pietoso episodio è stato riferito all'autorità giudiziaria dall'arma dei carabinieri di Conegliano, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere dettagliatamente, il piano di ricostruzione di case popolari, preparato dall'istituto case popolari di Agrigento e nella città e nei comuni della provincia, in base ai finanziamenti assegnati, d'accordo con la regione siciliana, dal Ministero dei lavori pubblici secondo la legge 9 agosto 1954, n. 640. (26059).

RISPOSTA. — Per la realizzazione del piano costruttivo pluriennale da attuare nella provincia di Agrigento in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata all'istituto autonomo case popolari di detta provincia, la complessiva somma di lire 2.295.740.000 di cui lire 450.265.000 per l'esercizio finanziario 1956-57, lire 400.265.000 per l'esercizio finanziario 1957-58, lire 500.265.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60 e lire 444.680.000 per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il programma costruttivo per l'impiego della suddetta somma di lire 2.295.740.000, predisposto dall'istituto autonomo case popolari, di intensa con la regione siciliana e le autorità locali ed approvato da questo Ministero, prevede la costruzione di alloggi nei seguenti comuni della provincia.

Agrigento, Porto Empedocle, Cianciana, Alessandria della Rocca, Raffadali, Santo Stefano Quisquina, Cammarata, San Giovanni Gemini, Menfi e borgate, Ravanusa, Licata, Bivona, Palma Montechiaro, Sciacca, Caltabellotta, Favara, Canicattì, Santa Margherita Belice.

Si fa presente inoltre che per la costruzione di alloggi nella provincia di Agrigento – sempre in applicazione della legge n. 640 – è stata assegnata alla prima giunta U.N.R.R.A.-Casas, la somma di lire 150 milioni, di cui lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1956-57 e lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1957-58, e che tale somma è stata destinata a favore della città di Agrigento e dei comuni di Porto Empedocle e Licata.

Il Ministro: TOGNI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla opposizione inoltrata il 21 novembre 1956 dall'amministrazione provinciale di Cuneo contro il rinnovamento della concessione alla società A.C.N.A. di Cengio (Savona) di derivazione di acque per uso industriale dal fiume Bormida. (24135).

RISPOSTA. — La società A.C.N.A. di Cengio è titolare di due derivazioni ad uso industriale assentite rispettivamente con decreto ministeriale dell'11 ottobre 1920, n. 9671, per mod. 5,98 e con decreto ministeriale del 7 febbraio 1922, n. 616, per mod. 3. Successivamente con decreto ministeriale del 23 gennaio 1957, n. 24, è stato concesso di aumentare fino a mod. 9 la portata di mod. 5,98 già concessa con decreto ministeriale n. 9671.

La scadenza delle due derivazioni venne fissata rispettivamente al 30 settembre 1945 e al 1° dicembre 1947, e per il rinnovo delle due concessioni la società A.C.N.A. ha presentato tempestive istanze.

Senonché, ai sensi della legge 8 gennaio 1952, per le piccole derivazioni la durata di concessione è prorogata di quindici anni e pertanto, per le concessioni di che trattasi, le scadenze sono per legge prorogate rispettivamente al 30 settembre 1960 e al 1° dicembre 1962.

In data 23 novembre 1956 l'amministrazione provinciale di Cuneo ha presentato a

questo Ministero, tramite l'ufficio del genio civile di Savona, un'opposizione contro il rinnovo di tali derivazioni.

Gli atti ed elementi che riguardano tutta la questione dell'inquinamento delle acque del Bormida, sono stati già rimessi dal predetto ufficio del genio civile a questo Ministero, ma si è reso necessario rinviarli all'ufficio stesso per un indispensabile seguito d'istruttoria.

Non appena gli atti stessi saranno stati restituiti a questo Ministero saranno sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

GIRAUDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Armandi Giuseppe, ex macchinista di prima classe, matricola n. 85088, presso il deposito di Cuneo, del compartimento di Torino, entrato nell'amministrazione nel 1899 e rimasto in servizio fino al 1931, licenziato in quell'anno in base alla legge fascista di sfollamento senza aver raggiunto i limiti di età, non sia stato reintegrato nella carriera in base alle disposizioni successivamente emanate e che gli avrebbero consentito una liquidazione e una maggiorazione di pensione quali sono stati concessi ad altri dipendenti dello Stato che hanno subito le stesse vicende.

A questo fine resta infatti da conoscere quale altro motivo abbia determinato il licenziamento, se è da escludere quello politico che pure trovava la sua spiegazione nel fatto che l'Armandi non era in possesso della tessera del partito fascista, e se di conseguenza non si ritiene di rivedere le conclusioni a cui era giunta in proposito la competente commissione del Ministero (26981).

RISPOSTA. — La domanda dell'ex macchinista di prima classe Armandi Giuseppe intesa ad ottenere il riconoscimento del motivo politico dell'esonero dal servizio avvenuto il 1° giugno 1931, in base al regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, è stata respinta dalla commissione unica per gli affari del personale nella seduta del 31 marzo 1950, essendo risultato, dalla valutazione di tutti gli atti opportunamente raccolti, che l'esonero venne determinato non da motivi politici, ma da motivi puramente amministrativi, connessi alla riduzione del personale.

Infatti l'Armandi, assunto in servizio il 15 ottobre 1902, non fu mantenuto in impiego oltre i limiti di età e di servizio fissati dall'articolo 1 dello stesso decreto 24 novembre 1930, n. 1596 (55 anni di età con 20 anni di servizio, oppure 25 anni di servizio con qualsiasi età), dato che il medesimo al momento dell'esonero, pur non avendo ancora raggiunto i 55 anni di età, aveva però maturato 28 anni e 4 mesi di servizio.

Avverso la decisione definitiva della predetta commissione unica l'Armandi ha presentato vari esposti intesi ad ottenere il riesame della propria posizione. Da tale riesame, per altro, non sono emersi nuovi elementi che non fossero stati già attentamente vagliati e, pertanto, non è stato possibile adottare una diversa determinazione

Il Ministro ANGELINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere dettagliatamente il piano di costruzione di case popolari, preparato dall'istituto case popolari di Palermo nella città e nei comuni della provincia, in base ai finanziamenti assegnati, d'accordo con la regione siciliana, dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (25968).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nella provincia di Palermo, oltre alle assegnazioni effettuate nei decorsi esercizi finanziari, è stata assegnata all'istituto autonomo case popolari, per il corrente esercizio finanziario, la somma di lire 962.725.000.

Il programma costruttivo da realizzare con l'impiego della suddetta somma, predisposto dall'I.A.C.P., d'intesa con la regione siciliana e le autorità locali, ed approvato da questo ministero prevede la costruzione di alloggi nei seguenti comuni della provincia: Palermo, Altofonte, Balestrate, Bisacquino, Castellana Sicula, Cinisi, Collesano, Chiusa Sclafani, Cangi, Isola delle Femmine, Lercara, Marineo, Misilmari, Monreale, Partinico, Petralia Sottana, Prizzi, San Cipirello, Terrasini, Treppeto.

Si fa presente che per consentire l'attuazione di un programma costruttivo inteso ad avviare organicamente a soluzione il problema della eliminazione delle case malsane della provincia, verrà assegnata quanto prima all'I.A.C.P. la ulteriore, complessiva somma di lire 3.838.375.000, sui fondi stanziati in base alla citata legge 640 per i prossimi esercizi finanziari dal 1957-58 al 1960-61. Nella ripartizione di tale somma saranno tenute presenti le esigenze di tutti i comuni della provincia

Si comunica, infine, che per la costruzione di alloggi nella provincia in questione — sempre in applicazione della legge 640 — è stata

assegnata alla prima giunta U.N.R.R.A.-Casas la somma di lire 150 milioni (di cui lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1956-57 e lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1957-58) e che tale somma è stata già destinata a favore della città di Palermo e dei comuni di Torretta e Corleone.

Il Ministro. TOGNI.

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni gli uffici di talune questure impiegano periodi di tempo inspiegabilmente lunghi per il rilascio e anche per il semplice rinnovo di passaporti a cittadini, i quali, come dalla documentazione che regolarmente presentano, sono in possesso di tutti i requisiti prescritti dalla legge che regola la materia; particolarmente l'interrogante si riferisce a casi verificatisi a Varese, città prossima alla Svizzera e dove quindi, più che altrove, sono numerosi i cittadini, i quali, per diporto o per affari, debbono recarsi all'estero, e per i quali il ritardo del rilascio o del rinnovo tempestivo del passaporto può essere causa anche di seri danni economici.

L'interrogante chiede se non sia il caso di accelerare la procedura necessaria all'espletamento delle pratiche per il rilascio e il rinnovo dei passaporti e di provvedere quindi ad adottare le misure a ciò necessarie. (26583).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di introdurre – nel quadro della vigente legislazione – notevoli semplificazioni alla procedura per il rilascio ed il rinnovo dei passaporti. In conformità delle disposizioni impartite, il disbrigo delle richieste dei documenti di che trattasi viene curato dalle questure con la massima sollecitudine.

Per quanto riguarda, in particolare, la questura di Varese, non risulta che siano mai pervenute lagnanze al riguardo da parte degli interessati. Di regola, il periodo di tempo impiegato da detto ufficio per il rilascio o rinnovo dei passaporti è sempre contenuto entro i limiti strettamente necessari per gli accertamenti previsti dalle disposizioni in vigore.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

INGRAO E COMPAGNONI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono informati della grave situazione creatasi nel comune di Fondi (Latina), dove i contadini che non hanno potuto pagare le imposte a causa dei danni arrecati agli agrumeti dalle eccezionali nevicate dell'anno 1956 che distrussero l'intero raccolto e danneggiarono gli impianti in ragione del 40 per cento, hanno subìto numerosi pignoramenti, senza alcuna comprensione per le loro difficoltà economiche, ed alcuni di essi sono stati addirittura arrestati, provocando, in tal modo, la generale indignazione della laboriosa cittadina; per sapere inoltre se, allo scopo di andare incontro alle esigenze della grande massa dei piccoli proprietari di agrumeti di cui sopra, anche per evitare gravi turbamenti dell'ordine pubblico, non ritengano necessario adottare provvedimenti atti ad aiutare i contadini a ripristinare gli impianti danneggiati, e nel frattempo sospendere l'azione intimidatoria in atto per la riscossione forzosa delle imposte. (25558).

RISPOSTA. — Le eccezionali avversità climatiche verificatesi nell'inverno 1955-56 hanno causato all'agrumicoltura di Latina, che com'è noto, è concentrata nella piana di Fondi, la perdita di circa 130 mila quintali di prodotto.

La particolare situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli agrumicoltori nella piana di fondi trae anche origine dalla monocoltura vigente in quasi tutte le aziende agrarie della zona e dall'eccessivo frazionamento della proprietà colpita dalle avversità atmosferiche.

Al fine di stimolare una più razionale coltivazione degli agrumi, e di poter conseguire, quindi, un maggior rendimento della coltura, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha finanziato nell'esercizio in corso, in provincia di Latina, un programma di attività agrumicole, le quali comprendono l'impianto di 2 agrumeti di orientamento, di 3 aree dimostrative sulla tecnica d'impianto di nuovi agrumeti e di 5 aree dimostrative sulla coltivazione degli agrumi.

Tali attività dimostrative sono state integrate da 3 corsi di specializzazione in agrumicoltura per contadini e dall'istituzione di 3 campi pilota.

Sotto diverso profilo, si soggiunge che, a favore dei contribuenti agrumicoltori di detto comune e di tutti i possessori di fondi rustici in qualsiasi località danneggiati dalle avversità atmosferiche, venne consentita – da parte del Ministero delle finanze – la sospensione – fino alla scadenza di giugno 1956 – delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui redditi agrari.

Successivamente, venne sospesa la riscossione delle rate scadute nel 1° semestre 1956 e di quelle relative al corrente esercizio finan-

ziario, nei casi in cui, a causa di detti infortuni, le colture speciali avessero subìto danni ripercuotibili in tale esercizio e nei successivi, in attesa dei provvedimenti da adottarsi in base all'esito degli acertamenti da parte dell'ufficio tecnico erariale.

L'azione esecutiva esattoriale lamentata dagli interroganti concerne le imposte dovute dai contribuenti non danneggiati, per la cui riscossione il banco di Santo Spirito, titolare dell'esattoria di Fondi, aderendo alle sollecitazioni rivoltegli, ha ripetutamente procrastinato lo svolgimento delle procedure esecutive.

Si soggiunge che, con nota del 18 febbraio 1957, n. 451390 del Ministero delle finanze, è stato consentito il pagamento in sei bimestralità a far tempo dalla scadenza del decorso mese di aprile, delle imposte – diverse da quelle sui terreni e sui redditi agrari – iscritte nei ruoli principali di detto comune per il decorso e per il corrente esercizio finanziario e di quelle iscritte nei suppletivi di seconda serie dell'esercizio 1955-56.

Da indagini svolte per accertare le effettive cause della inadempienza dei contribuenti del comune di Fondi al pagamento dei tributi e per stabilire l'azione più opportuna ai fini della normalizzazione della situazione, è emerso che detta inadempienza è derivata dal generale convincimento – esistente anche tra i contribuenti più abbienti della zona – che il mancato pagamento delle imposte avrebbe determinato successivamente un provvedimento di abbuono dei carichi non corrisposti. provvedimento che, a norma delle vigenti disposizioni legislative, non è possibile adottare.

Si assicura che non si mancherà – come non si è mancato – di seguire con la massima attenzione e comprensione la singolare situazione verificatasi nel comune di Fondi, per l'adozione di tutti quei favorevoli provvedimenti, attraverso i quali sia possibile, nell'ambito della legalità, venire incontro ai contribuenti effettivamente danneggiati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali motivi legali le autorità provinciali di Cagliari abbiano proibito a Carloforte lo svolgimento della tradizionale festa dei lavoratori. (26123).

RISPOSTA. — Per motivi di ordine pubblico connessi alla situazione ambientale di Carloforte, la questura di Cagliari non ha ritenuto di autorizzare il chiesto svolgimento di cortei nella ricorrenza del 1° maggio.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LATANZA, FORMICHELLA, FOSCHINI, BARDANZELLU E DE MARZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali attività spiegano in concreto l'associazione nazionale di assistenza ai tubercolotici civili (con sede in Roma, via Aversa n. 21) e l'associazione nazionale tubercolotici (con sede in Roma, piazza Imola n. 4).

Per accertare se le stesse perseguano, anziché attività assistenziali, finalità di private speculazioni a danno dei tubercolotici di guerra e della buona fede dei cittadini. (26018).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26017, del deputato Caccuri ed altri, pubblicata a pagina* XII).

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia d'accordo che solo una sistemazione definitiva – da affrontarsi con tutta urgenza – delle opere sul torrente Belbo, possa evitare la ricorrente (ormai ottava !) alluvione degli abitati di Nizza Monferrato, Castelnuovo Belbo, Incisa Scapaccino e Canelli. (26082).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto l'esecuzione di un complesso di lavori di sistemazione del torrente Belbo in corrispondenza dell'abitato di Incisa Scapaccino (Asti) per un importo di lire 456 milioni con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 638.

La sistemazione proposta ed approvata, consistente nella costruzione di un diversivo di piena, apporterà un decisivo miglioramento nel regime idraulico del corso d'acqua, a vantaggio della sicurezza di Incisa che in tal modo non soggiacerà più ai danni delle piene, mentre, con la esecuzione di altre opere complementari più a valle, pure di imminente appalto, l'abitato di Castelnuovo Belbo risulterà protetto contro gli allagamenti periodici che vi si verificano nelle intumescenze del torrente.

Per quanto riguarda Nizza Monferrato è stato già sistemato buona parte del corso d'acqua in corrispondenza dell'attraversamento dell'abitato con innegabile vantaggio del capoluogo, ma è ora indispensabile che da parte dell'amministrazione ferroviaria si provveda, senza ulteriore indugio, conformemente alle intese intercorse con questa amministrazione, all'ampliamento della luce del ponte,

posto subito a valle dell'abitato, insufficiente al deflusso delle acque di piena e che produce un pericoloso rigurgito per il capoluogo, situato immediatamente a monte.

A Canelli si è condotta recentemente a compimento una sistemazione dell'alveo del Belbo per una tratta abbastanza estesa, a valle del capoluogo, mediante allargamento dell'alveo stesso, in gran parte ostruito da depositi e da smottamenti di sponda, e con regolazione del corso d'acqua; detti lavori hanno avuto evidenti e benefici effetti per la sicurezza del capoluogo durante la recente piena.

Contro la minaccia di periodiche inondazioni dei centri abitati lungo il torrente Belbo, si potrà provvedere, in prosieguo di tempo e con i fondi che all'uopo potranno essere assegnati, regolarizzando l'alveo con opportuni svasi, correzioni, e anche con arginature locali di protezione e contenimento, non essendo proponibile, per vari aspetti una canalizzazione del torrente come appunto ebbe già ad esprimersi il consiglio superiore dei lavori pubblici al cui esame era stato sottoposto un progetto di sistemazione generale del corso d'acqua il cui importo superava i due milioni di lire.

Il Ministro. TOGNI.

LUCIFREDI, DE' COCCI, GOZZI E VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano insorte difficoltà per la rapida ultimazione delle centrali telex di Genova, Bologna e Verona; e per conoscere la presunta data di entrata in servizio di questo primo gruppo di centrali. (24850).

RISPOSTA. — Pur essendo state già approntate le apparecchiature necessarie per il montaggio, a Genova, Bologna e Verona, di centrali telex idonee a far fronte alle più immediate esigenze del servizio, si è reso necessario sottoporle a revisione, in relazione ai nuovi requisiti tecnici stabiliti dai competenti organi. Il che ha imposto una proroga ai già previsti termini di consegna delle predette apparecchiature.

Ciò posto, non si rende possibile addivenire ad un sollecito montaggio delle centrali e di conseguenza a una pronta attivazione del servizio in parola. Posso, però assicurare che da parte di questo Ministero sarà posta ogni cura perché gli impianti siano installati e messi in funzione nel più breve tempo consentito.

Per quanto riguarda, poi, l'assetto definitivo da dare alle centrali suddette, si può soggiungere che i provvedimenti al riguardo necessari saranno adottati appena terminati gli studi in corso sulle modalità di estensione e sviluppo del servizio telex all'intero territorio nazionale, in merito alle quali si dovrà pronunciare il consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Sulla mancata erogazione degli assegni previsti dalla legge per i ciechi civili, sulla intollerabile e drammatica situazione che ne deriva e sui provvedimenti adottati o previsti per risolvere, nei prossimi mesi, le pratiche sospese. (26372).

RISPOSTA. — All'opera nazionale ciechi civili, istituita con la legge 9 agosto 1954, n. 632, sono pervenute sinora circa 110 mila domande per la concessione dell'assegno a vita. Per l'espletamento dell'ingente lavoro, che comporta delicati e complessi accertamenti ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956, n. 32, l'opera si è avvalsa, per il primo anno di applicazione del regolamento stesso, di due comitati di liquidazione, i quali *ope legis* hanno cessato la loro attività nella prima decade del mese di febbraio; ad essi è subentrato, per effetto dell'articolo 23 del citato regolamento, l'unico comitato di liquidazione, che dal 12 febbraio svolge il proprio lavoro con sedute giornaliere.

Questo Ministero, preoccupato per la rilevante quantità delle domande ancora da esaminare e che continuano a pervenire all'ente nella misura di circa un centinaio al giorno e compreso, d'altra parte, delle legittime aspettative degli interessati, ha assunto l'iniziativa, d'intesa, con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con i Ministeri del tesoro e del lavoro, di promuovere una modifica del predetto articolo 23, nel senso che, oltre al comitato di liquidazione ivi previsto, possano essere costituiti e funzionare per la durata di un anno altri due comitati.

Il relativo decreto del Presidente della Repubblica è in corso di pubblicazione, e quanto prima potranno essere costituiti gli altri due comitati di liquidazione.

È da ritenere che con l'attività dei predetti organi collegiali il lavoro possa procedere più speditamente e che, entro un periodo relativamente breve, possa essere portato a termine l'esame di tutte le domande.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
SALIZZONI.

MAGLIETTA. - *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni (non la formula usata) che hanno indotto la questura di Napoli a rifiutare il rinnovo del porto d'armi per fucile da caccia al signor Onorato Arcangelo di Porto d'Ischia dopo 30 anni di successivi, ininterrotti rinnovi;

per conoscere se il fatto che l'Onorato è il segretario della locale camera del lavoro abbia influito sulla decisione presa a suo danno,

per sollecitare il riesame del provvedimento. (26377).

RISPOSTA. — Il rinnovo della licenza per il porto di fucile ad uso di caccia è stato rifiutato al signor Onorato Arcangelo, in quanto questi, di carattere eccitabile e di comportamento intemperante, non dà affidamento – ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza – di non abusare dell'arma.

Avverso il provvedimento di diniego della questura di Napoli l'interessato non ha proposto il ricorso gerarchico previsto dall'articolo 6 del testo unico citato.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di costruire alloggi per i pescatori a Manfredonia e negli altri centri pescherecci della provincia di Foggia. (25901).

RISPOSTA. - Per la costruzione di alloggi da destinare ai pescatori di Manfredonia, allocati in abitazioni improprie e malsane, questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato all'Istituto autonomo per le case popolari di Foggia la somma di lire 26 milioni sui fondi del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro TOGNI.

MANCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* Per sapere se sono informati sui risultati dell'inchiesta condotta dall'amministrazione comunale di Paola (Cosenza) in merito alle condizioni di estremo disagio di quella popolazione costretta a vivere nella sua maggioranza in tuguri e case inabitabili, e per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per rendere più sopportabile la situazione delle famiglie che giustamente desiderano una casa sana e decente. (25687).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione alloggiativa del comune di Paola e non ha mancato di disporre ogni possibile intervento al riguardo.

Infatti, sui fondi stanziati in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'esercizio finanziario 1954-55, sono state assegnate, per la costruzione di alloggi nel predetto comune, la somma di lire 18 milioni all'Istituto autonomo case popolari di Cosenza e la somma di lire 50 milioni alla prima giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas.

L'U.N.R.R.A.-Casas inoltre, sulla base del programma costruttivo pluriennale a suo tempo predisposto per la eliminazione delle baracche, provvederà a costruire nel comune di Paola, sempre in base alla legge n. 640, altri alloggi di tipo popolare per un importo di lire 81.200.000.

Per la costruzione di altre case popolari nell'abitato di Paola, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stato concesso – in aggiunta alle precedenti assegnazioni per un importo complessivo di lire 56 milioni – il contributo su una spesa di lire 36 milioni per il corrente esercizio finanziario.

Le necessità abitative del comune di Paola sono state quindi tenute nella dovuta considerazione e non si mancherà di tenerle presenti anche in avvenire, nei limiti, s'intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni della provincia.

Dal canto suo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale comunica che l'intervento dell'I.N.A.-Casa a favore del comune in parola si concreta per ora in una assegnazione di 100 milioni, che consentirà la costruzione di 40 alloggi per lavoratori. Allorche potranno essere ripartiti eventuali fondi residui, da erogarsi in sede di piano di assestamento al termine del secondo settennio delle costruzioni I.N.A.-Casa, il competente comitato di attuazione non mancherà di riprendere in esame le condizioni di bisogno del comune suddetto.

Il Ministro. TOGNI.

MARZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno diramare istruzioni alle intendenze di finanza del Trentino Alto Adige, affinché tengano conto nell'accertamento e nella applicazione delle imposte terreni e della ricchezza mobile e dei redditi agrari a carico dei proprietari agricoli, e della ricchezza mobile a carico dei fittavoli, dei minori redditi che certamente si verificheranno in seguito alla eccezionale on-

data di freddo registratasi giorni or sono, che ha seriamente compromesso varie colture. (26390).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26388, del deputato Baltaro, pubblicata a pagina* v).

MARZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno diramare istruzioni alle intendenze di finanza delle province venete affinché tengano conto nell'accertamento e nella applicazione delle imposte terreni e della ricchezza mobile a carico dei fittavoli, dei minori redditi che certamente si verificheranno in seguito alla eccezionale ondata di freddo registratasi giorni orsono, che ha seriamente compromesso varie colture, soprattuto nelle zone pedemontane del Veneto. (26391).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26388, del deputato Baltaro, pubblicata a pagina* v).

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'intervento illegittimo del prefetto di Catanzaro nei confronti dell'amministrazione comunale di Rombiolo. Da circa un anno, al fine di poter realizzare quelle risorse economiche che gli avrebbero permesso una benché minima manutenzione delle strade interne in pessimo stato, il consiglio comunale di Rombiolo decideva di sopprimere i posti di inserviente comunale e di cappellano comunale. Quest'ultimo incarico inesistente nella quasi totalità dei comuni, grava sul bilancio per ben 141 mila lire annue e si riduce al compito di benedire nell'interno del cimitero, le salme dei defunti, già accompagnati sino alla soglia del cimitero stesso da altri sacerdoti.

Il prefetto di Catanzaro, nonostante la conferma del consiglio, con decisione della giunta provinciale amministrativa del 25 febbraio 1957, respingeva tale delibera ampiamente motivata con la formula generica ed evasiva: « perché non si riscontrano motivi sufficienti per operare la soppressione del posto », mentre il prefetto stesso era costretto a richiamare di recente l'attenzione dell'amministrazione di Rombiolo proprio sul fatto che molte strade erano impraticabili e ciò, su « ricorso di molti agricoltori ».

Né il prefetto è in alcun modo intervenuto, nonostante le insistenze, perché il cantiere di lavoro strada « Furchi-Malfitana » già approvato dal Ministero dei lavori pubblici fosse finanziato. D'altro canto è per intervento del prefetto che nello spazio di due anni è in carica il sesto commissariato dell'E.C.A., scelto con metodo antidemocratico ed affidato a persona ostile al progresso del comune.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire perché l'autonomia del comune di Rombiolo e l'esigenza di salvaguardare gli interessi dei cittadini siano salvaguardate. (26170).

RISPOSTA. — 1°) Il consiglio comunale di Rombiolo, con deliberazione n. 19/2 del 25 luglio 1956, stabiliva di modificare la pianta organica del personale, istituendo un posto di custode del cimitero (inserviente) e due posti di spazzino stradino, con la trasformazione del posto di messo in quello di messo scrivano e con la soppressione del posto di cappellano. Tale ultimo provvedimento formò oggetto di opposizione in seno al consiglio comunale e di un esposto inviato al prefetto e firmato da diversi cittadini.

La giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 18 dicembre 1956 non ritenendo opportuna la soppressione del posto di cappellano, sia perché il posto era stato istituito da antica data, sia per la tradizione religiosa degli abitanti, in relazione all'ubicazione del cimitero, molto lontano dall'abitato e prossimo al convento dei Cappuccini, disponeva il rinvio di detta deliberazione.

Ma il comune di Rombiolo, con atto deliberativo n. 5/2 del 20 febbraio 1957, adducendo ragioni di economia, confermava il provvedimento relativo alla soppressione del posto di cappellano.

La giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 5 aprile 1957, mentre approvava l'istituzione del posto di custode del cimitero (inserviente) e la trasformazione del posto di messo in quello di messo scrivano, non riteneva, per ragioni già accennate, di approvare né la soppressione del posto di cappellano, la cui spesa annua per il comune, fra l'altro, non è rilevante (lire 141 mila annue) né – in base a criteri di massima finora adottati per gli altri piccoli comuni della provincia – l'istituzione dei due posti di spazzino stradino, per le frazioni, potendosi provvedere a tale servizio o in appalto, analogamente a quanto stabilito per il centro abitato, o con personale incaricato, come si è praticato fino ad oggi.

Si fa, comunque, presente che avverso il provvedimento della giunta provinciale amministrativa con il quale è stata negata l'approvazione della deliberazione di che trattasi l'amministrazione comunale avrebbe potuto produrre a questo Ministero ricorso ge-

rarchico, a norma dell'articolo 343 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, modificato dall'articolo 18 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

2°) Nessun efficace intervento poteva essere espletato dalla prefettura di Catanzaro per il finanziamento del cantiere di lavoro Furchi-Malfitana, in quanto l'opera non è stata compresa nel piano predisposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1956-57.

Nel piano suddetto è stata, invece, prevista altra opera per la sopraelevazione dell'edificio dell'asilo infantile Pernocari di Rombiolo, che è stata ammessa al finanziamento con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 8560 in data 18 ottobre 1956.

3°) Il 1° febbraio 1955, a seguito di una ispezione amministrativa, fu sospeso il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Rombiolo e, con lo stesso decreto, fu nominato commissario prefettizio l'insegnante Cirianni Raffaele.

La sospensione fu motivata da irregolarità riscontrate nella gestione dei fondi E.C.A., irregolarità che comportavano la denuncia del presidente all'autorità giudiziaria e il deferimento al consiglio di prefettura per responsabilità contabile.

I servizi dell'E.C.A. sono in via di normalizzazione e, pertanto, la gestione commissariale potrà quanto prima aver termine.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se – in considerazione del grave e diffuso malcontento popolare determinatosi nel comune di Parghelia (Catanzaro) a seguito della pubblicazione della « matricola » dell'imposta di famiglia per l'anno 1957, imposta che per obbedire a criteri di favoritismo e di discriminazione danneggerebbe gravemente i marittimi disoccupati per gran parte dell'anno, i contadini in crisi economica, i ceti medi commerciali, artigiani, intellettuali per i quali i redditi non sono sempre bastevoli al fabbisogno familiare – non ritenga disporre una inchiesta che accerti le origini del malcontento e ripristini la manomessa equità fiscale. (26171).

RISPOSTA. — Il comune di Parghelia, al fine di adeguare le entrate alle proprie accresciute esigenze amministrative e di commisurare la tassazione alla effettiva capacità contributiva dei cittadini, ha riveduto integralmente per l'anno 1957, la matricola dell'imposta di famiglia, portando il gettito del tributo ad un milione di lire. La cifra non può considerarsi eccessiva in relazione al numero degli abitanti (oltre 2 mila persone).

Non è risultato esatto che, nel ripartire il carico tributario, l'amministrazione abbia seguito criteri di discriminazione, specie nei confronti delle categorie indicate dall'interrogante. Comunque, per quei nuovi accertamenti che hanno dato luogo alle private impugnative consentite dalla legge, resta da attendere con fiducia il regolare corso dei gravami dinanzi ai competenti organi.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MICHELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono la società romana di elettricità a non concedere l'utenza della energia elettrica a oltre cento famiglie della contrada Colle Leo e Cardegna del comune di Ceccano (Frosinone), nonostante che siano già state costruite a spese degli interessati le linee e siano stati sistemati gli impianti nelle abitazioni. (26234).

RISPOSTA. — In dipendenza dell'avvenuta esecuzione, a cura del comune di Ceccano, dell'impianto per la fornitura di energia elettrica per illuminazione a circa 50 famiglie della contrada Colle Leo, la società romana di elettricità ha dovuto eseguire alcune modifiche, su metri 300 di linea a bassa tensione, per il raccordo del predetto impianto municipale alla cabina di trasformazione, i cui lavori, insieme con quelli di rinnovamento della rete comunale urbana, presumibilmente, saranno portati a compimento entro la prima quindicina di giugno.

L'impianto in contrada Cardegna, invece, è stato ultimato e le 10 famiglie interessate già fruiscono della fornitura di energia elettrica.

Per il lamentato ritardo non risultano responsabilità a carico della società romana di elettricità che per altro non ha ricevuto alcun contributo per la spesa dei lavori in questione, ove si consideri l'importanza delle apparecchiature eseguite e si tenga conto che la società ha dovuto preventivamente assicurare la ricostruzione dell'impianto urbano del comune di Ceccano e gli occorrenti raccordi.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere per quali motivi il prefetto di Reggio Calabria non abbia ad oggi adottato provvedimento disciplinare alcuno o,

quanto meno, di trasferimento nei riguardi del segretario comunale di San Lorenzo, che, abusando e millantando protezione politica, si è posto ripetutamente ed ostinatamente su posizione ostile, irriguardosa, sabotatrice nei riguardi di quella amministrazione comunale e del sindaco.

Per quali motivi quel prefetto ebbe a revocare il provvedimento di trasferimento adottato nei riguardi di quel segretario comunale, a seguito della motivata delibera del consiglio comunale di San Lorenzo, tanto più che la revoca fu disposta non oltre ventiquattrore dopo che il provvedimento di trasferimento era stato adottato e portato a conoscenza dell'amministrazione comunale. (26235).

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria dispose, nel marzo scorso, nell'ambito della provincia, un largo movimento di segretari comunali, includendovi il segretario del comune di San Lorenzo, Francesco Manti.

Per sopraggiunte esigenze di servizio e per particolari situazioni locali prospettate da alcuni sindaci interessati, si rese necessario rivedere il disposto movimento, provvedendo, fra l'altro, alla revoca di alcuni trasferimenti, tra i quali quello relativo al segretario di San Lorenzo.

Atteso che il sindaco di San Lorenzo ha contestato alcuni addebiti al segretario Manti, non si ravvisa la opportunità di adottare alcun provvedimento nei confronti del predetto, prima che sia stato definito il relativo procedimento disciplinare.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se intende gratificare di una concreta considerazione il personale delle ferrovie dello Stato che, non usufruendo dell'alloggio dell'amministrazione ferroviaria né degli alloggi I.N.A.-Casa, deve sobbarcarsi al pagamento del canone locativo corrente nel libero mercato, sacrificando esigenze della propria famiglia.

In Reggio Calabria vi sono ben 810 domande di ferrovieri, dirette ad ottenere l'alloggio dell'amministrazione, e questo numero non è destinato a diminuire, in considerazione che l'amministrazione ferroviaria sta eseguendo lo sbaraccamento, né la situazione degli altri centri del paese è migliore.

Se, pertanto, intende approntare i provvedimenti urgenti al fine di imporre una considerevole sollecitazione alla soluzione del problema della casa al personale delle ferrovie dello Stato e, nelle more, esaminare la possibilità di corrispondere una indennità casa a quanti ferrovieri debbono sobbarcarsi al pagamento di un canone imposto dal libero mercato. (26565).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la concessione di una speciale indennità casa a quanti ferrovieri, che, non usufruendo dell'alloggio delle ferrovie dello Stato, né degli alloggi I.N.A.-Casa, debbono sobbarcarsi al pagamento di un canone d'affitto imposto dal libero mercato, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha posto da tempo allo studio la corresponsione di un'adeguata indennità.

Tale provvedimento, che per i soli ferrovieri comporta un onere di circa tre miliardi e mezzo, dovrà essere necessariamente esaminato, col consenso del Ministero del tesoro, in relazione ad aspirazioni analoghe degli altri dipendenti statali.

L'amministrazione delle forrevie dello Stato ha anche posto da tempo allo studio un vasto piano di costruzione di alloggi per il dipendente personale, ma tale piano è ovviamente connesso al « riscatto » degli alloggi previsto dal noto disegno di legge tuttora all'esame degli organi legislativi.

Tuttavia l'amministrazione stessa, compatibilmente con le esigenze del proprio bilancio, non ha lasciato nulla di intentato per risolvere, sia pure in parte, il problema della casa per gli agenti che ne sono sprovvisti, tanto è vero che nel dopoguerra ha potuto realizzare la costruzione di circa 6 mila nuovi alloggi.

Inoltre le ferrovie dello Stato hanno provveduto a costruire direttamente per i propri dipendenti, in attuazione del primo piano settennale, 3.895 alloggi I.N.A.-Casa ed altri 1.058 appartamenti saranno realizzati nel primo biennio del secondo piano settennale. Sono poi state raccolte 1.122 domande per alloggi I.N.A.-Casa con prenotazione, mediante anticipazione di somme.

Infine sono stati concessi, alle cooperative edilizie tra ferrovieri, finanziamenti, assistiti dal contributo dello Stato per la somma complessiva di 5 miliardi di lire circa.

Per quanto in particolare riguarda il problema della casa pei ferrovieri nella città di Reggio Calabria si fa presente che oltre agli alloggi costruiti nell'immediato dopoguerra, è in corso di realizzazione un programma settennale per la costruzione di 324 alloggi: di essi 144 sono stati già realizzati nel primo triennio ed assegnati; 32 sono in corso di assegnazione; 20 saranno ultimati entro la fine del

corrente anno; 128 saranno costruiti nel 5°, 6° e 7° anno di attuazione del programma.

Tali alloggi previsti per far luogo allo sbaraccamento del rione ferrovieri Calopinace, sono stati, finora, per circa la metà, destinati ad agenti trovantisi in particolari condizioni di disagio e compresi nella graduatoria degli aspiranti all'alloggio dell'amministrazione.

Inoltre, sempre nel centro di Reggio Calabria, sono stati costruiti 120 alloggi I.N.A.-Casa in attuazione del primo piano settennale di costruzione, ne sono previsti altri 32 nel primo biennio del secondo settennio e sono state accolte le 58 domande presentate per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa su anticipazioni di somma.

Infine sono stati finora concessi finanziamenti alle cooperative edilizie di Reggio Calabria per una somma complessiva di lire 112 milioni, assistiti da contributo statale.

Il Ministro ANGELINI.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga rispondente a giustizia ed agli interessi di un'intera popolazione, qual'è quella di Acquaro di Cosoleto (Reggio Calabria), la istituzione della collettoria postale.

L'interrogante fa rilevare che interessi estranei a quelli della popolazione suddetta non inferiore agli ottocento abitanti, laboriosa ed agricola con promettente sviluppo agricolo commerciale, distante da Cosoleto oltre 2 chilometri, hanno fatto dare inesatte informazioni al Ministero, ragione per cui il rigetto della richiesta dell'amministrazione comunale è infondato nei fatti e contraddice alla volontà di progresso della popolazione interessata. (24571).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera del 27 marzo 1957, n. 21423/990/24571, inviata dal mio predecessore.

Devo ora comunicare che i nuovi accertamenti eseguiti hanno confermato l'esiguità del traffico postale che ancora attualmente si svolge nella predetta frazione e che non renderebbe giustificata, almeno per ora, l'adozione dell'auspicato provvedimento.

Il Ministro. MATTARELLA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando intende fissare le elezioni amministrative per i comuni di Careri, Mammola, San Roberto e Taurianova (Reggio Calabria). (25141).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 18 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, la determinazione della data delle elezioni spetta al prefetto, d'intesa col primo presidente della Corte d'appello.

Il consiglio comunale di Taurianova è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 febbraio 1957. Il prefetto di Reggio Calabria, avvalendosi della norma contenuta nell'articolo 323 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, si riserva di prorogare a 6 mesi la durata dell'amministrazione straordinaria che attualmente regge quel comune.

Nel comune di Careri a seguito dell'alluvione del 1951, si è resa necessaria una revisione della delimitazione territoriale e delle liste elettorali della frazione « Natile », che elegge i propri consiglieri a scrutinio separato.

Analoghi inconvenienti nella ripartizione del corpo elettorale si sono dovuti eliminare nel comune di San Roberto, ove le elezioni hanno luogo a scrutinio separato per frazioni.

Accertata l'eliminazione di detti inconvenienti, il prefetto di Reggio Calabria ha ritenuto opportuno rinviare al prossimo autunno le elezioni nei suddetti comuni ed in quello di Mammola, la cui amministrazione è venuta a scadere l'8 marzo 1957, in quanto nei mesi primaverili ed estivi i lavori stagionali ed il rilevante movimento migratorio delle popolazioni interessate ostacolerebbero la normale affluenza degli elettori alle urne.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano opportuno disporre che il fitto degli alloggi popolari, specie nelle zone montane, dove impera la disoccupazione e la miseria, venga adeguato da una commissione, all'uopo nominata presso l'istituto delle case popolari o di altri enti, alle reali possibilità economiche degli inquilini

L'interrogante fa rilevare che questo provvedimento che s'invoca, si impone, soprattutto, nelle zone depresse dove gli esattori perseguono con l'esecutività dei ruoli gli inquilini, che, per la disoccupazione continua e per lo stato miserevole di famiglie, spesso numerose, non hanno possibilità alcuna di pagare Spesso accade che le famiglie perseguite dagli esattori abbandonano l'alloggio e ritornano o nei tuguri o nelle caverne di

pietra, suscitando pietà e proteste nelle popolazioni per così grave carenza di opportuni provvedimenti governativi.

Se non ritengano necessario disporre le necessarie rilevazioni per un provvedimento che regoli tutta la materia in modo definitivo. (25791).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta dell'interrogante circa « un adeguamento dei fitti delle case popolari », si reputa opportuno precisare che per quanto riguarda gli alloggi costruiti con i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero con circolare del 16 maggio 1956, n. 6189, ha fissato le percentuali che dovranno essere tenute presenti per la determinazione dei canoni di affitto.

In applicazione di tali criteri, i canoni di locazione per gli alloggi realizzati con la suddetta legge n. 640 sono stati stabiliti tenendo conto dei centri con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, dove più numerose sono le categorie di condizioni disagiate e la percentuale fissata per detti alloggi è stata determinata nella misura dell'1,30 per cento del costo medio delle costruzioni, mentre per gli alloggi realizzati nei centri con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, tale percentuale è stata commisurata all'1,50 per cento.

Per quanto concerne gli alloggi costruiti con i benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, i canoni di affitto vengono stabiliti dagli istituti per le case popolari a norma dell'articolo 21 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, in modo che risultino costituiti dal frutto del capitale investito, di tutte le spese di amministrazione, riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria, delle imposte, sovraimposte e tasse generali e locali, degli oneri dipendenti dai regolamenti locali, del deperimento, delle spese di assicurazione contro gli incendi e delle perdite per sfitti eventuali.

È da rilevare che le spese generali e di amministrazione vengono dagli istituti suddetti ripartite sull'importo totale delle costruzioni e non sui canoni di locazione dei singoli alloggi senza tener conto delle maggiori spese che detti enti debbono sopportare per la gestione degli alloggi siti in zone montane.

Poiché le costruzioni da realizzare a mezzo di finanziamenti con contributi in annualità comportano maggiori oneri, questo Ministero si è preoccupato che nelle zone depresse siano costruiti alloggi con fondi a totale carico dello Stato, per i quali viene corrisposta una pigione che, come sopra accennato, è commisurata ad un rimborso dell'1,30 per cento del costo delle opere.

Ciò premesso e considerato che gli istituti autonomi case popolari, nel determinare i canoni di affitto debbono tener conto, della stabilità dei loro bilanci, salvaguardando beninteso, gli interessi dell'inquilinato, non si ritiene che possa accogliersi la proposta dell'interrogante.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che la popolazione della valle Camonica (oltre 130 mila persone) dall'8 ottobre 1956 non ha più normali possibilità di diretto contatto con Brescia, capoluogo della provincia, a causa di una frana avvenuta sulla strada Brescia-valle Camonica (tra Marone e Pisogne), con conseguenti profondi disagi e gravi danni economici valutati a diversi miliardi ogni anno, per tutta la popolazione camuna, per la provincia di Brescia e per la Nazione. (Infatti si tratta di una strada che collega la provincia di Brescia, attraverso il passo del Tonale, con il Trentino, l'Alto Adige e il Brennero, e sulla quale ogni giorno passavano oltre 7 mila veicoli).

Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere di fronte alla totale inadempienza delle autorità provinciali e dell'amministrazione provinciale, che a oltre tre mesi dalla frana nessuna soluzione hanno saputo trovare.

Fa rilevare l'interrogante che non è possibile pensare che una strada di tanta importanza rimanga per anni chiusa al traffico e come si imponga immediatamente, mentre si preparano altre soluzioni, il ristabilimento di normali e dirette comunicazioni fra la valle Camonica e Brescia. (23989).

RISPOSTA. — In seguito all'enorme frana abbattutasi il giorno 6 ottobre 1956 lungo la strada provinciale Mandolossa-Corna, nel tratto corrente fra gli abitati di Vello di Marona e di Toline di Pisogne e che ha interrotto il transito lungo l'importante arteria che collega Brescia con la valle Camonica, l'amministrazione provinciale con provvedimenti urgenti, quali il caso richiedeva, immediatamente iniziò i lavori di sbancamento specie nel costone che sovrasta la strada, onde evitare ulteriori franamenti, mentre provvisoriamente il traffico venne dirottato sulla strada statale del Tonale che raggiunge la valle Camonica a Lavoro e Darfo attraverso la provincia di Bergamo

Ma i lavori per ripristinare almeno la metà della sede stradale verso il monte non sono valsi a raggiungere lo scopo in quanto il recente franamento, tenuto conto di altri in precedenza avvenuti e del continuo stillicidio dei sassi che, nonostante le assidue cure di pulizia delle rocce, si verifica su di un tratto lungo 3 chilometri, rappresenta una pericolosa insidia alla incolumità degli utenti.

Per queste considerazioni l'amministrazione provinciale interpellò, oltre agli organi tecnici locali, anche esperti del provveditorato regionale alle opere pubbliche e un docente del politecnico di Milano e tutti i pareri confermarono che essendo assolutamente impossibile garantire la pubblica incolumità, si rendeva necessario che la strada venisse chiusa al transito.

Trattandosi di strada provinciale, questa amministrazione sarebbe stata legittimata ad agire limitatamente agli interventi di pronto soccorso soltanto per il ripristino del transito, interventi che per altro vennero effettuati dall'amministrazione provinciale interessata.

Poiché attualmente non è possibile adottare alcun provvedimento in merito, da parte di questa amministrazione, occorrerà attendere l'eventuale approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge d'iniziativa del senatore Cemmi relativo alla sistemazione della strada in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

NICOSIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei coltivatori danneggiati dai violenti uragani abbattutisi in questi giorni sui giardini della Conca d'Oro e della piana di Bagheria (Palermo); gli ingenti danni provocati agli agrumi ed agli alberi da frutta già in fioritura aggiungono nuove allarmanti preoccupazioni alla situazione di difficoltà economica delle popolazioni interessate, difficoltà resa più grave dalle gelate dell'anno 1956 oltre che da una crisi generale che colpisce da tempo le categorie produttive della zona. (26084).

RISPOSTA. — I proprietari conduttori o coltivatori diretti della provincia di Palermo che, per effetto del maltempo, al quale l'interrogante fa riferimento, hanno subito un danno nella misura non inferiore al 50 per cento del prodotto ordinario del fondo, possono ottenere, tramite il locale ispettorato agrario, la sospensione per un anno del pagamento delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché delle sovraimposte comunali e provinciali e delle addizionali, a norma della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6.

I suddetti proprietari e coltivatori diretti possono poi rivolgersi all'ispettorato medesimo per ottenere la concessione di contributi nella spesa di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, in applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. A tale riguardo, l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha comunicato che la provincia di Palermo dispone già di una prima assegnazione di lire 23.900.000.

Il Ministro COLOMBO.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per sollecitare l'emissione del prescritto parere, già da tempo richiesto dall'ispettorato pensioni del Ministero della difesa-esercito, sulla pratica di pensione concernente l'ex militare Carta Giuseppe di Gesumino, classe 1930. 25757).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al signor Carta in data 21 maggio 1957 è stata restituita, completa del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito — ispettorato delle pensioni — per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del grave disagio in cui vive la popolazione del comune di Nurri (Nuoro) per l'assoluta mancanza di fognature e per l'insufficienza dell'acqua potabile, e se non ritenga pertanto di affrettare la definizione della pratica perché possa essere iniziata l'esecuzione del primo lotto dei lavori finanziati con la legge 3 agosto 1949, n. 589. (26079).

RISPOSTA. — Con ministeriale 10 gennaio 1955, n. 78, venne partecipata al comune di Nurri la promessa di contributo sulla spesa di lire 20 milioni per il primo lotto dei lavori di costruzione della fognatura e dell'acquedotto.

Il progetto generale dell'importo di lire 84.200.000, di cui lire 77.500.000 per lavori a base d'asta, e quello di primo stralcio dell'importo di lire 20.210.000, riguardanti solo i lavori di costruzione della fognatura, vennero esaminati dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari e furono restituiti all'ufficio del Genio civile di Nuoro con lettera in data 28 giugno

1955, n. 13987, perché venissero rielaborati dal comune interessato in conformità ai rilievi mossi dal comitato tecnico amministrativo.

Finora i progetti in parola non sono stati restituiti dal comune e si assicura che non appena in possesso di tali elaborati questo Ministero non mancherà di provvedere a tutti gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Sassari non abbia ancora convocato i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di La Maddalena (Sassari), scaduto da circa tre mesi, comizi che sarebbe stato opportuno abbinare alle elezioni regionali del 16 giugno 1957, per evitare di chiamare nuovamente alle urne l'elettorato maddalenino a breve distanza dal voto per il consiglio regionale, e se non intenda intervenire per convocare ora al più presto le elezioni per la nuova amministrazione del predetto comune. (26770).

RISPOSTA. — Il prefetto di Sassari non ha ritenuto di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale de La Maddalena alla scadenza del quadriennio di carica, attesa la necessità di procedere, in quell'epoca, al riordinamento degli uffici di segreteria del comune.

Sopravvenuta poi la convocazione dei comizi per l'elezione del consiglio regionale della Sardegna, il prefetto medesimo ha ritenuto di rinviare ulteriormente per breve tempo le elezioni comunali di cui trattasi per evitare che esse recassero intralcio allo svolgimento della consultazione regionale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la situazione dei lavori per l'ammodernamento del tratto ferroviario Macomer-Nuoro delle ferrovie complementari sarde.

Consta agli interroganti che, in applicazione della legge del 1952 per l'ammodernamento delle ferrovie in concessione, i lavori sono stati sul predetto tratto iniziati da tempo, ma avanzano con estrema lentezza e finora solo una piccola parte del tratto è stata sottoposta alle opere di ammodernamento.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere i motivi di tale estremo ritardo ed i provvedimenti che il Ministero intenderà adottare per accelerare al massimo l'andamento dei lavori, onde completare l'opera così necessaria al traffico ferroviario di quella linea. (26787).

RISPOSTA. — Superata la prima complessa e delicata fase dell'organizzazione dei cantieri e delle assegnazioni delle forniture, i lavori di ammodernamento della rete delle ferrovie complementari sarde e delle strade ferrate sarde procedono attualmente con sodisfazione malgrado i necessari rallentamenti provocati dalla stagione invernale e la necessità di mantenere la continuità dell'esercizio, soggezione questa molto gravosa, specie sulle linee, come la Macomer-Nuoro, dove si effettuano numerose coppie di treni. Per quanto riguarda in particolare quest'ultima linea si fa rilevare che al 15 maggio 1957 (data dell'ultimo certificato di avanzamento) la sostituzione dell'armamento era già effettuata per il 90,72 per cento, le varianti di tracciato per l'86,49 per cento, e la costruzione della nuova stazione di Nuoro per il 63,94 per cento. Circa altri generi di lavori da effettuare lungo la linea (sistemazione dei fabbricati viaggiatori, rafforzamento delle travate metalliche, ecc.), si fa presente che di essi è stata solo recentemente autorizzata l'esecuzione con decreto ministeriale del 17 gennaio 1957, n. 235, e, superata la stagione invernale, si è potuto entrare solo da poco nella fase veramente attiva della loro realizzazione.

Il Ministro. ANGELINI.

POLLASTRINI ELETTRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari intendono predisporre per alleviare le disagiate condizioni economiche dei coloni, mezzadri, affittuari e coltivatori diretti della pianura reatina, di Antrodoco e degli altri comuni della provincia di Rieti che nel corso delle recenti gelate del 1°, 7 e 8 maggio hanno subito ingenti danni alle proprie colture, con punte elevatissime di perdite (dal 70 al 90 per cento) soprattutto per quano riguarda il grano e le viti.

In proposito, l'interrogante richiama l'attenzione dei ministri interessati sul fatto che questa nuova sciagura avviene a poca distanza dalle disastrose gelate dell'inverno 1956-57 le quali, come è noto, arrecarono gravissimi danni ai pregiati oliveti della Sabina, cioè alla coltura fondamentale della provincia.

In ordine alle misure che i danneggiati sollecitano e che si rendono indispensabili per far fronte alle necessità più impellenti delle

popolazioni colpite, si ritiene opportuno indicare le seguenti.

a) esonero dal pagamento delle imposte e sovrimposte erariali, comunali e provinciali sui terreni e sui redditi agrari,

b) sussidi di emergenza per le famiglie particolarmente disagiate e contributi per il ripristino delle colture e distribuzione gratuita, in proporzione alle esigenze, di sementi, concimi, ecc. per le nuove semine,

c) credito a bassissimo tasso,

d) cantieri di lavoro e finanziamenti per lavori pubblici in modo da assicurare altre fonti di lavoro a quei braccianti che per effetto delle gelate non potranno essere occupati negli abituali lavori agricoli. (26818).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26926, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pagina* VIII).

PRIORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — facendo seguito ad altra interrogazione del 24 gennaio 1957 ed a successiva risposta scritta riguardante la situazione verificatasi in occasione delle ultime feste natalizie e di capodanno, con manifestazioni incivili e dannose a cose e persone, considerato che, nella risposta del ministro, pur apprezzandosi quanto fatto dalle forze dell'ordine per reprimere le suaccennate manifestazioni, non vi sia alcun cenno a provvedimenti stabiliti per il futuro — se voglia, con la consueta ed acuta previdenza, disporre per ben più severe norme proibitive e restrittive, in ispecie per la vendita di materiale detonante ed esplosivo di qualsiasi genere, in occasione delle suddette ricorrenze. (25949).

RISPOSTA. — Il decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, con le modifiche apportate dalla legge di conversione 22 dicembre 1956, n. 1452, ha prescritto, com'è noto, disposizioni di maggior rigore in materia di acquisto di armi e materie esplodenti, in particolare l'articolo 3 di detto decreto dispone che è vietato vendere o in qualsiasi modo cedere materie esplodenti di qualsiasi genere a privati che non siano muniti di permesso di porto d'armi ovvero di nulla osta rilasciato dal questore.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

PRIORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di mantenere in servizio fino al 54° anno di età le guardie di finanza — limite già concesso alle guardie di pubblica sicurezza — in considerazione che molte di esse saranno collocate in congedo prossimamente, in un periodo in cui, avendo figli in ancor tenera età, avrebbero bisogno della massima assistenza economica per poter provvedere non solo ai loro studi ma al sostentamento loro e della famiglia. (26392).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha risposto alle richieste dell'interrogante con nota in data 8 giugno 1957, n. 00/40423, concernente analoga interrogazione. (Allegato alla seduta dell'11 giugno 1957).

Il Ministro. ANDREOTTI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se non ritiene di intervenire perché il prefetto di Pisa revochi il proprio decreto n. 995, divisione seconda, del 12 gennaio 1957 con il quale ha annullato la deliberazione del consiglio comunale di Pisa del 29 dicembre 1956, n. 281, per la nomina della commissione comunale dei tributi locali per il biennio 1957-58.

La motivazione del decreto prefettizio che contesta al consiglio comunale il diritto di eleggere due terzi di tutti i membri della commissione, è in palese contrasto con la legge 2 luglio 1952, n. 703, e tanto più inammissibile ove si tenga presente che sulla materia si è pronunciato il consiglio di Stato (decisione del 27 maggio 1955, n. 384, IV sezione, comune di Napoli contro Ministeri delle finanze e dell'interno) riaffermando il potere del consiglio comunale di nominare due terzi di tutti i componenti della commissione da eleggere come chiaramente disposto dall'articolo 47 della citata legge n. 703.

L'interrogante chiede di sapere se, avendo il decreto di annullamento — ove non prontamente revocato dal ministro — unicamente la conseguenza di non far funzionare una commissione fra le più importanti dell'attività comunale, non ritiene di richiamare il prefetto di Pisa ad astenersi da atti che come questo costituiscono illegittima ingerenza nelle decisioni del consiglio comunale. (24776).

RISPOSTA. — Alle richieste dell'interrogante è già stata data risposta con nota in data 8 giugno 1957, n. 00/40574, concernente analoga interrogazione. (Allegato alla seduta dell'11 giugno 1957).

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con quali provvedimenti ed in che misura intende andare incontro ai piccoli proprietari coltivatori diretti della montagna modenese, e dei comuni

della zona pedemontana, che hanno subìto gravissimi danni in seguito alle gelate dei primi del maggio 1957.

Aggiunge, che dalle prime, sommarie indagini esperite i danni si aggirano sulle seguenti cifre:

distruzione di 180 mila quintali di frumento;

distruzione di 120 mila quintali di uva;

distruzione totale della frutta rossa,

distruzione di 300 mila quintali di fieno;

distruzione di oltre il 50 per cento delle castagne. (26744).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26926, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pagina* VIII).

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quanto si intende fare per venire incontro alle gravi difficoltà degli agricoltori del viterbese, già gravemente danneggiati dalla gelata del 1956 e nuovamente colpiti dalle brinate dei primi di maggio 1957. (26745).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26926, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pagina* VIII).

RONZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere:

1°) in relazione all'applicazione dell'articolo 3 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, e alle modalità da fissare con apposito decreto ministeriale, la concessione dei contributi fissati per l'esercizio 1956-57 e successivi fino all'esercizio 1960-61, non debba essere estesa, in ottemperanza ai fini della legge, anche alle iniziative dirette ad agevolare il consumo in genere del latte magro, totalmente o parzialmente scremato, e ciò per tenere conto della utilità generale, sotto l'aspetto sanitario ed economico, che vengano appoggiati e diffusi i consumi di dette qualità di latte ed anche perché si eviti che possano essere favoriti dalla legge unicamente i pochi produttori di latte condensato, totalmente scremato;

2°) per sapere se, demandandosi ad apposita commissione, di esprimere il parere per le concessioni dei contributi della legge in parola, si intenda includere accanto al direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli, del Ministero dell'agricoltura e foreste, ad un altro rappresentante del suddetto ministero, al rappresentante del ministro del tesoro, ai due rappresentanti dei produttori agricoli designati dalle organizzazioni interessate, al rappresentante degli organismi non agricoli operanti nel settore lattiero-caseario designato dall'associazione lettiero-caseario, a un esperto dei problemi del latte e dei suoi derivati nel settore lattiero-caseario designato dall'associazione nazionale delle centrali del latte quali organismi particolarmente interessati al consumo del latte alimentare, anche un rappresentante dei consumatori designato dall'associazione nazionale comuni italiani. (25970).

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 1 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, autorizza la spesa di un miliardo di lire per l'esercizio finanziario 1956-57 e di due miliardi di lire per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1957-58 al 1960-61, da erogare in contributi per il potenziamento, il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico.

L'articolo 3 della stessa legge autorizza, invece, per il solo esercizio finanziario 1956-57, la concessione, fino alla concorrenza di un miliardo di lire, di contributi diretti a favorire un più vasto assorbimento di latte e dei suoi derivati e ad incrementare la produzione di caseine e di altri derivati del latte magro.

Le modalità per la concessione dei contributi previsti da quest'ultimo articolo vengono determinate con il decreto ministeriale al quale l'interrogante fa riferimento. Tale decreto si limita, per quanto riguarda il latte magro, a prevedere, in ossequio alla legge, la possibilità di interventi per incrementare la produzione di caseine e di altri derivati di questo latte.

Tuttavia, questo ministero non mancherà di esaminare la possibilità di estendere i contributi previsti dal citato articolo 3 della legge alle iniziative dirette ad agevolare il consumo diretto del latte magro, confortato in ciò anche dall'avviso favorevole dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, sempre, beninteso, nei limiti consentiti dalla legge stessa.

La commissione, della quale nel decreto ministeriale sopra cennato è prevista la costituzione, ha compiti puramente consultivi perché è demandata a questo ministero ogni decisione in merito all'erogazione dei contributi di cui all'articolo 3 della citata legge n. 1367. Dato il carattere consultivo della commissione stessa, non è sembrato opportuno né praticamente possibile ampliarne la composizione tanto da includervi rappresentanti di tutte le amministrazioni, enti o categorie aventi, comunque, un'interesse, diretto o indiretto, ai problemi del latte e dei suoi derivati. In ogni

modo, nel decreto è prevista l'inclusione nella commissione di un rappresentante dell'associazione italiana lattierio-casearia, la quale, oltre i trasformatori, riunisce i preparatori di latte, comprese alcune « centrali ».

Si deve ritenere che tale soluzione assicuri alle centrali la tutela dei loro giusti interessi, i quali, del resto, come quelli di tutti coloro che operano nel settore del latte, possono essere tutelati sottoponendo direttamente a questo ministero le questioni di maggiore rilievo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

ROSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri e le modalità con cui vengono assunti i fattorini delle poste e telegrafi. (26749).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23911, del deputato Colitto, pubblicata a pagina* XXIII).

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere

1°) i motivi per i quali non è stata ancora ultimata la trasformazione in stradale camionabile della trazzera Altofonte-Portella della Paglia (Palermo), sebbene i lavori siano stati appaltati a tre imprese,

2°) come giustificano il fatto che l'amministrazione provinciale di Palermo non faccia presentare il suo legale nella causa contro l'impresa C.I.A., che ha avuto in appalto il secondo lotto del costruendo stradale, citata in giudizio dagli operai per mancata corresponsione di salari e assegni familiari per un importo di un milione circa. (25969).

RISPOSTA. — I lavori oggetto dell'interrogazione cui si risponde sono finanziati dalla regione siciliana (assessorato agricoltura e foreste) ed affidati all'ufficio tecnico provinciale di Palermo.

Quest'ultimo, interessato al riguardo ha fatto presente che i lavori appaltati sono stati completamente ultimati e la trasformazione della trazzera è totale. Una frana successiva ha però interrotto il transito sulla strada. È stata all'uopo redatta una perizia che attualmente è all'approvazione degli organi regionali competenti.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, il ministro del lavoro nella cui competenza la questione rientra, fa presente che la cooperativa C.I.A., costituita con atto del 13 aprile 1951, è stata cancellata dal registro prefettizio con decreto del 5 luglio 1954, n. 32225, per non avere presentato il bilancio relativo all'anno 1952.

A quanto consta, in data 10 luglio 1956, l'assessorato lavoro cooperazione e previdenza sociale della regione siciliana, con proprio provvedimento, ha posto in liquidazione la C.I.A., nominando liquidatore l'avvocato Angelo Perna di Palermo.

Circa la mancata corresponsione dei salari e degli assegni familiari agli operai occupati alle dipendenze della cooperativa in parola, nei lavori di trasformazione in rotabile della trazzera Altofonte-Portella della Paglia, è risultato che l'amministrazione provinciale di Palermo, stazione appaltante dei lavori, nel marzo 1955, a seguito di intervento conciliativo dell'ufficio regionale del lavoro, ha provveduto al pagamento diretto delle spettanze dei 43 lavoratori, per un importo complessivo di lire 937.929.

Dal settembre 1954 la cooperativa di cui trattasi ha cessato la propria attività e, da parte dell'ispettorato del lavoro di Palermo, sono state evase tutte le denunce sporte a suo tempo dai lavoratori, per il recupero dei contributi assicurativi e previdenziali, mentre sono stati adottati i provvedimenti di competenza, nei confronti del presidente della cooperativa, dottor Busellini Fortunato.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla invocata costruzione di strade di bonifica nella piana di Venafro, ed in particolare nel territorio del comune di Pozzilli e frazione Santa Maria Oliveto, che ne sono completamente prive e ne sollecitano pertanto l'esecuzione. (26068).

RISPOSTA. — Nel programma dei lavori predisposto dal consorzio di bonifica della piana di Venafro, da eseguirsi con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, è compresa anche la costruzione della strada « Santa Maria Oliveto » nel territorio del comune di Pozzilli, della lunghezza di chilometri 3,852 e dell'importo di lire 31.078.000.

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha comunicato che la costruzione di detta strada è stata prevista nell'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno regolamentare l'assunzione dei fattorini telegrafici mediante precise norme di concorso allo scopo di evitare che dette assunzioni – riservate ora alle decisioni incontrollate del gabinetto del ministro – diano luogo al sorgere di voci di favoritismi e discriminazioni e autorizzino il via della corsa alle raccomandazioni. (25085).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23911, del deputato Colitto, pubblicata a pagina* XXIII).

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quali concreti provvedimenti intenda adottare, ai fini dell'estensione del servizio di portalettere nelle contrade Abremi, Cammaratini, Ciacero ed altre viciniori della frazione di Frigintini nel comune di Modica (Ragusa), attualmente prive di recapito postale.

L'interrogante fa, in particolare, rilevare al ministro che gli abitanti delle suaccennate popolatissime contrade, per recarsi all'ufficio postale esistente, allo scopo di ritirare corrispondenza od altro, sono costretti a percorrere, tra l'andata ed il ritorno, circa 20 chilometri. (24834).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera del 16 marzo 1957, n. 21425/1007/24834, inviata dal mio predecessore.

Questo Ministero ha impartito disposizioni alla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Ragusa affinché tale servizio sia esteso alle contrade di Abremi, Cammaratini e Ciacero, citate dall'interrogante, nonché alla contrada viciniore di Gorgodaimo.

Il Ministro. MATTARELLA.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno predisporre, di concerto, apposito provvedimento legislativo, che preveda il miglioramento immediato del trattamento economico a favore degli assistiti dei consorzi provinciali antitubercolari, fino a quando non saranno state approvate le preannunciate norme, le quali dovranno regolare tutta l'assistenza in campo tubercolare.

E ciò, in vista del fatto che le recenti disposizioni legislative hanno reso ancor più grave la discriminazione tra la categoria degli ammalati di tubercolosi assicurati e quelli non assicurati, rendendo più evidente la necessità dell'adeguamento del trattamento economico per questi ultimi. (25531).

RISPOSTA. — Il 3 giugno 1957 è stato trasmesso alle amministrazioni interessate, per il preventivo assenso, un disegno di legge relativo al miglioramento delle provvidenze economiche in favore dei tubercolotici non assicurati.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MORT.

SCALIA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno finanziare urgentemente il progetto della costruzione idrica di adduzione dei serbatoio di Santa Venerina (Catania) a quello di Cosentini, la cui esecuzione verrebbe incontro alle necessità della popolazione delle tre frazioni di Linera, Cosentini e Maria Vergine.

L'interrogante fa, in particolare, rilevare che il progetto esecutivo di tale opera è già stato trasmesso dal comune di Santa Venerina alla Cassa, che ha già, in data 9 maggio 1957, inviato *in loco* propri tecnici e funzionari per i doverosi accertamenti.

Attesa la urgente indifferibilità dell'opera, si chiede di conoscere le ulteriori determinazioni in ordine ad una realizzazione di tanta importanza umana e sociale. (26635)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha esaminato il progetto per la condotta di adduzione alle frazioni Linera-Cosentini-Maria Vergine, e di recente lo ha restituito al consorzio acquedotto etneo di Catania per apportarvi rettifiche ed aggiornamenti.

Detto consorzio sta attualmente eseguendo, su finanziamento della Cassa, un pozzo di ricerca per l'integrazione idrica di Santa Venerina. Ai risultati che si conseguiranno con tale pozzo è subordinata la realizzazione della condotta per le frazioni.

Il Ministro CAMPILLI.

SCAPPINI, ASSENNATO, FRANCAVILLA E DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere

1°) se risponde a verità la notizia che con l'entrata in vigore del nuovo orario delle ferrovie dello Stato verrebbero soppresse le fermate a Monopoli del treno rapido R. 55 Roma-Lecce e del treno diretto 450 Lecce-Milano, che fa coincidenza a Bari col treno rapido R. 628;

2°) i motivi che hanno indotto ad adottare questi provvedimenti e se si è resi conto dei gravissimi danni e del disagio che essi causeranno alla città e al comune di Monopoli coi suoi circa 40 mila abitanti, con notevoli interessi di carattere agricolo, commerciale, industriale, scolastico, ecc.,

3°) se non ritenga di intervenire immediatamente affinché:

a) sia mantenuta la fermata a Monopoli del rapido R. 55 Roma-Napoli-Lecce, così come sembra venga fatto per Fasano e Ostuni,

b) eventualmente sia istituita la fermata a Monopoli del rapido R. 728 Lecce-Bari per il proseguimento verso Napoli-Roma quasi immediatamente col R. 628

c) oppure venga mantenuta la fermata a Monopoli del diretto 450, che consente di prendere quasi subito la coincidenza col R. 628,

c) infine per provvedere alla istituzione di un treno leggero, in subordinata, Monopoli-Bari che stabilisca un orario rispondente alle coincidenze a Bari, evitando di far attendere troppo a lungo a Bari i viaggiatori di Monopoli diretti a Milano e a Napoli e Roma.

Inoltre gli interroganti fanno palese che un grande sollievo per la città e il comune di Monopoli apporterebbe la istituzione della fermata a Monopoli del diretto 92 Lecce-Roma. (26567).

RISPOSTA. — Con il nuovo orario generale andato in vigore il 2 giugno 1957, oltre ad aver mantenuta la fermata a Monopoli al rapido R. 55 Roma-Lecce ed al diretto 450 Lecce-Milano, la marcia di quest'ultimo è stata ulteriormente accelerata posticipandone sensibilmente la partenza da Lecce.

Tale nuova impostazione del treno 450 non consente più la coincidenza a Bari col treno R. 628 che parte per Roma circa un'ora prima dell'arrivo del 450 stesso. A questo proposito debbo far presente che l'istituzione, come richiesto dall'interrogante, di un apposito treno locale Brindisi-Bari, che assicuri la coincidenza col detto R. 628, non è ritenuta opportuna perché il presumibile scarso traffico che esso dovrebbe servire non giustificherebbe il sensibile onere finanziario che la sua effettuazione comporterebbe e sarebbe quindi in contrasto con i criteri di rigida economia che l'amministrazione ferroviaria sta perseguendo.

D'altra parte non è neppure possibile assegnare la fermata a Monopoli al rapido R. 728 perché il provvedimento sarebbe certamente invocato da altre località della tratta Brindisi-Bari venutesi a trovare nella stessa situazione di Monopoli nei riguardi dell'utilizzazione dell'R. 628. In tal modo la marcia dell'R. 728 verrebbe eccessivamente rallentata snaturandone la caratteristica a danno dei viaggiatori a lungo percorso.

Per quanto riguarda la fermata del treno 92 a Monopoli, si deve pure far presente che mentre non è opportuno provvedervi, in quanto il relativo perditempo ritarderebbe l'arrivo del treno stesso a Bari dove il 92 è vincolato alla coincidenza, con passaggio di carrozze in servizio diretto, al treno PL « Espresso del Levante » Bari-Milano, il provvedimento stesso non è ritenuto indispensabile dato che il 92 può essere ugualmente utilizzato dai viaggiatori di Monopoli con trasbordo a Bari, a mezzo dell'AT 278, che precede immediatamente il direttissimo 92.

Il Ministro ANGELINI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se – di fronte al perdurare della crisi vinicola – non ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni perché, anche in Italia, si proceda allo studio ed alla compilazione di un catasto viticolo destinato ad accertare tutte le superfici vitate, base indispensabile per la valutazione vinicola di ciascun anno e di ciascuna zona e per consigliare agli ispettorati di agricoltura di svolgere un'attiva ed efficace propaganda perché non vengano impiantati nuovi vigneti in zone poco adatte, vigneti che verrebbero a pregiudicare la produzione di vini pregiati delle zone collinari ove non sono possibili altre colture redditizie. (24994).

RISPOSTA. — Il problema dello studio e della compilazione di un catasto vitivinicolo è stato già da tempo prospettato da questo Ministero al competente istituto centrale di statistica, presso il quale è stato all'uopo costituito un comitato tecnico.

Detto comitato è però pervenuto alla conclusione che la compilazione di un catasto vitivinicolo, a parte talune difficoltà di ordine tecnico, attualmente allo studio presso lo stesso istituto di statistica, richiederebbe l'impiego di cospicui mezzi finanziari.

Pertanto, pur restando impregiudicata la compilazione in prosieguo di tempo di un catasto vitivinicolo vero e proprio, il comitato medesimo ha ritenuto di svolgere per ora una indagine speciale con il metodo campionario

di rilevazione, distintamente per la coltura specializzata e per quella promiscua, previa ripartizione del territorio nazionale in regioni viticole, in modo che il campione possa condurre a risultati sodisfacenti.

Tale indagine varrà a fornire dati interessanti circa la produzione vinicola di ciascun anno e di ciascuna zona, dai quali dati gli ispettorati agrari potranno trarre tutti gli elementi idonei a dare il giusto indirizzo alla viticoltura nazionale.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere se non possa intervenire per la sollecita concessione al comune di Trebisacce (Cosenza), del contributo statale ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 589 per la costruzione della fognatura urbana di Trebisacce. (26000).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Trebisacce (Cosenza) sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere se non creda urgente intervenire affinché sia dato sollecito inizio ai lavori per la estensione della rete elettrica in tutto il territorio del comune di Castrolibero (Cosenza), i cui elaborati tecnici sono stati da tempo presentati, e se non creda disporre l'immediato finanziamento per l'esecuzione di una così importante opera lungamente attesa da quella popolazione. (26197).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di estensione della rete elettrica nell'abitato di Castrolibero, nessun diretto intervento è consentito da parte di questo ministero, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il comune interessato, ove lo creda, può al riguardo avanzare a questo ministero, tramite l'ufficio del genio civile di Cosenza, una istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si assicura, comunque, che qualora una tale istanza dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente, sempre che l'opera da eseguire rientri tra quelle ammissibili a contributo, in sede di compilazione di programmi esecutivi di opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non possa sollecitare la costruzione del sottopassaggio, al passaggio a livello nei pressi della stazione di Scalea (Cosenza).

È noto che l'attuale passaggio a livello — estremamente pericoloso — è stato causa di reiterate disgrazie. (26627).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria nulla ha in contrario alla eventuale costruzione di un sottovia che consenta la soppressione del passaggio a livello ubicato in prossimità della stazione di Scalea (chilometro 141+401 della linea Battipaglia-Reggio Calabria).

Devo però far presente che la realizzazione dell'opera in questione rientra nell'esclusiva competenza dell'ente proprietario della strada e cioè, per il caso in esame, dell'A.N.A.S.

In caso di concretizzazione del provvedimento, l'amministrazione ferroviaria è fin da ora disposta a contribuire nelle spese relative in misura pari alle economie annue capitalizzate, che le deriverebbero dall'abolizione totale e definitiva dell'attuale attraversamento.

Aggiungo che non risulta che al passaggio a livello in questione siano accadute disgrazie negli ultimi cinque anni.

Il Ministro ANGELINI.

SILVESTRI E COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che la funzione dei prefetti e le loro attività debbano ispirarsi a quei principî di indipendenza dei partiti politici e di assoluta imparzialità che la Costituzione sancisce e che furono autorevolmente riaffermati dal Capo dello Stato in un suo recente discorso ai prefetti della Repubblica.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se ritenga il ministro dell'interno compatibile con l'esercizio di una funzione di così elevata responsabilità, il fatto che il prefetto di Frosinone sia intervenuto al convegno dei dirigenti delle sezioni democratico-cristiane dell'Alta Ciociaria, tenutosi il 14 aprile 1957 a Fiuggi, e nel corso del quale, come in precedenza annunciato, furono dai dirigenti provinciali impartite direttive politiche ed organizzative in vista della prossima campagna elettorale;

se non intenda, di conseguenza, richiamare il detto funzionario ad un più equilibrato esercizio della sua funzione e ad una maggiore osservanza dei suoi doveri, fra i quali non può né deve annoverarsi quello di partecipare alle private riunioni di un partito politico. (26795).

RISPOSTA. — Non risponde a verità che il prefetto di Frosinone sia intervenuto al convegno dei dirigenti delle sezioni democratiche cristiane dell'Alta Cociaria, tenutosi a Fiuggi il 14 aprile 1957.

È vero, invece, che il prefetto, in detto giorno, si recò a Fiuggi esclusivamente per porgere il suo saluto all'onorevole Folchi, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'incontro avvenne in luogo diverso da quello ove si svolgeva detto convegno.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale e definitiva sistemazione della rete idrica del comune di Maratea (Potenza), provvedendo anzitutto, alla costruzione di briglie e sostegni della parte franosa del comune (zona Santa Maria), per evitare il ripetersi di rotture di tubazioni, che provocano maggiori franamenti.

Si tenga presente che due anni or sono fu spesa per tali lavori la somma di lire 36 milioni senza che gli inconvenienti fossero eliminati mentre le autorità locali e la popolazione lamentano la mancanza di acqua in estate e l'inquinamento in inverno.

Tali inconvenienti sono tanto più gravi in quanto la rete idrica non raggiunge tutti i rioni del paese, che sono – tra l'altro – privi per il 50 per cento delle fogne necessarie. (25659).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica dell'abitato di Maratea è assicurata dalla sorgente « Santa Maria ». Nel 1928 l'ufficio del genio civile di Potenza costruì il relativo acquedotto che venne immediatamente consegnato al comune.

Nell'anno 1953 lo stesso ufficio ha eseguito i lavori di ampliamento della rete di distribuzione interna per l'ammontare di lire 19.675.351 e non di lire 36 milioni, come indicato nell'interrogazione.

Lungo la condotta principale dell'acquedotto e precisamente in località Santa Maria, si è verificato nel 1950 un movimento franoso che è causa di frequenti interruzioni nell'esercizio per sfilamento dei tubi con riduzioni della dotazione idrica giornaliera e qualche volta inquinamenti delle acque.

Per ovviare agli inconvenienti lamentati occorrerebbe effettuare la costruzione di varianti alla condotta principale nel tratto in frana, per una spesa presunta di lire 10 milioni. L'esecuzione di tali opere rientra nella competenza del comune interessato, cui spetta provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'acquedotto.

Per quanto riguarda il completamento della rete fognante, si fa presente che all'esecuzione dell'opera dovrà provvedere il comune di Maratea il quale ha all'uopo presentato domanda per ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 70 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La suddetta opera sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere analoghe aventi carattere di maggiore urgenza.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono convocati i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali a Castelsaraceno, Melfi e Muro Lucano (Potenza), dal momento che nessuna ragione valida consiglia l'ulteriore rinvio delle elezioni amministrative e il mantenimento della spesa per le attuali gestioni commissariali, mentre la popolazione interessata attende con legittima ansia l'entrata in funzione dei consigli liberamente eletti. (26125).

RISPOSTA. — Il prefetto di Potenza ha ritenuto opportuno rinviare al prossimo autunno le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Castelsaraceno, Melfi e Muro Lucano, le cui amministrazioni sono scadute rispettivamente il 21 marzo, il 12 aprile ed il 16 marzo 1957, per evitare che – nel periodo stagionale in cui quelle popolazioni sono più impegnate nei lavori agricoli o emigrano nelle zone costiere per l'esercizio della pastorizia – potesse essere compromessa la normale affluenza degli elettori alle urne.

Per quanto riguarda il comune di Melfi, il prefetto, nel rinviare le elezioni, ha tenuto anche conto della situazione ambientale determinata dalla richiesta istituzione della terza provincia lucana e suscettibile di produrre riflessi sull'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

TAROZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i nomi di circa 2 mila assistiti dall'E.C.A. di Bologna, esclusi dall'assistenza per decisione del commissario straordinario illegittimamente in funzione, ed i singoli motivi di questo fatto che ha suscitato le proteste dell'opinione pubblica bolognese e che si ritiene ingiustificato;

per sapere inoltre quali provvedimenti si intendano assumere per ricondurre alla normalità il funzionamento dell'E.C.A. di Bologna e all'insediamento della nuova amministrazione elettiva regolarmente nominata dal consiglio comunale. (26380).

RISPOSTA. — Un'ispezione eseguita presso l'ente comunale di assistenza di Bologna nel marzo-aprile 1956 accertò gravi infrazioni e irregolarità di legge, nonché deficienze, abusi ed arbitrî, sia nella gestione amministrativo-contabile, come nella organizzazione e nel funzionamento dei servizi d'istituto. Si rese pertanto necessario il provvedimento della sospensione del comitato amministrativo e, successivamente, dello scioglimento del medesimo con la conferma del commissario straordinario.

Per quanto riguarda la circostanza specifica segnalata dall'interrogante, concernente l'esclusione di circa 2 mila persone dall'assistenza E.C.A., si comunica che a seguito di una revisione di tutti i libretti di assistenza effettuata dalla gestione commissariale, è stato accertato che erano privi dei prescritti requisiti minimi per l'ammissione all'assistenza circa 2 mila titolari di libretto.

Trattavasi di nuclei familiari di impiegati ed operai con stabile occupazione, di componenti di famiglia con redditi di lavoro fisso, di proprietari di immobili con redditi compresi fra lire 30 mila ed oltre 100 mila mensili; costoro, pertanto, sono stati esclusi dall'assistenza.

Circa il malcontento che, secondo l'interrogante, sarebbe derivato dalla su esposta revisione, si osserva che solo il 2 per cento delle persone escluse ha presentato ricorso.

La revisione suddetta ha consentito, invece, di concentrare i mezzi disponibili a favore dei veri poveri, per i quali l'erogazione assistenziale costituisce spesso l'unico mezzo di vita.

In ordine, poi, all'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che il funzionamento dell'E.C.A. di Bologna procede ora verso la regolarizzazione proprio per effetto della gestione commissariale e che non appena sarà condotta a termine l'opera di riordinamento di tutti i servizi, il riassetto economico-finanziario dell'ente e la sistemazione del personale, sarà ricostituita l'amministrazione ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare d'urgenza, al fine di tonificare il mercato del vino, oggi gravemente depresso con preoccupanti ripercussioni sull'economia delle province pugliesi, che in detta produzione hanno una delle fondamentali risorse. (24848).

RISPOSTA. — L'eccedenza di circa 10 milioni di ettolitri che si è avuta nella produzione vinicola del 1956 rispetto a quella dell'annata precedente, non ha determinato un sostanziale squilibrio tra la domande e l'offerta, ove si consideri che l'esportazione è in fase di confortante sviluppo, così come in espansione è il consumo interno e che alla vendemmia si è giunti con un mese di ritardo con scorte limitate e, comunque, inferiori a quelle normali.

Si aveva pertanto motivo di ritenere che la depressione del mercato fosse stata la conseguenza dei naturali sviluppi di una iniziale inerzia della domanda, sui quali si poteva agire contribuendo da un lato a ravvivare la domanda stessa con la concessione di agevolazioni al vino avviato alla distillazione e dall'altro decongestionando l'offerta con un'intensa assistenza creditizia in favore dei viticoltori.

A tal fine questo ministero si è reso promotore del decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, con il quale, come è noto, ripristinando le agevolazioni fiscali concesse con decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, e con decreto-legge 18 marzo 1952, n. 118, sono stati accordati abbuoni della imposta di fabbricazione allo spirito ottenuto dalla distillazione di vini genuini di qualsiasi gradazione, anche se acescenti o alterati, e all'acquavite di vino prodotti, l'uno e l'altra, dal 18 al 31 agosto 1957, da una quantità complessiva di 2 milioni di quintali di vino.

Per evitare ingorghi nell'offerta di alcole e di acquavite si è anche stabilito che le quantità di tali distillati, prodotte con le agevolazioni previste dal decreto, dovessero essere accantonate in magazzini fiduciari per essere estratte in misura di non oltre un quarto per ognuno dei quattro anni successivi al primo anno di giacenza.

In sede di conversione del decreto, è stato rimosso il limite massimo di 2 milioni di quintali di vino da ammettere alla distillazione agevolata, essendosi osservato che tale limite avrebbe potuto determinare nelle richieste dei distillatori una prudenza suscettibile di compromettere quell'immediata reviviscenza della domanda, sulla quale si faceva e si fa affidamento per riportare verso la normalità le contrattazioni di vino. Si è, inoltre, più chiaramente precisato che la genuinità dei vini, anche acescenti o alterati o di bassa gradazione, ammessi alla distillazione agevolata, deve essere riconosciuta dall'amministrazione finanziaria in seguito a particolari controlli.

Con le predette modificazioni il citato decreto è stato convertito nella legge 12 maggio 1957, n. 307.

Questo Ministero è infine intervenuto presso gli istituti bancari per sollecitare in favore dei viticoltori la più larga attuazione delle vigenti norme in materia di credito agrario, la concessione di anticipazioni con garanzia sul prodotto, il rinnovo dei crediti di esercizio scaduti o scadenti prossimamente, la più ampia concessione di crediti ai distillatori di alcole da vino, allo scopo di fare assorbire, con immediatezza, la maggiore quantità possibile di questo prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

TROISI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo atto di vilipendio alla religione cattolica commesso a Canosa di Puglia (Bari) dal capo della federazione anarchica locale Michele Damiani, in occasione di un pubblico comizio per la celebrazione della festa del 1° maggio, sollevando la vibrata protesta di quella popolazione, che ha poi partecipato, insieme con il clero e le autorità, ad un commovente rito di penitenza e di riparazione, e per conoscere, altresì, quali esemplari provvedimenti s'intendono adottare per punire tale crimine e far cessare finalmente la nefasta propaganda degli anarchici, che si avvalgono delle libertà costituzionali per propinare le loro nefande e dissolvitrici teorie, calpestando i più puri sentimenti della religione, della famiglia e della patria. (26535).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26531, del deputato Carcaterra, pubblicata a pagina* XXII).

VEDOVATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali effettive ragioni si continui a negare la riattivazione del tronco ferroviario Orbetello-Porto Santo Stefano, considerato che le opere d'arte danneggiate dalla guerra sono già state interamente ricostruite, che il binario non ha subito danni rilevanti e che quindi il lavoro relativo si riduce a poco più di un'operazione di manutenzione generale dell'impianto stesso, con spesa di entità molto limitata e assolutamente giustificata dalla vitale necessità della linea stessa per l'economia della zona.

Nei riguardi dell'esercizio di detta ferrovia si fa rilevare che nessuna obiezione di notevole passività è sostenibile, in quanto

1°) i dati di esercizio relativi agli anni immediatamente precedenti il periodo bellico dimostrano l'esistenza di un traffico notevole e in grande sviluppo, sia come viaggiatori che come merci, con le seguenti cifre 1936. viaggiatori-chilometro 1.014.242, tonnellate-chilometro 107.585; 1938 viaggiatori-chilometro 1.727.215, tonnellate-chilometro 736.838, 1939 viaggiatori-chilometro 2.432.872, tonnellate-chilometro 470.311, quantunque il servizio fosse condotto con mezzi antiquati e antieconomici e con vetture poco confortevoli per il pubblico,

2°) nel 1939 si era quasi al pareggio (coefficiente di esercizio 1,07) e se le spese di esercizio fossero state contenute entro i limiti di altre linee analoghe, gli introiti di quel periodo sarebbero stati più che sufficienti a garantire un largo margine attivo,

3°) la ferrovia potrebbe contare attualmente su un traffico di viaggiatori molto superiore a quello del 1939, perché, oltre l'incremento verificatosi ovunque, si è avuto nel dopoguerra un notevolissimo sviluppo turistico sia in tutto il monte Argentario che all'isola del Giglio, cui la riattivazione della ferrovia gioverebbe enormemente, tale traffico costituirebbe un forte introito, tenuto conto che la ferrovia ammodernata potrebbe mantenere le attuali tariffe dell'autolinea, che sono notevolmente più alte di quelle delle ferrovie dello Stato,

4°) anche il volume del traffico merci risulterebbe rilevantissimo, tenuto conto dei porti di Porto Santo Stefano e Santa Liberata, delle miniere di monte Argentario e dell'isola del Giglio e di altre fonti più volte elencate dalle amministrazioni locali

5°) la ferrovia serve perfettamente tutta la zona percorsa e non ha quindi motivo di subire concorrenza automobilistica per il traf-

fico viaggiatori, tenuto conto anche delle possibilità di un facile ammodernamento e potenziamento, mediante elettrificazione a sbalzo dalla sottostazione delle ferrovie dello Stato di Orbetello e prolungamento di un breve tratto (meno di un chilometro) a Porto Santo Stefano,

6°) la ferrovia in oggetto rappresenta un completamento indispensabile della linea statale Pisa-Grosseto-Roma, cui assicurerebbe un afflusso di traffico tale da compensare sicuramente una eventuale modesta passività del proprio esercizio considerato a sè stante. (26568).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporti in concessione, ripresa ancora una volta in esame, nella adunanza del 1° dicembre 1955, la convenienza della ricostruzione della ferrovia Orbetello-Porto Santo Stefano, sulla base di ulteriori accurati accertamenti eseguiti in seguito alle insistenze delle autorità locali, ha ritenuto che sia assolutamente da escludere tale convenienza, avuto riguardo sia agli oneri di ricostruzione, sia al prevedibile bilancio di esercizio che non potrebbe risultare che fortemente passivo, e questo anche nel caso che si pensasse di limitare l'esercizio al solo servizio merci.

Convenendo sulle conclusioni della commissione anzidetta, né essendo d'altra parte intervenuti dopo il dicembre 1955 nuovi elementi di giudizio in senso favorevole alla riattivazione, questa amministrazione non ritiene che sia da riesaminare la decisione adottata.

Poiché la commissione anzidetta ha inoltre espresso il parere che la eventuale riattivazione del solo tronco Orbetello-La Madonnella, da adibire a binario di raccordo dell'aeronautica governativa, previ accordi fra il demanio, la difesa-aeronautica e la società concessionaria della ferrovia in ordine all'onere delle relative spese di ricostruzione e di esercizio, fuorno fatte le debite comunicazioni agli enti interessati, ma al riguardo non è finora pervenuta, a questo Ministero, alcuna proposta.

Il Ministro. ANGELINI.

VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA E CAPRARA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per chiedere se non ritengano urgente ed opportuno intervenire per revocare la disposizione del prefetto di Napoli di aumentare il prezzo del latte di lire 6 al litro.

Se non ritengano inoltre di intervenire presso l'amministrazione comunale e la prefettura di Napoli per mettere fine alle innumerevoli ed inqualificabili speculazioni che si praticano ai danni dei consumatori e dei produttori attraverso la centrale del latte ed i consorzi dei produttori del latte. (23876).

RISPOSTA. — Fino all'11 gennaio 1957, il prezzo del latte al consumo, per la città di Napoli, era di lire 86 al litro.

Con provvedimenti del comitato provinciale dei prezzi di Napoli, rispettivamente, del 28 dicembre 1956 e dell'11 aprile 1957, detto prezzo è stato portato, con decorrenza dal 12 gennaio 1957, a lire 92, e a partire dal 16 aprile successivo, a lire 90 al litro.

Tali provvedimenti sono stati determinati, soprattutto, dalla necessità di procedere ad un primo adeguamento del prezzo del latte alla produzione e, quindi, di ovviare al progressivo depauperamento del patrimonio zootecnico della provincia.

La scarsa remuneratività del precedente prezzo aveva infatti reso insostenibile la situazione dei produttori ed aveva provocato una così forte contrazione della produzione da non coprire il fabbisogno di latte alimentare della provincia e da costringere la centrale municipale di Napoli, con grave danno e rischio di gravissime carenze nell'approvvigionamento, ad effettuare rilevanti acquisti nel settentrione e nelle vicine regioni.

Prima di procedere all'esame della richiesta di revisione del prezzo del latte, formulata dalle categorie interessate, la prefettura di Napoli aveva disposto una accurata indagine sui costi di produzione e di distribuzione.

Sulla base delle risultanze di tale indagine, e previo esame della commissione provinciale dei prezzi, della quale, come è noto, fanno parte anche i rappresentanti dei consumatori, delle organizzazioni sindacili interessate e del comune, il comitato provinciale dei prezzi adottò, all'unanimità, la decisione di aumentare il prezzo del latte nella misura innanzi indicata.

Si aggiunge che il 25 gennaio 1957 ha avuto luogo, presso la camera di commercio di Napoli, una riunione della commissione permanente dell'agricoltura, la quale ha unanimemente riconosciuto la legittimità del provvedimento del locale comitato prezzi, ma ha constatato che il prezzo del latte alla produzione, attualmente fissato in lire 52 al litro, è ancora

molto al di sotto del reale costo del prodotto. Per quanto concerne, poi, la seconda parte dell'interrogazione, non sembra che si possa parlare di speculazioni in danno dei produttori e dei consumatori praticate tramite la centrale del latte ed i consorzi fra produttori, ma soltanto di una particolare situazione organizzativa locale.

Tale complesso e delicato problema è da tempo allo studio per procedere ad un riordinamento dei citati organismi e dei sistemi di raccolta del prodotto.

Le relative conclusioni formeranno quanto prima oggetto di esame da parte delle altre competenti amministrazioni e delle organizzazioni interessate.

Il Ministro COLOMBO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI